G. VALENTINELLI.

LIBRI MEMBRANACEI

A STAMPA

DELLA BIBLIOTECA MARCIANA DI VENEZIA.

Cat 6 2 5

LIBRI MEMBRANACEI

A STAMPA

DELLA BIBLIOTECA MARCIANA DI VENEZIA

DICHIARATI

DA

GIUSEPPE VALENTINELLI.

VENEZIA
TIPOGR. DEL COMMERCIO DI MARCO VISENTINI
1870.

Z
240
V4

LIBRARY
JAN 13 1935
UNIVERSITY OF TORONTO

952663

A chi voglia indagare i motivi onde, in onta alla invenzione della carta di cenci, si mantenne, in tempi anteriori alla stampa, il costume di scrivere su pergamena, appar chiaro che non altri furono se non quelli derivati dalle ragioni dell' economia e del lusso. Questi concetti, che parrebbero opposti, si compongono a meraviglia, quando si avverta che la membrana, per naturale consistenza, è di durata assai maggiore della carta di cenci; e che d'altra parte il prezzo molto più elevato de' codici membranacei in generale, ed in modo speciale la sceltezza della qualità della membrana; le cure più attente nell' apparecchiarla allo scritto; i fregi che vi prodigarono i calligrafi ed i miniatori; la ricchezza e la eleganza delle legature; caratteri non proprj de' codici cartacei, ne costituirono un oggetto di lusso.

Lo stesso perchè determinò, nella culla dell' arte, gli stampatori (i quali imitarono lo scritto a mano, *artificiosa adinventione imprimendi seu caracterizandi absque calami exaratione*) ad impiegare le due sostanze. Ciò è così vero che talvolta i riguardi economici della durata, indotti dallo spirito d' imitazione dei codici, consigliarono la pubblicazione dei libri di maggior uso, quali erano i liturgici e quelli di diritto canonico, in soli esemplari membranacei, od almeno in gran parte. « *Membrana vero,* scrive Meer-
» man, « *primi quoque typographi usi sunt, tum ut libros*
» *suos solidiores hoc pacto redderent, tum quoque ut opti-*
» *mos codices imitarentur* ». A questa classe di libri appartengono il *Rationale divinorum officiorum* di Durand

(1459), qualche edizione delle *litterae indulgentiarum Nicolai papae V*, di messali e breviarj, del *Decreto* di Graziano, del sesto delle *Decretali* di Gregorio IX e Bonifacio VIII, delle *Costituzioni* di Clemente V. Sono del pari di un' estrema rarità gli esemplari cartacei della *Bibbia latina* di Bamberga (1459) ed *ebraica* di Soncino (1488). Esempio singolare di edizioni intieramente membranacee, dovute all' economia dell' uso, offrono le molte delle *Horae b. Mariae virginis* impresse alla fine del secolo decimoquinto ma specialmente al principio del decimosesto, in Parigi, dagli stampatori Pigouchet, Verard (1), Volke (2) ed altri, accompagnate da intagli in legno, rappresentanti la danza macabra. Ampia notizia storico-bibliografica ne lasciò il diligente Brunet nell' opericciuola posta ad appendice del suo manuale (3): *Notices sur les heures gothiques, imprimées à Paris, à la fin du quinzième siècle, et dans une partie du seizième.* Arroge che nell' acquisto non estimavasi così eccedente, come parrebbe a' dì nostri, il valore della pergamena, posto a confronto coll' alto prezzo del libro, venduto talora per manoscritto. Gli è infatti a ciò che devesi principalmente attribuire la non infrequente mancanza della apposizione dei dati tipografici, luogo di stampa, nome di stampatore, anno di pubblicazione. Lambinet conferma l' esposto con dati storici irrefragabili. « Il n' est pas » douteux que, dés l' an 1463, Fust, Schoeffer et leurs » compagnons ont vendu ou échangé en Allemagne, en » Italie, en France et dans les universités les plus célèbres,

(1) Renouvier Jules. *Des gravures en bois, dans les livres d' Anthoine Verard, maître libraire, imprimeur, enlumineur et tailleur sur bois* 1485-1515. Paris, Aug. Aubry, 1859, p. 50, 8.° — Senemand E. *Un document inédit sur Antoine Verard, libraire et imprimeur.* Angoulême, 1836, 8.°

(2) *Des gravures sur bois dans les livres de Simon Vostre, libraire d' Heures.* Paris, Aug. Aubry, 1862, p. VII, 22, 8.°

(3) *Manuel du livraire.* Paris, 1864, tom. V, col. 1549-1690.

» le grand nombre des livres qu' ils avoient imprimés,
» et qu' ils les vendoient pour manuscrits quand' ils trou-
» voient des dupes. En voici la preuve: 1.° Depuis la Bible
» de 1462 jusqu' à la première édition des *Offices de Cice-*
» *ron* de 1465, espace des trois ans, nous ne connoissons
» aucun ouvrage sorti de leur presse. 2.° Gabriel Naudé
» nous apprend que Fust apporta à Paris un grand nombre
» d' exemplaires de la Bible de 1462. Comme ils étoient
» sur parchemin, et comme les capitales étoient de cou-
» leur blanc, pourpre et or, à la manière des anciens ma-
» nuscrits, il les exposoient en vente comme manuscrits,
» et ne vendoient aucun exemplaire moins de 60 couronnes
» (550 fr. à peu pres). Mais ceux qui les premiers en a-
» voient acheté, comparoient entre eux leurs exemplaires :
» bientôt ils s' aperçurent de leurs ressemblance parfaite.
» Ils apprirent ensuite que Fust en avoit encore vendu
» un grand nombre, et qu' ils en avoit baissé le prix de-
» puis 40 jusqu' à 20 couronnes. Ils découvrirent la frau-
» de, et jugérent enfin qu' il étoit impossible que tant
» d' exemplaires aussi ressemblant fussent manuscrits.
» Fust fut poursuivi en justice avec tant de chaleur,
» qu' il fut obligé de se sauver de Paris. Il retourna à
» Mayence, et, ne s' y trouvant pas en sûreté, il se retira
» à Strasbourg pendant quelque temps, et appri son art à
» Jean Mentelin » (1).

Però gli accorgimenti speciali inventati dall' industria per rispondere alle ricerche della esigente opulenza, convertirono tosto questo mezzo di economia previdente in oggetto di lusso e di splendidezza. Una perciò delle prime cure fu quella di scegliere la pergamena. Benchè non sia mio cómpito il por mano alla trattazione storica di questo argomento, d' altronde egregiamente discusso dal

(1) *Recherches sur l' origine de l' imprimerie.* Bruxelles, 1799, p. 155.

sommo bibliografo Peignot (1), nullostante m' è duopo accennare alla natura di questa sostanza, al modo d'apparecchiarla, alle diverse qualità, per determinare le gradazioni della magnificenza degli esemplari.

La pergamena (2), detta dagli antichi *membrana*, perchè legamento delle membra, è la pelle di parecchi animali o, analiticamente parlando, un tessuto di fibre aponeurotiche, intrecciate dalla natura per guisa che si prestino alla inflessione de' muscoli (3). Preparata colla calce, scarnata, resa eguale, sottile, tesa, liscia, con adatti strumenti e con pomice, poneasi anticamente in commercio nelle tre tinte, bianca, gialla , porporina (quest' ultima per ricevere lo scritto in lettere d' oro o d' argento), oggi nella sola bianca. La pergamena di qualità inferiore, tratta dalla pelle di montone, si riconosce bentosto, dacchè nella parte esterna d' una tinta rancido-gialliccia, presenta una punteggiatura regolare, indice delle radichette dei peli. Di poco superiore a questa è la membrana dell' agnello che ebbe vita; se non che la pagina che corrisponde all' interno è molto più candida, e le macchie o punteggiature tendono all' azzurro. La più ricercata per sottigliezza, candore ed appariscenza è quella d' agnello o capretto morto nel ventre alla madre, detta perciò *pergamenum abortivum* dagli antichi, *pergamena vergine* dai moderni (4). Ambedue queste membrane furono da principio di maggior uso in Italia che

(1) *Essai sur l'histoire du parchemin et du vélin.* Paris, 1812, p. 110, 8.°

(2) Dalla città di Pergamo, ove fu prima usata.

(3) Nel medio evo chiamavasi *pergamenium* e *pergamenum;* ora in francese *parchemin*, in tedesco *pergament*, in inglese *parchement*, in neerlandese *parkament*, in ispagnuolo *pergamino*.

(4) « Membrana siquidem ex ovina pelle, pilis abrasis, vel calce aut alia » temperatura amissis ; et interiore parte qua carnem operit in subtilissima » folia tenuata est. Corium, uti est ab animalibus extractum, cum mola illa » fungosa, pilis tantum detractis, ea parte qua pilos excussit, litteras acci- » pit ». Mabillon. *Ars diplomat.*, p. 32.

altrove, così per lo scritto a mano, come per lo stampato, onde si ebbero nome di *carta pecora*. Infatti impiegarono la pelle d' agnello nato morto gli Aldi ed i Giunta per le edizioni di piccolo formato, e Francesco Alopa di Firenze per gli autori greci a lettere capitali; ricorsero più sovente all' uso della pelle d' agnello nato vivo Sweynheym e Pannartz, Filippo de Lignamine a Roma; Giovanni e Vindelino di Spira, Nicolò Ienson, Cristoforo Valdarfer, Giovanni di Colonia a Venezia; Filippo de Lignamine ed Antonio Zarotto a Milano. Finalmente la membrana di vitello, di fibra più stipata, e quindi d' uno spessore più forte, riunisce le vantaggiose condizioni di bianchezza eguale nelle due parti, di una semitrasparenza più armonica e d' un' ampiezza maggiore, prestandosi perciò a volumi di gran formato. Di questa fecero uso dapprima i francesi, che dal verbo *véler*, indicante il figliare delle vacche, derivarono la denominazione appostale *vélin* (pelle di vitello), adottata dagli inglesi nella parola *vellam* o *vellum:* diceanla i latini *levior membrana*. Lo stesso vocabolo cangiato in aggettivo qualificativo fu adoperato in senso traslato a significare la carta di cenci sopraffina, sia per iscrivere che da stampa, *papier velin*, donde trassero gli Italiani la denominazione di *carta vellina* ed i tedeschi *velinpapier*. Tali differenze riscontransi pure presso gli antichi, che ricordano ne' loro scritti le *membranae caprinae, agninae, ovillae, vitulinae, hoedinae*. Credo affatto fuor di proposito tener parola di altre pelli che, a rigor d' espressione, dovrebbero dirsi succedanee alla pergamena, siccome di raro uso nella stampa, e piuttosto rivolte al vantaggio delle arti, come sarebbero quelle di porco, di asino, di lupo, adoperate talvolta con buon successo nelle legature di libri in molti paesi dell' Europa settentrionale; come pure del cuoio. Nè merita ricordare, se non come fatto del tutto eccezionale, l' apparecchio della pelle umana, su cui

si scrissero due libri messicani, ora conservati nell' imperiale di Vienna e nella reale di Dresda, e su cui pure, ai tempi del terrore in Francia, si è stampato un *trattato sui diritti dell' uomo*, secondo quanto ne riferiscono i contemporanei.

Però è da avvertire che simile partizione è da riportarsi soltanto a tempi anteriori al nostro; chè i differenti processi impiegati nella preparazione delle pelli, dovuti al prosperoso sviluppo delle arti industriali, offrono al commercio pergamene da stampa di una eccellenza quale non s' ebbe mai. È ben vero che l' arte moderna non andò oltre l' antica nel ridurre la membrana alla sottigliezza della carta ordinaria di cenci: ciò però in che prevale è il candore del foglio imbianchito per guisa da confondersi colla carta comune: ma segnatamente la eguaglianza, la nitidezza, la trasparenza ottenuta colla forte pressione a cilindri d' acciaio.

Ora dalle indicate migliorie nell' apparecchio delle membrane si tentò il passo alla creazione d' un loro succedaneo. Infatti da più che venti anni diede mano, con risultato soddisfacente, alla imitazione della pergamena l' inglese Odoardo Guine, impiegandovi sostanze vegetali, il cui prodotto per questo fu appellato *pergamena vegetale* o *papirina*. Un foglio di pergamena falsificata che m' ebbi, quasi contemporaneamente al succedaneo del Guiene, da Ginevra, raccoglieva in sè tutte le apparenze della membrana vitulina, mancava però affatto della consistenza ingenita, perchè umettata quella sostanza già pappulare, riprendeva la primiera sua forma. Perciò a raggiungere lo scopo della tenacità delle fibre, era necessario addivenire a un processo impediente la soluzione delle parti sottoposte all' azione dello stiramento e dell' umidità. E siccome devo alla compiacenza del signor Girolamo Dian, valente chimico di Venezia, la conoscenza dei varj metodi impiegati

ad ottenere questo grado di perfezionamento, così reputo mio dovere di darne in nota la esposizione (1), opportunissima ad agevolarne il credito commerciale e la diffusione dell' uso. Su tal carta membrano-vegetale stampò alcun tempo la Banca popolare di Venezia le sue note di banca da 50 centesimi; ma fu costretta ad abbandonarne l' uso, per lo svanire dell' inchiostro d' impressione, meno a motivo della natura della carta che della mancanza di cure a stamparla; e per le esigenze della fabbricazione della carta, come dirò più avanti.

Quantunque non chiamato a parlare dei vantaggi incontrastabili che il basso prezzo della pergamena vegetale, come surrogato all' animale, presenta alle arti, nullostante mi permetto di acccennare alle economie procurate ai disegnatori e ai pittori; ai legatori di libri; ai farmacisti;

(1) Se la ottiene, immergendo per brevi momenti nell' acido solforico allungato con un volume d' acqua eguale al proprio della carta senza colla, che quando è asciugata presenta i caratteri della pergamena animale. In questa reazione, la carta non ha subìto alcuna modificazione chimica e, secondo Hoffmann, non sarebbe avvenuto che un cangiamento molecolare negli stessi suoi elementi, simile a quello che succede nelle materie cellulose, che si tramutano in destrina, per l' azione prolungata dell' acido solforico. Questa carta è stata ottenuta, descritta ed analizzata anche dai signori Figuier e Poumaréd fino dall' anno 1846. Essa si conserva benissimo all' aria umida, sottoposta ad ebullizione nell' acqua non è alterata, ha una tenacità che è cinque volte più forte della carta ordinaria ed un quarto meno della pergamena animale; può essere colorata, ma affinchè il colore sia più fisso e permanente, fa d' uopo il darlo alla pasta della carta con materia colorante appropriata, innanzi di farle subire la modificazione anzidetta. Tale pergamena oltre i vantaggi che può arrecare pella sua resistenza, specialmente pei libri di grande uso e pegli stampati di molto pregio, si presta ad un' applicazione importantissima pel chimico. Infatti M. Gráham, appoggiato ai principii di esosmosi ed endosmosi osservati trent'anni fa da Dutrochet, seppe trar partito fin dall' anno 1862 per nuove esperienze e nuovi fatti di diffusione molecolare o dialisi. Con il semplice e nuovo mezzo offerto dal Gráham, seppe il chimico isolare corpi nuovi, e che se non erano nuovi del tutto, stavano inviluppati da liquidi complessi, da esserne difficile la separazione con qualunque altro sistema. In Germania si fabbrica questa carta dell' al-

ai distillatori; ai fabbricatori di vagli, tamburi, tamburelli, timpani, mantici, mestole da giuoco, palle elastiche e trastulli fanciulleschi; negli usi domestici di otturar le bottiglie ed i vasi di orificio maggiore. Chiaritine ad evidenza i rilevanti servigj prestati alla stampa, dacchè dapprima il costo eccedente limitavane l' uso d' assai, non si vedranno più le ragioni sovrane del lusso in lotta colla meschinità dei mezzi, in que' libri stampati su pergamena d' una tinta giallo-rancida, a bucolini, a difetti di scampoli, a vergature, a linee di matita che rivelano l' origine archivale degli antichi quaderni, onde s' è tolta. Resta però ancor molto a desiderare. Se infatti i saggi di pergamena vegetale, presentati all' ultima esposizione mondiale di Parigi dai fabbricatori Canson e Montgolfier del dipartimento francese di Ardèche, Scheffer di Düsseldorf, Brandegger di Ellwan-

tezza di circa un metro e d'una lunghezza indeterminata, ed a seconda delle qualità si vende da 4 a 5 lire italiane al chilogrammo. Un' altra qualità di pergamena che, parmi, si possa meglio definire per cuoio, si ottiene nella seguente guisa. Si tratta con acido solforico allungato con un volume d'acqua eguale al proprio e ad una temperatura di 15° delle pellicole secche di collodion, e si avrà una collodion-pergamena che viene lavata nell' acqua ammoniacale, poi nell'acqua pura. Queste pellicole di collodion-pergamena, analizzate con delle soluzioni di colla o d' albume d' uovo, poi riunite con una pressione energica e conciate con tannino ed una forte soluzione d' albumina, danno una materia chiamata cuoio artificiale, impermeabile all'aria e suscettibile di ricevere diversi colori (A. Rabe). Seguendo un processo suggerito da certo Neuschamp, si può ottenere un' altra carta che può rimpiazzare la pergamena in molte delle sue applicazioni, e specialmente per meglio guarantire l'apertura delle bottiglie. Ad ottenerla non si deve fare altro che immergere della carta in una prima soluzione formata d' allume e sapone, e poi in altro bagno formato di gomma e colla; infine lisciata e stirata con un ferro caldo. Anche l' inglese Taylor in proposito insegna che se si imbeve una carta in una soluzione concentrata e neutra di cloruro di zinco, e poi la si lava e si asciuga ben bene, essa aumenta di volume e diventa più forte, più densa e meno porosa, da essere insomma equiparata alla pergamena animale. Molte volte al cloruro di zinco s'aggiunse dell'amido o della destrina o della gomma, od anche del cloruro di stagno o di calcio o di magnesio, e ciò solo per dare alla carta, come suol dirsi, più corpo.

gen, Nachtmann di Sedletz (1), appagano le esigenze del pubblico quanto alla consistenza, non risposero alle condizioni della apparenza, per la eccessiva sottigliezza e trasparenza dei fogli. Di poco differisce dalle indicate la pergamena vegetale di Stoccarda, lavorata a foglio continuo *(papier sans fin)*, cui mancano lo spessore, la trasparenza opalina, la lucentezza propria della animale. Perfezionata che sia quest' utile innovazione, potrà trarne suo pro la stampa col porgere maggior guarentigia allo Stato ed ai privati, nella produzione dei biglietti di banca e di azioni sociali. Le prove variamente ripetute finora non furono coronate da lieto successo, perchè il lavoro di filigrana ad acqua, come lo dicono, dà ineguaglianza di tessuto, e le parti impresse, perchè più sottili, si dispongono nel processo, a lacerazione. È questa una difficoltà che, nella lotta industriale di Parigi, non fu neanche superata dagli stranieri, se nessuno degli esponenti di carta filigranata per azioni industriali e biglietti di banca, quali furono Olier, Robineau e Roumestant di Parigi, Perdrigeon di Thiers, la società anonima delle cartiere del Marais, la società Munich-Dacau di Baviera, Nachtmann di Sedlez, Brown di Londra, Portal d' Hampshire, ricorse al succedaneo della pergamena vegetale. Arroge che la pergamena vegetale colorata richiamerà a vita le splendide memorie de' codici manoscritti a lettere d' oro e d' argento su carta porporina, di cui tanto va ricco il medio evo. Questo lusso a buon mercato che fa torcere il naso agli odierni Nababi, avvezzi a giudicare della bontà della merce dalla elevatezza del prezzo, gioverà d' assai al progrediente sviluppo delle arti belle e dell' industria generale. Voglia l' Italia,

(1) È strano che Turgan non abbia fatto cenno di questi ingegnosi succedanei della membrana animale, ne' suoi *Etudes sur l'exposition universelle* 1867 (Paris, 1868), ove tratta dei due articoli *Imprimerie — Papeterie*, a p. 1-20.

in cui il consumo della pergamena non si limita soltanto alla stampa, ma si estende ai diplomi delle università, alle bolle papali, agli atti di nomina di molte accademie, ed usi industriali, allargare i suoi centri di fabbricazione, accrescendo col nuovo invento questo ramo speciale di commercio, ricco abbastanza, secondo quanto ne riferisce il chiarissimo promotore degli studj sulla statistica italiana, dottor Maestri (1).

Benchè i perfezionamenti, di che s' è arricchita l' industria odierna, rendano inutili le molte cautele già usate acciò la pergamena ricevesse l' inchiostro e ve lo mantenesse indelebile (2), nullostante lo stampatore dee avvertire a che il rammollimento della membrana, necessario alla eguale impressione, avvenga senza umettarla direttamente; locchè ottiene egli col porla per un lasso di tempo fra due fogli di carta comune leggermente inumidita. Tale accorgimento è di tanta importanza che, se il foglio è soverchiamente umido, non riceve l' inchiostro da stampa e si dispone al raggrinzamento; se troppo secco, non se ne imbeve egualmente. Aggiungasi che l' asciugamento dopo la stampa deve essere graduato, perchè vi si mantenga inalterabile lo strato d' inchiostro.

Talora la membrana è allineata a regolo, con linee rubricate che dividono il margine dal testo, come in esemplari anche cartacei delle stampe di Plantino, Cramoisy, Elsevir.

(1) « Le principal centre de fabrication de ce produit est à Foligno et à » Fabriano. Les bulles du pape, du sacré college, et les diplomes des nom- » breuses accadémies de la ville éternelle fournissent également du travail » à Arpino et à Solmona, dans les provinces napolitaines qui envoient cha- » que année dans les États pontificaux de deux à trois mille kilogr. de par- » chemin ». *Italie economique, an.* 1867. Florence, 1867, p. 64.

(2) « Scitis quid scriptor solet facere. Primo cum rasorio incipit perga- » menum purgare de pinguedine, et sordes magnas auferre; deinde cum » pumice pilos et nervos omnino abstergere. Quod si non faceret, littera im- » posita nec valeret, nec diu durare posset ». *Hildeberti*, opera. Paris, 1708, col. 733.

Però i dispendi reclamati dalla stampa membranacea al paragone colla cartacea, alimentati dai capricci del lusso, non si contengono fra modesti confini, così per parte degli autori come per quella degli editori. L' autore per lo più commise l' esemplare membranaceo per dedicarlo a taluno, nel qual caso, come vedremo più oltre, la lettera d' indirizzo talvolta è stampata in quell' unico esemplare. Altre lettere d' indirizzo, parimenti uniche, a persone diverse sono stampate in singoli esemplari. Quest' *unicum*, se riportasi specialmente al secolo decimoquinto, forma del libro un cemelio bibliografico, il cui acquisto è conteso a gran prezzo. Arroge che si stamparono in pergamena le opere di maggior credito; che più scrupolosa vi è sempre la correzione; che al principio od al fine vengono aggiunte etichette bibliografiche. Ma l' editore ad impreziosirle v' introdusse del proprio la parte ornamentale. L' opera del miniatore prodigata ne' codici manoscritti più apprezzabili, anche contemporaneamente alla invenzione della stampa, è usufruttuata dai primi librai in rappresentare a colori le maiuscole, cui però nell' impressione riservavasi uno spazio opportuno, dapprima vuoto, poi riportante nel centro la minuscola da colorarsi, per ovviare agli errori, che talora infatti riscontransi nei testi così a penna come a stampa. Se l' esemplare è di dedica, membranaceo, commesso da persone agiate, i fregi si moltiplicano con rappresentanze di fiori, frondeggi, allacciature, rabeschi, ghirigori, costruzioni, animali, pietre nobili, fatti storici sui margini e sulla prima pagina, ritratti nella quadratura dell' iniziale, scudo blasonico nel margine di sotto. Nè qui si arresta la foga della magnificenza libraria, che più oltre procede nelle ragioni della legatura. Siccome però questo titolo è comune ai codici manoscritti e ai libri stampati in carta, così non credo esser questo luogo opportuno a parlarne.

Ora impressioni condotte con tanta splendidezza è

bene a credersi che salissero a prezzi favolosi. L'onorevole mio amico cav. Tommaso Gar ne diè saggio ove scrisse: « Uno dei sei esemplari in pergamena, che si conoscono » esistere della Bibbia latina, stampata per la prima volta » in Magonza nel 1455, fu pagato dal birraio Perkins in » Londra 504 lire sterline, e si crede che l'abbia avuta » per una mica. Del Salterio moguntino del 1457, del » quale non esistono che sei esemplari (uno a Parigi, due » a Londra, uno a Dresda, uno a Darmstadt ed uno a Vien- » na) l'esemplare acquistato per la biblioteca imperiale » di Parigi, fu pagato 12,000 franchi, e quello comperato » da Lord Spencer 3000 fiorini (1) ». Aggiungerò il fatto singolare di Pietro Schöffer e Corrado Henlif o Hannequis suo socio; i quali recatisi a Parigi nel 1471, fondano a quella abbazia di S. Vittore per sè e Giovanni Fust (m. a Parigi il 1466), non che per le loro mogli, figli, parenti, benefattori un anniversario, fissandone a prezzo capitale di fondazione un esemplare membranaceo delle *Lettere di San Girolamo*, stampate a Magonza il 1470, in due volumi in 8.°, esemplare da loro presentato all'abbate, il quale restituisce come sopra prezzo undici scudi d'oro (2). Quell'esemplare conservasi ora alla biblioteca dell'arsenale a Parigi. Ma a prezzi forse maggiori furono poste in commercio edizioni membranacee moderne, come sarebbero le

(1) *Letture di bibliologia fatte nella regia Università degli studj in Napoli, durante il primo semestre del* 1865. Torino, 1868, p. 88-89.

(2) Leggesi infatti nel *Necrologio dell' abbazia di s. Vittore*, al dì 30 ottobre 1471 il seguente estratto riferito da Maittaire in *Origines ec.*, I, p. 285; Würdtwein in *Bibliotheca moguntina*, p. 108; Lambinet, *Origine de l'imprimerie*, I, p. 218-219: « Anniversarium honorabilium virorum Petri Schöf- » fer et Conradi Henlif ac Johannis Fust, civium de Moguntia, impressorum » librorum, nec non uxorum, filiorum, parentum, amicorum et benefacto- » rum eorundem. Qui Petrus et Conradus dederunt nobis Epistolas beati » Hieronymi impressas in pergamena, excepta tamen summa duodecim scu- » torum auri, quam praefati impressores receperunt per manus domini » Joannis, abbatis huius ecclesiae ».

opere di Bacone pubblicate da Didot a Parigi gli anni 1801 e 1802, in tre volumi in gran foglio, il cui esemplare unico con cinquantasette disegni originali egli offerse per 32,000 franchi, e quello di Virgilio, da lui stampato il 1798, in un volume in gran foglio, per 12,000 franchi.

Non è perciò maraviglia se nel lungo periodo dell' invenzione della stampa a' giorni nostri, quasi tutti gli stampatori pubblicarono due o più esemplari membranacei di un' edizione, o perchè loro commessi, od a titolo di speculazione libraria. Brani della corrispondenza epistolare di Aldo Manuzio, editi da Carlo d' Arco (1) e da Armando Baschet (2) ci assicurano che quel dotto stampatore non mancava di pubblicare volumi membranacei di ciascuna edizione, come d' altra parte ci fanno vedere quale interesse destassero nel pubblico. È singolare il fatto narrato dall' ultima delle indicate lettere: temendo Aldo che la marchesa, parutole soverchio il prezzo entro segnato, restituisse i libri, chiusa la lettera, v' aggiunse a tre sigilli sulla soprascritta una scheda colla indicazione: « Horatio, Ju-
» venale, Persio ligati insieme et meniati, ducati sei o al
» manco ducati quattro; Martiale ducati quattro o al man-

(1) Aldo scrive ad Isabella Duchessa di Mantova: « Ho avuto una let-
» tera dalla v. s., dove dice volere tutte le operette mie in membrana. Io
» ho soli questi: Marziale, Catullo, Tibullo, Properzio, Petrarca, desligati,
» et Oratio cum Juvenale et Persio, ligati et meniati. Se piace a v. s. illu-
» strissima li mandi questi, mel faccia intendere, che li darò a chi quella
» comanderà.

» Venezia, 23 maii 1505. — Servus Aldus ».

Appendice all' archivio storico italiano, II, p. 312.

(2) Isabella scrive ad Aldo: « M. Aldo. Mi farete singolare piacere a
» mandare uno volume di ciaschuna di tutte quelle operette che mi scrivete
» haver in carta membrana così legate como non, dal Petrarca in fuora ch'è
» altra, che cortesemente vi ne rimetteremo il pretio in caso che ne piacia-
» no. Se no vi remanderemo infallantemente essi. Ne sentiremo anchora in
» ciò notabilmente gratificata da voi, a li cui comodi e beneplaciti vi offeri-
» mo sempre dispostissima. Mantuae, xxvii maii MDV. — Raccordamovi
» che stampando ltrae opere in questa stampetta, a imprimere in carta mem-

» co ducati tre; Catullo, Tibullo, Propertio, ducati tre » o al manco due e mezzo; Lucano, ducati tre o al man- » co ducati due e mezzo ». Questo prezioso documento serve oltracciò a mostrare quanto ai prezzi moderati di que' cemelj non rispondano a pezza le esagerate domande de' giorni nostri, specialmente se si abbia a giudicare dagli stampati membranacei di Aldo, fiore di nitidezza, eleganza, buon gusto.

Ora la esistenza di simili tesori bibliografici, racchiusi più spesso nei grandi centri del sapere, nelle più cospicue biblioteche d' Europa, ovvero sia nelle collezioni di libri rari e di gran prezzo, resterebbe affatto ignorata dal pubblico, se non si prestassero libri acconci a popolarizzarne la conoscenza. Chi divisava il primo nel secolo scorso di stendere un catalogo ragionato di più che mille opere differenti, stampate in pergamena, fu il distinto bibliografo Gobet (m. 1783), il quale però dovette desistere dall' impresa, perchè l' ab. Rive, custode della biblioteca del duca de la Vallière, gli impedì sempre di prendere gli appunti necessarii sulla ricca scorta di stampati in membrana, di

» brana a nostro nome secundo vi scrivessimo. B. Capilanus ». Ed Aldo vi risponde poco dopo:

« Ill.ma eccell.ma Me scrive v. s. li mande tutti quelli libretti io habia » in *membrana* de lettera cursiva, per la qual cosa mando per il portatore di » questa, chiamato s Johanni d' Asola, quelli havea, cioè Martiale, Catullo, » Tibullo, Properzio, Lucano, quali sono desligati. Item Oratio, Juvenale et » Persio, legati insemi et meniati. Altri io non ho, piacendo quelli a v. s., » poterà dare pretio de epsi al portatore predicto; non piacendoli, redarli » li libri. Il pretio de epsi ho qui sottoscritto et a v. s. ill. me racomando. » Ven. 9 junii 1505.

» Horatio et Juvenale et Persio (1501) meniati et legati insemi, ducati sei.

» Martiale (1501) ducati quattro.

» Catullo, Tibullo, Propertio (1502) ducati tre.

» Lucano, (1503) ducati tre. — S. Ald. Rom.

Aldo Manuzio, *Lettres et documents* 1495-1515. *Armand Baschet collexit et adnotavit sumptibus Antonii Antonelli*. Venetiis. 1867. p 23, 26.

cui abbondava (1), benchè pertinacemente affermasse che non gli furono giammai domandati (2). Uno dei più attivi bibliografi francesi, Gabriele Peignot, studiavasi sul principio di questo secolo di dar vita al comcepimento di Gobet, chè anzi nell' opera succitata sulla storia della pergamena ne pubblica il titolo (3) ed il proemio. Ma lo ritenne dal compiere il suo lavoro un delicato riguardo al dotto Van Praët, che da parecchi anni occupavasene con fervore lodevole. Egli infatti pubblicava nel 1813 il catalogo degli stampati membranacei dal 1457 al 1472 (4), i veri incunabuli della tipografia. Fu questo il preludio dell' opera di maggior levatura che il Van Praët pubblicò anomina sugli stampati membranacei della *biblioteca del re* (5) a Parigi, uno dei più vasti depositi di simil genere, dacchè ne racchiude oltre 1500. L' analisi minuta dei libri descritti e il confronto cogli esemplari, parimenti membranacei, conservati in differenti collezioni, tornano a pregio singolare del paziente e coscienzioso lavoro, benchè i più schifiltosi trovino a censurare l' occupazione soverchia degli spazj, in cui le linee del principio e del termine del libro sono date colla stessa posizione del testo, non già indicate con segni convenzionali. Il metodo adottato di trattazione diede quasi comtemporaneamente motivo alla compilazione della nuova opera, in cui il Van Praët descrive oltre 1600 stampati in pergamena, che si conservano in biblioteche pub-

(1) *Catalogue des livres rares de la bibliothèque de M. le duc de la Valliere*, I, *Additions*, p. 33.

(2) *Chasse aux bibliographes*, *p.* 477-79.

(3) *Bibliothèque rare et precieuse, entièrement composée d' ouvrages imprimés sur vélin, avec des notices bibliographiques, et l' indication des prix auxquels ils ont été portés dans les différentes ventes publiques les plus renommées.*

(4) *Catalogue des livres imprimés sur vélin, avec date, depuis* 1457 *jusqu' à* 1472 *par Jos. Van Praët.* Paris, 1813, part. II, fol.°

(5) *Catalogue des livres imprimés sur vélin, de la bibliothèque du roi.* Paris, Crapelet, 1822-1828, VI, 8.°

bliche e private (1). L' autore è vero, guidato dall' intima conoscenza della materia condusse il lavoro colla stessa diligenza che l' altro, aggiungendo, come a quello così a questo, ricca scorta di tavole alfabetiche di nomi di autori, stampatori, libraj, persone cui sono dedicati i libri, di opere anonime, di biblioteche citate; ma i frequenti supplementi tanto nei volumi singoli, quanto al fine dell' opera, dànno a vedere che al principio della pubblicazione, l' ordinazione generale non era affatto compiuta. Non è quindi meraviglia se il più leggero esame mette il lettore un pò istrutto nella persuasione che molte siano le mancanze; che v' abbiano non pochi incomplementi nella illustrazione degli esemplari che il Van Praët non ebbe sott' occhio. Pochi più furono quelli che trattarono poi questo argomento: E. Seremond (2) e Gustavo Brunet (3). Resta quindi molto a mietersi in questo campo. Finchè non si dia mano operosa alla compilazione di lavori speciali, in cui il descrittore delle collezioni singole possa esaminare gli esemplari, assicurarsi di averli tutti passati in rassegna, dare alla forma delle indicazioni l' indirizzo chiesto dall' odierno progresso di questi studj, non è certo a pensare alla costruzione dell' intero edifizio.

Da ciò ch' ho esposto può trarsi naturalmente la illazione che il nostro paese debba per sua parte contribuire ad incarnare questo concetto, in quello che si riferisce alle collezioni nostrali. Pur troppo questo, come altri cómpiti

(1) *Catalogue des livres imprimés sur vélin, qui se trouvent dans des bibliothèques tant publiques que particulières, pour servir de suite au catalogue des livres imprimés sur vélin de la bibliothèque du roi.* Paris, Crapelet, 1824-1828, IV, 8.°

(2) *Reinseignement sur le prix des reliures, des miniatures et des imprimés sur vélin au XV siecle.* Angoulême, 1836, 8.° Estratto dagli *Archives du bibliophile.*

(3) *Recherches nouvelles sur les livres imprimés sur peau vélin.* Articolo inserito nel *Bullettin du bibliophile belge* 1849, VI, 4.°

nostri, è trattato dagli stranieri che, venuti fra noi, accontatisi con persone competenti, rovistati i codici delle biblioteche, pongono assieme elementi di opere speciali su cose nostre, vi cinguettano le più volte a sproposito, e propongono alla nostra ammirazione lavori, che le conoscenze nostre assistite da efficace operosità, avrebbero di gran lunga soverchiato in migliorìa, s' è vero che *sa più il matto in casa propria che il savio in casa altrui.* Non sia chi profano sorrida a questo scoppio di giusto sdegno, perchè le cure prodigate pel buon successo delle cose minute tornano al prosperoso delle maggiori.

È perciò che nella piena fiducia ch' altri dia mano all' opera col dare l' elenco ragionato delle stampe in pergamena, racchiuse nelle pubbliche biblioteche o conservate dai privati della penisola, io limiterò le ricerche a quelle di questa Marciana. Così potessi dar conto delle molte pubblicate in Venezia, e delle più che adornarono le cento biblioteche di monasteri, di patrizj, di stampatori e libraj, d' uomini di lettere e scienze. La storia avara di troppo non ci conservò che memorie staccate di tanta magnificenza. La splendida libreria dell' inglese Giuseppe Smith (1), ricca oltremodo alla metà del secolo scorso di incunabuli membranacei, passò nel 1763 ad accrescere la Reale del museo britannico; contavane 92 quasi tutti del secolo XV la Pinelliana (2), che venduta in tempi a noi vicini dà ora lustro alle preziose raccolte dell' Inghilterra. Nè abbondavano meno di tai cemelj le biblioteche monastiche, se si prestano a confermarlo disposizioni rigorose del governo della

(1) *Bibliotheca Smithiana, seu catalogus librorum d. Josephi Smithii angli, per cognomina auctorum dispositus.* Venet., typ. Jo. Bapt. Pasquali, 1755, p. DXXIX, 4.°

(2) *La Libreria di Maffeo Pinelli veneziano, descritta da Jacopo Morelli.* Venezia, 1787, IV, p. 324-331.

repubblica per impedirne lo sperpero. Infatti, denunciato nel 1789 dagli inquisitori di Stato il trafugamento di codici manoscritti e libri di prime edizioni, avvenuto nella libreria del convento dei ss. Giovanni e Paolo (1), fra quali erano quattro membranacei (2), il Consiglio de' Dieci ordina l' erezione d' opportuni cataloghi *delle biblioteche de' regolari della dominante, che generalmente assicuri nell' avvenire la preservazione e custodia de' manoscritti e libri di primitive stampe* (3). Incaricato allora il mio dotto antecessore Jacopo Morelli a dar corso alle superiori ordinanze, riferisce di aver visitate le librerie di s. Giorgio maggiore, di s. Michele di Murano, di s. Mattia e s. Pietro martire di Murano, di s. Andrea della Certosa, della Salute, dei Domenicani osservanti detti Gesuati, di s. Francesco della Vigna, dei Frari, di s. Stefano, dei Teatini, dei ss. Giovanni e Paolo, e di aver *separatamente notato tutto ciò che v' ha di più ragguardevole, contrassegnando quegli esemplari che sono stampati in cartapecora, o hanno miniature di pregio.* Costretto *a lasciare indietro l' esame delle librerie di minor considerazione, dei Cappuccini, dei Reformati, di s. Domenico di Castello, di s. Nicoletto dei Frari, di s. Sebastiano, di s. Giacomo della Zuecca, de' preti dell' Oratorio della Fava, di s. Salvatore, della Carità*, accenna *fra più rari monumenti che restano*, a quattordici stampe membranacee (4) di s. Gior-

(1) V. *Inquisitori di Stato. Processi e carte criminali.* busta XXXV, all' archivio generale de' Frari.

(2) Clementis papae V, *constitutiones.* Ven., 1476, f.° — Tibulli, Catulli, Propertii, Papinii Statii, *poemata.* S. l., 1472. — Virgilii Maronis *opera, cum notis Servii Honorati.* Venet., Antonius Bartol., 1476, f.° — Cypriani Caecilii *epistolae.* Ven., Vindel. de Spira, 1471, f.°

(3) Parte 25 settembre 1789, in atti di biblioteca.

(4) S. Antonini, *summa theologica.* Venet., Jenson, 1479-1480, vol. IV, f.° — Clementis papae V, *constitutiones.* Ven., Jenson, 1476, f.° — Andreae Joannis. *apparatus in librum VI decretalium.* Venet., Jenson, 1476, f.° —

gio maggiore, due di s. Michele di Murano (1) cinque dei Domenicani osservanti o Gesuati (2), una di s. Maria della salute (3), una dei Carmelitani Scalzi (4), una di s. Stefano (5); ed opina sommessamente che molti di que' libri debbano darsi alla Marciana.

Di pochi ma scelti stampati in pergamena era questa debitrice alla larghezza del suo istitutore, cardinale Bessarione, e alla munificenza di Jacopo Contarini. Violata turpemente dalla prepotenza straniera nel tranquillo possesso de' suoi tesori, sulla fine del secolo decimo ottavo, quando astretta obbrobriosamente dal trattato segreto di Milano (6), consegnò alla Francia cinquecento suoi codici manoscritti e stampati preziosi, trovava motivo sufficente di conforto in ciò che uno solo (7) le si rapiva dei suoi incunabuli membranacei. Ma sopravvenuti nuovi stranieri allungavano la mano rapace su quella messe che i Brenni anteriori non avevano mietuta. Non è chi non

Ss. Benedicti, Basilii, Augustini et Francisci, *regulae*. Venet., Junta, 1500, 4.° — S. Augustini, *de civitate Dei*. Ven., Jenson, 1475, 8.° — *Biblia sacra*. Ven., Jenson, 1479, 8.° — Durandi, *rationale divinorum officiorum*. Moguntiae, 1459, f.° — Homeri *opera*. Florentiae, 1488, II, f.° — Marcelli Nonii, *de proprietate sermonum*. Ven., 1476, f.°

(1) *Biblia sacra*. Mogunt., Fust et Schöffer, 1462, II, f.° — Guarini Veron., *regulae grammaticae*. S. l. (Venet.) et i. (Jenson), 1470, 5 ianuarii, 4.°

(2) Ciceronis, *de officiis cum opusculis*. S. ulla nota, saec. XVI, 8.° — Justiniani Bernardi, *vita s. Leonardi Justiniani*. Ven., De Rubeis, 1475, 4.° — Turchetti Antonii, *oratio pro Patavinis ad Nicolaum Tronum*. Patavii, Martinus de septem arboribus, 1472, f.° — Petrarca Francesco, *rime*. Ven , Paganino, 1515, 32.° — Maffei Scipione, *degli anfiteatri*. Venezia, 1728, 12.°

(3) *Biblia sacra*. Ven., Franciscus de Heilbrunn, 1480, f.°

(4) Gratiani, *decretum cum glossa*. Ven., Jenson, 1477, f.°

(5) S. Augustini, *regula et constitutiones heremitarum*. Ven., Gregorius de Gregoriis, 1508, f.°

(6) « Art. V. La république de Venise remettra enfin aux commissaires » à ce destinés vingt tableaux et cinq cents manuscrits aux choix du géné- » ral en chef ». Martens, *Recueil des principaux traités*, VI, p 393.

(7) Petrarca, *canzoniere*. Venezia, 1478, f.°

sappia come il cavaliere fiorentino Angelo d' Elci consecrasse le sue cure e gran parte del censo avito a raccorre un numero rilevante di edizioni *principi* del secolo decimoquinto, che splendidamente legava, morendo, alla Laurenziana di Firenze. Recatosi egli a Venezia sul principio di questo secolo e avuta notizia dell' esistenza de' nostri cemelj membranacei, avea la singolare impudenza di chiederne al dotto Morelli a prezzo od a cambio l' acquisto, eccitandolo *a riflettere che non cedendoli a lui, essi libri restavano esposti ad essere trasportati alla biblioteca cesarea di Vienna.* All' energica ripulsa dell' onest' uomo mal rispondeva l' ignobile procedimento del governo straniero, con modi resi più neri dalle arti onde tentava scusarlo. L' attesta il decreto governativo, dato poco dopo la visita del caval. d'Elci, ch' io traggo dal nostro archivio. « Venezia, 13 maggio, » 1802. Volendo sua maestà per quella protezione che » deve alle scienze, raccogliere nell' i. r. biblioteca di Vien- » na, dove trovansi ora tutti i libri rari, già sparsi nelle » varie biblioteche di tutta la monarchia, anche i più in- » signi ora esistenti nell' i. r. biblioteca di s. Marco, ma » volendo nel tempo medesimo accrescere sempre più i » mezzi di condizione nelle sue nuove provincie, e dare » alla principal biblioteca che ha in Italia un pegno della » sua munificenza, ha commesso al governo di farsi con- » segnare dall' i. r. bibliotecario abbate Morelli li sei libri » descritti nell' annessa specifica, per trasmetterli colle do- » vute cautele a Vienna, e di eccitare il medesimo a spe- » cificare quali delle opere più cospicue, che potrebbonsi » facilmente trovare in Vienna o in altra città degli ii. rr. » stati, manchino alla biblioteca di S. Marco, onde poter- » nela arricchire. In assenza di s. e. capo del governo, » Della Torre ». Delle sei preziosissime edizioni che il *protettore delle scienze* toglieva alla Marciana, tre erano membranacee, rarissime anco in esemplari cartacei: le

lettere di San Girolamo (1), l' Aulio Gellio (2), l' Apulejo (3). Edizioni *principi*, delle capitali di Roma, dedicate al papa Paolo II da Giovanni Andrea vescovo d' Aleria, da cui furono offerte in dono al proprio mecenate cardinale Bessarione, vanno adorne di vaghe miniature nella lettera di dedica, come ho potuto verificare, non senza cruccio, alla biblioteca imperiale di Vienna. È ben vero che a scemare la turpitudine di quell' atto d' indescrivibile violenza, s' inviavano alla Marciana ottantaquattro volumi di scelte opere, splendidamente legate, quali erano le botaniche di Jacquier e di Plenk, cinque storiche dell' Ungheria, la *Germania sacra* dell' Hanzizio, il *Thesaurus linguae orientalis* del Meninsky, la *Doctrina nummorum veterum* dell' Eckel; ma il prezzo di queste, benchè elevato, è assai lontano dal rappresentare un valore che non può essere espresso con danaro. Or chi crederebbe che il Morelli, tenero quant' altri mai dell' interezza del tesoro fidatogli dalla repubblica, mostrasse a parole, nell' atto in cui gli si strappavano di mano quelle sue gioie, di approvare l' insolente sopruso? Scrive egli infatti nel rapporto d' accompagnamento: « Ho singo-

(1) D. Hieronymi, *epistolae*. Romae, Schweynheim et Pannarts, 1468, II, f.° Nel primo volume di 302 carte, le prime nove contengono la lettera di dedica, la tavola delle epistole del volume e la vita di s. Girolamo Nel secondo di carte 329, le otto prime contengono una seconda lettera dell' Aleriense e la tavola del volume. Se ne conoscono due altri esemplari membranacei.

(2) *Noctes atticae, ex recognitione Jo. Andreae.* Romae, in domo Petri de Maximo, 1469, f.° Carte non numerate 199 a 38 linee per pagina. La lettera di dedica occupa le cinque prime, la tavola dei capitoli le quattordici successive. Il testo termina con una elegia dell' editore che comincia: *Aulia cui quondam praedigna volumina clausa.* Due altri esemplari membranacei conservansi nella biblioteca di Blenheim ed in quella di Lord Spencer. V. Dibdin. Bibl. Spenc., I, 366. — Reloc. Anecd., IV, 345; V, 443.

(3) *Methamorphoseos liber et opuscula.* Romae, in domo Petri de Maximo, 1463, f.° Carte 177 a 38 linee per pagina. Nelle sei carte preliminari è contenuta la dedica dell' Aleriense e la tavola; il testo d' Apulejo leggesi a c. 7-159; quello d' Alcinoo a carte 161-177; la carta 160 è vacua. N' ha un secondo alla biblioteca dell' università di Leida.

» lare compiacenza che li sopra registrati libri passino ad
» arricchire ed ornare codesta cesarea regia biblioteca au-
» lica, e mi si accresce quella compiacenza per aver pre-
» servati essi libri nelle requisizioni francesi, e per averli
» con esatta fedeltà custoditi sino al presente tempo . . . »
e più avanti: « Questa traslazione poteva succedere con
» ogni buona ragione di pieno diritto e di dovuta obbe-
» dienza, da compiacersene nel prestarla, trattandosi del
» nostro augusto sovrano . . . ». Però queste espressioni, che interpretate a dovere tradurrebbonsi in senso di servile piacenteria, ai tempi più presto che all' uomo sono da attribuirsi.

Tornava a compenso di tanta iattura la restituzione di codici manoscritti e di libri a stampa, già trasportati a Parigi nel 1797, e ridonati all' antico lor domicilio nel 1816; per larghezza dell' imperatore d' Austria, Francesco I. Per compiere il numero di 500 codici manoscritti e libri a stampa che, dietro il suaccennato articolo del trattato segreto di pace di Milano, dovettero consegnarsi in allora ai commissarj francesi Bertholet e Monge, furono dati dieci preziosi incunabuli membranacei delle biblioteche di s. Giorgio maggiore (1), de' Minori riformati di s. Bonaventura (2), di s. Michele di Murano (3), del capitolo della cattedrale di Padova (4). I tre ultimi non fanno parte del processo di consegna e conseguentemente di restituzione, perchè estorti dal municipio democratico nel 1798 al Mo-

(1) *Biblia sacra*. Venet., Jenson, 1479, f.° — S. Augustini, *de civitate Dei*. Venet., Jenson, 1475, f.° — Durandi, *rationale divinorum officiorum*. Moguntiae, 1459, f.° — Homeri, *opera* graece. Florentiae, 1488, II, f.° — Marcelli Nonii, *opera*. Venet., Jenson, 1476. f.°

(2) Euripidis, *Hecuba et Iphigenia*. Venet., Aldus, 1507, 8.°

(3) Guarini, *regulae grammaticae*, 1470, 4.°

(4) Quintiliani, *institutiones*. Venet., 1471, f.° — Plautus. Venet., 1472, f.° — *Breviarium romanum*. Venet., Jenson, 1478, 4.°

relli che li avea in deposito, collo scopo di appagare le brame ognor più crescenti d'un nuovo cerbero (1); e questi ho forte motivo a credere che più non siansi restituiti. Gli altri, più non esistendo i monasteri già soppressi nel 1810, furono riposti coll'unico di sua spettanza, il Petrarca, nella Marciana, se tre se ne eccettuino, ai quali furono surrogati esemplari cartacei. L'esemplare membranaceo dell'*Ecuba ed Ifigenia di Euripide*, prezioso perchè unico, conservasi ora nella Imperiale di Parigi; i due Iensoniani, la *città di Dio di S. Agostino* e la *Bibbia* migrarono all'imperiale di Vienna (2). Onde può dirsi che quel barone di Otenfels, deputato del suo governo alla restituzione degli oggetti di belle arti all'Italia, il quale scriveva il 20 ottobre 1816 da Parigi al Morelli: « Il ne manque pas un seul des ob» jets reclamés par votre etablissement. Il en est de même » des editions du 15.e siècle et des *Edizioni aldine.* » associasse le male arti, dette a torto diplomatiche, all'ignoranza attribuitagli, quando Morelli apponeva in margine all'abbozzo di risposta: « Vedi il processo verbale della con» segna de' libri fatta in libreria 1816, che lo fa conoscere » un grand'ignorante ». Pochi altri toccarono in sorte alla nostra biblioteca dalle spoglie del monastero soppresso dei canonici regolari di s. Giovanni di Verdara in Padova nel 1782, dagli acquisti della sostanza libreria di Amadeo Sva-

(1) « 21 Dicembre 1797. La deputazione de' cinque, cogli aggiunti. Ine» rentemente al decreto della municipalità 15 corrente che autorizza questa » commissione a valersi di tutti que' mezzi che riuscir potessero a far ces» sare ogni pretesto di molestia per le pretese francesi, viene incaricato il » cittadino Giacomo Morelli, pubblico bibliotecario, a farci tenere i libri con» tenuti nella inserta nota, che furono nominatamente ricercati dal cittadino » Brunet..... ». Erano due codici manoscritti e tre stampati membranacei, cioè il Quintiliano e il *Breviarium romanum* testè menzionati, e un *Aulus Gellius et Priscianus.* Ven., 1472, cui aggiungeasi una pietra intagliata, legata in anello d'oro.

(2) Van Praet, *catalogue des livres imprimés sur vélin*, I, p. 29, 279

jer; dagli avanzi dei libri della biblioteche monastiche di Venezia, trasferiti per decreto governativo alla Marciana (1), e qui ritenuti (2); dai doni non infrequenti, specialmente di Emanuele Cicogna.

Ora a dare ordinata notizia di questo titolo di ricchezza speciale della Marciana, credo opportuno di dividere in tre classi i suoi stampati membranacei. La prima comprende le edizioni del secolo xv; la seconda que' libri di devozione che passano sotto nome di *Horae b. Mariae virginis;* la terza le edizioni dei secoli posteriori al decimoquinto.

EDIZIONI DEL SECOLO XV.

Fra le stampe in membrana del secolo xv, di cui va superba la Marciana di Venezia, devono esssere segnatamente apprezzati parecchi incunabuli o pubblicazioni, la cui serie si chiude coll' anno 1480, nella cui descrizione mi permetterò di entrare con qualche dettaglio, dovuto all' eccellenza di così preziosi cemelj.

1. Guglielmi Durandi, *rationale divinorum officiorum, libri septem.*

Edizione *principe*, di carte 160, dell' altezza di millemetri 400 su 290 di larghezza. Il testo a due colonne, ciascuna di 63 linee, a caratteri semigotici con leggere ab-

(1) « 20 Settembre 1797. La municipalità provvisoria di Venezia dichia-
» ra che al caso di soppressione di conventi regolari, le loro biblioteche e tutto
» ciò che in esse vi fosse di relativo agli studi non abbiano ad esser dispo-
» ste ad altro uso, se non che per l' aumento della libreria nazionale, alla
» quale dovranno essere preservate ».

(2) « La municipalità provvisoria dichiara: 1. che i libri stampati e ma-
» noscritti, estratti da alcune librerie di regolari di Venezia e dalla libreria
» di s. Michele di Murano, trasportati nella pubblica all'occasione della con-
» tribuzione convenuta colla repubblica francese, ma non trascelti dai com-
» missarj della medesima, ed apparenti dalla nota al comitato nostro pro-
» dotta dal cittadino Morelli, restino assegnati alla biblioteca nazionale. Data
» li 17 annebbiatore (7 novembre) 1797. Dabalà presidente ».

breviazioni, comincia in rosso: *Incipit rationale divinorum officiorum*, ed in nero: *Quecumque in ecclesiasticis officiis.* Mancano la numerazione, surrogata erratamente a penna nel secolo decimosesto, le segnature, i richiami, il registro, l' intitolazione dei libri al sommo delle carte, appostavi più tardi da mano tedesca. Sono stampati in rosso i titoli al principio de' capitoli, le rubriche o segni di sezione de' periodi, le iniziali; al qual proposito è da avvertire che in alcuni esemplari le iniziali al principio di ciascun libro sono anzi eseguite a mano, a parecchi colori. La colonna seconda della carta 160 *recto* termina in rosso: *Presens racionalis divinorum codex officiorum venustate capitalium decoratus, rubricationibusque distinctus. Artificiosa adinventione imprimendi ac caracterizandi; absque calami exaratione sic effigiatus. Et ad eusebiam Dei industrie est consummatus per Johannem Fust civem maguntinum, et Petrum Gernssheim clericum dioceseos eiusdem. Anno Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo nono, sexta die octobris.* I caratteri della sottoscrizione sono quelli stessi usati dappoi da Fust e Schöffer nelle edizioni delle *Clementine* del 1460 e della *Bibbia* del 1462. Parecchie iniziali maggiori, a fregi semplici in rosso ed azzurro, intagliate in legno, sono le già adoperate nei *Salterj* degli anni 1457, 1459.

Alla sottoscrizione a stampa tien dietro la nota seguente a mano: *Moguntiae* 1459. *Racionalis divinorum codex officiorum certe pretiosissimus, curiosorum instantiis constanter denegatus, hic includitur, maioris cautele gratia, ne in illum quis manus iniiciat et a nobis auferatur.* Lambinet, descrittolo quando conservavasi ancora alla Imperiale di Parigi, vi lesse in calce alla stessa carta 160 *recto* la nota di spettanza al monastero de' Benedettini di Padova, e del prezzo di 18 ducati spesi nell' acquisto l' anno 1461 (1). Ma convien dire la si sia cancellata, dacchè non ve ne

(1) « Très bel exemplaire sans ornemens (eppur vi sono) au premier

ha ora la benchè menoma traccia. Bensì una mano tedesca scrisse sulla prima carta *recto: Bibliotheca monasterii* — 1505 — 1630.

Esemplare d'officina, se ne eccettui alcuni fogli macchiati, legato in cuoio rosso a fregi dorati.

Questa edizione è tanto più apprezzabile quanto i più distinti bibliografi la riguardano come lavoro maestro d'impressione, per la nitidezza dei caratteri, l'assieme dell'esecuzione, l'eguaglianza della tiratura. Arroge che il libro è il terzo uscito dalla stamperia Fust e Schöffer, e molto probabilmente il primo stampato a caratteri mobili di fondita, con data e nome dello stampatore. Perciò il prezzo delle varie vendite fattene si mantenne fre le due mila e le cinque mila lire italiane, benchè il numero degli esemplari membranacei finora conosciuti monti ad oltre quaranta. L'esemplare secondo, di cui gloriavasi Venezia nel secolo scorso, era quello della libreria Pinelli, poi acquistato da lord Spencer. Il solo esemplare della biblioteca di Magonza è stampato parte in pergamena, parte in carta (1). Non lascierò di avvertire che quest'opera fu d'uso così generale, che nel solo secolo decimoquinto se ne pubblicarono quarantatre edizioni.

2. *Constitutiones Clementis pape V.*

Edizione *principe* di carte 48, linee 48 di testo e 79 di commento per pagina, dell'altezza di millimetri 478 su 340 di larghezza. Manca di cifre, richiami, segnature, iniziali, le quali ultime furono dipinte a mano, a colori alternati rosso ed azzurro. Ciascuna pagina scritta a doppia colonna

» feuillet, provenant des Bénédictins de Saint-Georges-le-Majeur de Venise, » semblable en tout au précédent (ornato nella prima carta). Plus anciennement il avait appartenu au monastère des Bénédictins de Sainte-Justine » du Montcassin, a Padoue. Une note écrite au dessous de la souscription » nous l'apprend, et nous instruit qu'il a été acheté en 1461, pour le prix de » 18 ducats ». *Origine de l'imprimerie.* Paris, 1810, I, p. 171.

(1) Würdtwein. *Recens. cod. mogunt.* in Biblioth. cathedr. Syl., I, p. 404.

pel testo che occupa il centro, e doppia del commento che serve d' inquadratura al testo, è impressa a caratteri semigotici, maggiori pel testo, minori pel commento: questi ultimi sono gli stessi usati pel *Rationale* dell' edizione antecedente. Le intitolazioni dei capitoli sono stampate in rosso, come pure i segni delle sezioni.

La prima carta *recto* comincia colla bolla di Giovanni papa XXII, indirizzata all'università di Bologna, a conferma della collezione delle costituzioni: *Incipiunt constituciones Clementis pape V, una cum apparatu domini Johannis Andree. Johannes episcopus servus servorum Dei dilectis filiis doctoribus et scolaribus universis Bononie commorantibus.....* La iniziale del testo è fregiata a fiori e frondeggi colorati in campo d'oro; come il margine inferiore va adorno dello scudo blasonico di un vescovo della famiglia Trevisan. Le glosse cominciano: *Johannes graciosum hoc nomen per interpretaciones, derivaciones vel ethimologias extollere.....* La colonna b. della carta 48 *verso* termina ad inchiostro rosso: *Presens Clementis pape quinti constitutionum codex una cum apparatu domini Joh. an. suis rubricacionibus sufficienter distinctus. Artificiosa adinventione imprimendi absque ulla calami exaratione sic effigiatus, et ad eusebiam Dei industrie est consummatus. Per Johannem Fust civem Moguntinum et Petrum Schoiffher de Gernssheim. Clericum dioces. eiusdem. Anno domini MCCCC, sexagesimo. XXV die mensis junii.*

Ad alcuni esemplari, non al Marciano e al Palatino di Vienna, sono aggiunte tre carte, del pari a due colonne di cinquantasei linee ciascuna, che contengono *a.* la bolla di Clemente papa V, a schiarimento della regola di S. Francesco, che comincia: *Exivi de paradiso; b.* la costituzione *Execrabilis* di Giovanni papa XXII; *c.* la costituzione *Extravagans* di Benedetto papa II.

Questa edizione rara, quarta con data, forma la raccolta dei decreti del concilio di Vienna e delle costitu-

zioni di Clemente papa V, donde il nome di *Clementine.*

Gli esemplari in carta semplice sono più rari che i membranacei, de' quali se ne conoscono finora quindici in biblioteche non italiane: però nel secolo scorso conservavasene un esemplare nel convento degli Spagnuoli a Bologna. Il prezzo commerciale del libro nelle diverse aste si contenne fra le italiane lire 300 e le 1000.

3. Bonifacii pape VIII, *opus sexti Decretalium, cum glossis Johannis Andree.* Moguntie, Fust et Schöfer, 1465.

Edizione *principe,* di carte 141 a quattro colonne, due interne pel testo di linee 48-50 per pagina, due che ne formano l' inquadratura, per la glossa, di linee 70 per pagina, dell' altezza di millimetri 417 su 290 di larghezza. Le forme dei caratteri maggiori pel testo, minori per le glosse, sono le stesse delle due antecedenti edizioni. Mancano la numerazione delle carte, i richiami, le segnature e le iniziali, così al principio dei cinque libri come dei capitoli. Quelle così nel testo come nelle glosse sono dipinte a frondi colorate su fondo d' oro: queste a colori alternati rosso ed azzurro. Le brevi intitolazioni sono dipinte in rosso.

Le quattro prime carte contengono la *Declaratio arboris consanguinitatis et affinitatis Joh. Andree,* che comincia senza titolo: *Circa lecturam arboris.* Alle carte 2-3 *recto* si son lasciati vuoti gli spazj a contenere gli alberi di consanguinità ed affinità; alberi che in altri esemplari sono disegnati e colorati. Il testo alla quinta carta *recto* comincia: *Incipit liber sextus Decretalium Bonifacii pape octavi. Bonifacius episcopus.* La glossa comincia: *Quia preposterus est ordo, prius humana subsidia.....* Al luogo della prima iniziale del testo, il miniatore ritrasse a colori in un quadrilatero, cui nella stampa fu lasciato appositamente lo spazio, il pontefice Bonifacio seduto fra due cardinali parimente assisi. Il frondeggio ed i fiori policromi e dorati che

adornano i margini, acchiudono nel mezzo dell' inferiore lo scudo blasonico d' una delle famiglie venete Diedo o Manolesso, o Michieli: a quale di questi appartenga non si saprebbe determinare, per la incertezza de' colori che in blasonica formano sempre l'attribuzione. La carta 141 *recto* termina alla colonna 6 di testo, colla leggenda impressa in rosso: *Presens huius sexti Decretalium preclarum opus non atramento. plumali canna neque aerea sed artificiosa quadam adinventione imprimendi seu caracterizandi sic effigiatum . et ad eusebiam Dei industrie est consummatum per Johannem Fust civem moguntinum, et Petrum Schoiffer de Gernssheim. Anno domini. M. CCCC. sexagesimo quinto, die vero decima septima mensis decembris.*

Densa, bianca, eguale è la pergamena, benchè aggrinzata in qualche parte. Poco differisce dalla presente un' altra edizione di Magonza dello stesso anno, che conta 139 carte, e la cui sottoscrizione leggesi così: *Presens huius sexti Decretalium opus alma in urbe moguntina inclytae nationis germanice, quam Dei clementia tam alto ingenii lumine donoque gratuito ceteris terrarum nacionibus preferre illustrareque dignatus est. Non atramento. plumali canna neque aerea sed artificiosa quadam adinventione imprimendi seu caracterizandi sic effigiatum et ad eusebiam Dei industrie est consummatum per Johannem Fust civem et Petrum Schoiffer de Gernsshein. Anno Domini M. CCCC. LXV. die vero XVII mensis decembris.*

L' esemplare Marciano già appartenne alla libreria di Jacopo Contarini, da cui le provenne per legato nel 1713. Se ne conoscono altri esemplari membranacei, fra' quali quello della Capitolare di Padova. V. Van Praet, *Catalogue des livres imprimés sur vélin de la bibliothèque du roi,* II, p. 11. Le pubbliche vendite determinarono il prezzo medio degli esemplari cartacei fra le 200 e le 300 lire italiane.

1. Petrarca Francesco, *sonetti, canzoni, trionfi.* Venezia, Vindelino di Spira, 1470.

Edizione *principe,* di carte 182, a linee 30 per pagina, dell' altezza di millimetri 258 su 162 di larghezza. Il testo stampato in caratteri romani su membrana quasi sempre scelta, manca di numerazione, segnature, richiami, non che lettere iniziali, supplite a mano, ad inchiostro rosso ed azzurro alternato.

L' indice a c. 2-8 comincia:

piè da colli ove la bella uesta.

I sonetti e le canzoni frammiste leggonsi a c. 9-144. La nona *recto,* fregiata alla lettera iniziale ed a' margini, con rabeschi colorati in oro, comincia:

OI CHASCOLTATE INRI
me sparse il sono.

Nel margine inferiore ammirasi lo scudo del casato Contarini fra due cornucopie. Le carte 145-181 *recto* comprendono i *trionfi* che cominciano:

NEL TEMPO CHE RINNOVA
i miei sospiri.

L' iniziale del primo *trionfo* e il margine a sinistra sono miniati a fregi policromi in oro. La carta 181 *recto* termina:

: FINIS . M . CCCCLXX :

Quae fuerat multis quondam confusa tenebris
Petrarcae laurae metra sacrata suae,
Christophori et feruens pariter cyllenia cura
Transcripsit nitido lucidiora die.
Vtque superueniens nequeat corrumpere tempus
En Vindelinus aenea plura dedit.

Il fac-simile di questa sottoscrizione fu pubblicato da Laire nell'*Index librorum,* I, 226-227, come pure in *Diction. bibliogr. choisi,* III, p. 245. Ciò che è a deciferare in quest' esastico è il senso de' versi *Christophori et fervens pariter cyllenia cura — Transcripsit nitido lucidiora die.* La

interpretazione più soddisfacente fu data da Maittaire: « Videtur ergo (nisi fallor) praecessisse editio per Christo- » phorum (Valdarfer) accurante Bernardino *Cyllenio* vero- » nensi, qui (idem, ut puto) edidit notas in Tibullum anno » 1475 ». *Annales typographici.* Amst. 1773, I, I, p. 296.

Sulla carta 1 *recto* leggesi scritto a mano: BIBLIOTHECAE D. MARCI VENETIARVM — EX LEGATO — IACOBI CONTARENI SENATORIS — A. MDXCV.

La legatura in pelle di vitello, coll'impronta del leone veduto di fronte, è della metà del secolo scorso. Di questa edizione scorrettissima e assai rara la Marciana possiede pure un esemplare cartaceo, con vaghe miniature ai margini della carta 9 *recto*, come pure su foglio apposto al principio, su cui leggesi l'intitolazione dell'opera, scritta a mano nel secolo XVI. Questo secondo esemplare ci provenne dalla sostanza di Apostolo Zeno.

Il nostro membranaceo fino dal 1650 fu annunziato dal Tomasini nel *Petrarca redivivus* (Patavii 1650, p. 26): « Poemata etrusca in membranis anno 1470 impressa » exstant in bibliotheca d. Marci ». Alcuni bibliografi, citatolo sulla parola del Tomasini, ne posero in dubbio l'esistenza, particolarmente Dibdin appoggiato ad Haym (vol. II, p. 61): « Haym notices a beautiful copy of it in » the library of signor Gagliardi of Brescia; and seems to » infer, from Tomasini, that there was a copy of it upon » vellum in the library of St. Mark. This is not improba- » ble ». *Bibliotheca Spenceriana,* IV, p. 133.

Tra gli esemplari cartacei, lo splendido legato all'olandese, della libreria Pinelli (*Biblioth. Pinelliana*, IV, p. 343) fu venduto in Inghilterra per lire sterline 27 $^1/_2$; quello del duca de la Valiere, per franchi 1330; un terzo di carte 179, del cardinale Brienne — Laire de Lomenie, per franchi 664; un quarto di egual numero di carte, della libreria Crevenna (*Biblioth. Crevenna*, III, n. 4676) per

franchi 473; un quinto della libreria Merles, senza la tavola precedente, fu acquistato da Roscoe per 50 lire sterline; un sesto, con due carte della tavola ristampate, e l' ultima imitata a penna, fu pagato da Heber diciotto lire sterline e mezza. È forse uno degli allegati quello che conservavasi a Venezia, il secolo scorso, nella libreria del console inglese Smith (*Biblioth. Smithiana.* p. CCCLXII). Ne va adorna in Firenze la libreria Capponi *Catal. Capponi*, p. 294), e in Inghilterra quella di Tommaso Grenville che, credesi, possegga l' esemplare più perfetto, di carte 182.

Oltre al nostro, Van Praet ne cita cinque esemplari membranacei esistenti nelle Reali di Parigi e Londra, presso il presidente Znrlo e il principe Santo Pio di Napoli, presso il Duca di Malborough a Blenheim.

Ho motivo di sospettare, con riputati bibliografi, che la *rarissima edizione senza data*, citata da Morelli nella Pinelliana, subito dopo la presente, sia la stessa, cui manca la sottoscrizione.

5. *Clarissimi ac peritissimi viri Guarini veronensis regule incipiunt.* (Venetiis, Nicolaus Jenson), 1470, mense ianuario.

Esemplare di carte 40 non numerate, a linee 22 per pagina, dell' altezza di millimetri 186 su 126 di larghezza. Mancano la numerazione, le segnature, i richiami, le lettere maiuscole dipinte a mano. A carte 33 *verso*, terminate *le regule, incipiunt versus differentiales*, che procedono sino alla carta 139, in fine alla quale leggesi: FINIS — M. CCCC: LXX: DIE QVINTO — MENSIS IANVARII. La carta 40 è vacua.

Benchè si taccia il nome dello stampatore ed il luogo di pubblicazione, la maggior parte dei bibliografi conviene nell' attribuire quest' edizione *principe* a Nicolò Jenson, come lo persuadono la rotondità e la purezza dei caratteri romani, usati da questo distinto stampatore a Venezia; chè

perciò s' ha a considerare come uno dei migliori suoi saggi fra noi. Giovanni Benedetto Mittarelli nell' appendice alla *Bibliotheca codd. mss. monasterii s. Michaelis Venetiarum ec.*, descrivendo questo stesso esemplare, trasferito nel 1797 a Parigi, e nel 1816 mandato alla Marciana, discute a lungo i motivi di tale attribuzione, ove parla del primo libro stampato a Venezia. Fu legato in marocchino rosso, con fregi dorati, a Parigi.

Reca non leggero stupore il fatto onde, in onta alla somma rarità degli esemplari, anco cartacei, il membranaceo della vendita Mac-Carthy si acquistò per la biblioteca Regia a Parigi, al prezzo di soli 281 fr.

6. *Guillermi Ficheti alnetani, artium et theologiae parisiensis doctoris, rhetoricorum librorum III.* Parisiis, 1471.

Edizione unica di carte 193 a linee 23 per pagina, senza numerazione, segnature, richiami, dell' altezza di millimetri 240 su 146 di larghezza. I caratteri romani a linee ineguali ammettono pochi nessi. Benchè non manchino le iniziali maiuscole, fu lasciato uno spazio conveniente per dipingerle.

La miniatura della prima carta *recto* rappresenta il cardinale Bessarione, assiso in trono sotto baldacchino, nell'atto di ricevere il libro *Rhetoricorum* dall'autore inginocchiato, alla presenza di due persone. Dei margini messi a fiori ed uccelli l' inferiore fu apparecchiato allo scudo blasonico. La prima carta *verso* e la seconda contengono la lettera di dedica, che io presento a' lettori, nel ragionevole sospetto che la non sia pubblicata a parte se non in quest'unico esemplare di dedica:

« Excellentissimo patri Bessarioni, episcopo sabinen-
» si, cardinali niceno, patriarchae constantinopolitano,
» grecae linguae pariter ac latinae facile principi Guiller-
» minus Fichetus, parisiensis theologus, doctor s. p. d.

» Si sero admodum, praestantissime pater, neque uti

» par sane fuisset, tibi gratias egero, illud nostris bellicis
» tempestatibus, hoc inopiae mediocris mei ingenii tribui
» velim. Nam posteaquam mihi tuas litteras, simulque li-
» brorum fascem reddidit tuum abbas Sancti Cornelii, adi-
» tus omnes militaris furor occupavit. Interea (quos tan-
» dem nunc ad te meo nomine mitto) rhetoricorum libro-
» rum commentarios (immo vero nudas excerptiunculas)
» vix semel legens utcumque retexui. Quo tibi quiddam
» non dico fenerarem, aut tuis beneficiis dignum referre,
» sed ut verecundum amoris et observantiae meae pignus
» aliquando tamen offerrem. Non enim apparatius quic-
» quam homunculus tuus hic habuit, quod vel sero red-
» dere posset! Sed ne hoc quidem quod vix potuit! audebat
» sine pudore tuum gravissimum conspectum istuc adire.
» Ubi tamen in alterutro fuit peccandum, ut vel periculum
» facerem audaciae, vel apprime ingratus apud te viderer,
» in illo malui committere quod facile veniam mereretur,
» quam in hoc quidem ommittere, quod suis legibus per
» sae saeverissime puniebant. Non enim tantum ab huma-
» nitate quisquam abest, qui veritatis amore labenti, non
» pronus ignoscat; quippe quum nemo (nisi fortassis deus
» aliquis) vix aliquando tandem invenit, qui non per de-
» vios confractus idem semper laberetur. Ac mihi rhetori-
» culae scribendae tibique mittendae fecit audaciam amor
» eloquentiae, quam et mirabar et dolebam Gallos nostros
» ad hoc tempus latuisse. Nam de philosophia quidem illa,
» quae de moribus aut rerum natura est, deque sacris lit-
» teris disputare, disputata nudis verbis perscribere, ple-
» risque nostratibus commune, idque feci facioque ut
» caeteri. At vero dicendi scientiam non dico litteris man-
» dare, sed ne propensius quidem cognoscere, nostrorum
» nemo conatus ad hunc diem est. Quocirca non defore
» mihi veniam spero, sed ne gratias quidem quamplurimas, qui viam non modo nostris hominibus incognitam,

» sed multorum quoque ipsorum iudicio, sentibus, vepri-
» bus, scopulisque obductam, pro viribus meis aperio.
» Sicubi vero fuerit erratum non rhetorem male admini-
» stratae suae provinciae lectores damnabunt, sed petenti
» veniam theologo dabunt facillime; qui cum aliene pro-
» vinciae amaenitate allectus, tum suae miseratus nationis
» inopiam, illam huius causa gerendam suscepit incautior;
» presertim qui manum interea vix a docendis sacris
» litteris nequaquam abstraxit. Quale (autem) cumque
» aliorum fuerit iudicium, non tam ipse certum quam in-
» certum habeo. At vero quid tibi de gratulabunda mea
» voluntate, vel mihi de singulari tua benevolentia sit
» iudicandum, exploratum habeo. Scio te certe quum hec
» lectitabis, non meos errores tam acute quam benigne
» meam erga te fiduciam amoremque spectaturum. Vale
» fons paterque doctrinarum omnium. Aedibus Sorbone
» Parisii scriptum, impressumque anno uno et septuagesi-
» mo, quadringentesimoque, supra millesimum ».

Benchè Fichet abbia indirizzato almeno ad otto persone la sua Rettorica, con lettere speciali, queste non si trovano al principio degli altri esemplari, come quella a Bessarione nel nostro. Parte sono stampate assieme, quelle cioè a Bessarione, al papa Sisto IV, a Renato re di Sicilia, al cardinale Giovanni Rolin, a Guglielmo Chartier vescovo di Parigi; parte si conservano solo manoscritte, a Carlo duca d'Aquitania, a Francesco duca di Brettagna, a Carlo conte del Maine. Però l'esemplare cartaceo dedicato a Carlo di Borbone arcivescovo di Lione, ora alla biblioteca del Louvre a Parigi, porta in testa la lettera di dedica all'arcivescovo.

Dei tre libri a carte 3-192 *recto*, le carte 3, 65, 118 sono miniate *recto* ai margini e alla maiuscola con fiori e dorature. Le iniziali frequenti dell'intero volume sono dorate su fondi rossi ed azzurri, come lo sono i compimenti

delle linee. Alla fine del terzo libro leggesi: *In Parisiorum Sorbona conditeae Fichetae rhetoricae finis. Roberti Gaguini sequitur panegiricus in auctorem.* Il panegirico a c. 192 *verso* — 193 *recto* comincia: *Patri ac praeceptori suo Guillermino Ficheto, parisiensi theologo, doctori, Robertus Gaguinus s. p. d.*

Quos luteos homines finxit natura deauras,
Et facis eloquio, clare Fichete, deos.

L' anno di stampa, se accorda colle lettere di dedica di questo e degli altri esemplari conosciuti, dovrebbe essere il 1471; l' officina di Ulrico Gering, Martino Grantz, Michele Friburger.

Gli esemplari membranacei finora noti, oltre al Marciano, ch' è uno de' più distinti, sono quelli della biblioteca Imperiale al Louvre, acquistato per 501 franchi alla vendita Mac-Carthy, e del Museo britannico, che è lo stesso indirizzato da Fichet a Sisto Papa IV, pagato 800 franchi; della Ducale di Gotha, presentato dallo stesso a Carlo conte di Maine. L' esemplare dell' Imperiale di Vienna, già trasferito a Parigi e restituitole nel 1814, va accompagnato dalle lettere manoscritte di dedica all' arcivescovo di Lione e al cardinale Bessarione. Quest' esemplare, appartenuto successivamente alle biblioteche della Sorbona, di Guignat, del duca de le Valiére, ebbe la Imperiale al prezzo di franchi 401. Tutti sono apprezzabilissimi per isplendide miniature ad oro e colori.

Quali strettissimi rapporti passassero fra il cardinale e Fichet, lo indica abbastanza il termine di una lettera dedicatoria, colla quale invia in dono ai duchi di Savoia un codice ms. contenente quattro lettere di Bessarione che li invita alla guerra contro a' Turchi: « Quod si nunc ore ro-
» tundo, magnaque greco more sonaturum Bessarionem
» attente placet audire, ibitis alacres victores iterum re-
» versuri. Sed quas huic homunculo vestro suoque manci-

» piolo litteras ille reddi iusserit, quid et negotii mandarit,
» iam iam animo propitio benevoloque percipite » (1).

7. Antonii Turcheti, *oratio gratulatoria pro patavino populo, ad Nicolaum Tronum ducem Venetiarum.* Patavii, Bartholomaeus de Val de Zocco et Martinus de septem arboribus, 1472.

Edizione a caratteri romani, con pochissime abbreviazioni, di carte 10 a linee 27 per pagina, dell' altezza di millimetri 203 su 140 di larghezza; senza numerazione, segnature, richiami.

Sulla prima carta, *recto* vacua, *verso* leggesi: ANTONII TVRCHETTI IVR — CONSVLTI PATAVINI — APVD NICOLAVM TRONVM — INCLITE REIPV. — PRINCIPEM EXCELLENTIS — SIMUM: AC PATAVINI PO — PVLI PARENTEM OPTIME — MOERITVM — PRO EODEM GRATULATO — RIA ORATIO IN HAEC VERBA — FOELICITER INCIPIT. Sotto, a motivo dell' umidità della carta, fu cancellata interamente la stampa dello scritto seguente, rimanendo però intatto l' impronto delle lettere:

BAR. D. V. Z. Patavus — MAR. De sep. arbo. prutenus S. — M.CCCC.LXXII. — DIE. V. MENSIS — MAII.

La Marciana possiede pure un esemplare cartaceo di mirabile conservazione.

L' edizione, eseguita il primo anno dell' introduzione della stampa a Padova, da Bartolomeo di Val di Zocco (2) e Martino Siebenbaümen (de septem arboribus) prussiano è apprezzabilissima per la rarità degli esemplari, essendo ignorata da bibliografi, se ne eccettui il Grässe che ne dà il solo titolo.

8. Clementis pape V, *constitutiones*, *cum glossis Joannis Andree.* Venetiis, Nicolaus Jenson, 1476.

(1) Pasini, *Codices mss. bibliothecae regii taurinensis athenaei.* Taurini, 1749. II, p. 390-394.

(2) Frazione del piccolo villaggio di Sangregorio presso Padova.

Bella edizione a caratteri romani, di carte 78 a due colonne, dell'altezza di millimetri 421 su 284 di larghezza. Le glosse marginali, a linee 68 per pagina, prendono in mezzo il testo, perchè a lettere maggiori, e perciò di linee 61 per pagina. Le intitolazioni dei capitoli sono stampate a caratteri rossi: le lettere iniziali, le divisioni dei periodi sono supplite a mano con inchiostro rosso ed azzurro alternato. Manca la numerazione, non così le segnature a-i e il registro a c. 78 *recto.*

Il testo è preceduto da carta vacua, su cui di mano contemporanea fu steso l'indice delle *Constitutiones Clementis V.* Gran parte della seconda carta fu tagliata, per torvi la miniatura che, inferendone da esemplari similmente trattati, dovea rappresentare a splendida coloritura il pontefice seduto in trono, nell'atto di ricevere dalle mani del commentatore inginocchiato il volume. Colla miniatura si è pure tagliato il principio del testo: *Incipiunt constitutiones Clemen—tis pape quinti una cum appa—ratu domini ioannis andree.* La glossa comincia: *Joannes gratiosum hoc nomen per interpretationes ec.* Alla carta 70 *recto*, terminata l'opera, leggesi: *Opus clementinarum ere atque industria Nicolai Jenson gallici Venetiis im—pressum feliciter explicit: una cum apparatu domini Joannis Andree. per excellentissi—mum iuris utriusque doctorem dominum Alexandrum Neuum ius pontificium in patauino — gymnasio ordinarie legentem exactissima diligentia emendatum. M. CCCCLXXVI.*

La stessa carta *verso* comincia coll'intitolazione in rosso: *Incipiunt decretales extravagantes que emanarunt post sextum. De electione et electi potestate.* Queste Decretali estratte da quelle di Bonifacio VIII, Benedetto IX, Clemente V, sone terminate alla carta 77 *recto.* Della carta 78 non resta che la metà longitudinale, su cui è il *registrum clementinarum* di nove quaderni segnati A-C. I bibliografi

s' accordano a torto a ritenerlo di carte 77, mentre la prima da loro esclusa, perchè vacua, fa parte del primo quaderno. I caratteri sono gli stessi che quelli dell' opera seguente. Questa edizione del resto aggiunta alle altre Jensoniane dello stesso anno, a caratteri simili e differenti, conferma splendidamente il fatto che il genio e l' attività di Jenson ebbe nel 1476 il suo massimo sviluppo.

L' antica pertinenza è indicata dalla scritta del secolo decimosesto, in testa alla prima carta *verso: liber canonicorum regularium congregationis lateranensis commorantium in monasterio sancti Leonardi de Monte Donico prope Veronam, deputatus usui D. Celsi de Mapheis qui ipsum librum emit, pro quo legentes orare meminerint.* Pare che poi fosse trasferito al monastero *della Carità* di Venezia, leggendosi in calce a parecchi fogli : *Della Carità.*

Se interroghiamo le sorti degli altri esemplari membranacei, quello dell' Imperiale di Parigi fu acquistato nel 1814 ; il Pinelliano fu venduto a Londra per 31 lire sterline e poi acquistato da Mac-Carthy per franchi 800 ; quello del monastero di santa Giustina di Padova (1) passò molto probabilmente nelle mani di Gaetano Melzi di Milano ; il membranaceo del cardinale de Loménie, forse lo stesso oggi posseduto da Hibbert, fu esposto in varie vendite ai prezzi di franchi 501, e 30-32 lire sterline. Vanno soggette a qualche guasto le miniature del membranaceo della Spenceriana.

9. Bonifacii pape octavi, *liber sextus decretalium, cum glossis Joannis Andree.* Venetiis, Nicolaus Jenson, 1476.

Edizione di carte 176, a caratteri romani simili all' antecedente, maggiori pel testo, minori per le glosse senza numerazione e richiami, con segnature dei quaderni da tre a sei fogli, dell' altezza di millimetri 422 sulla lunghez-

(1) Federici, *Della biblioteca di santa Giustina di Padova.* Padova, 1815, p. 34.

za di 276. Conta linee 6 di testo per pagina, 68 di glosse, come nella precedente. Le iniziali non istampate, tanto dei libri che di ciascun capitolo, sono messe a colori ed oro: i brevi titoli in rosso.

Le tre prime carte contengono la *Declaratio arboris consanguinitatis et affinitatis*, alla fine di ciascuna delle quali furono stampati gli alberi genealogici: questi mancano nell' edizione del 1465, conforme nel testo alla presente. Mancano le carte prima di riguardo, quarta, le due ultime 145-146, e furono tagliati parecchi margini inferiori. La quarta dovea rappresentare *recto* il papa seduto in trono fra due cardinali, nell' atto di ricevere il libro dal commentatore inginocchiato, e san Giorgio che conquide il dragone, non che il cominciamento del primo libro. Sulla penultima carta *recto* doveasi leggere: *liber sextus decretalium una cum apparatu domini Joannis Andree, per singularem iuris utriusque doctorem dominum Alexandrum Neuum, in patavino gymnasio iuris canonici lecturam ordinariam obtinentem diligentissime emendatus feliciter explicit. Venetiis, impressus opera atque impensa Nicolai Jenson gallici M. CCCC. LXXVI.* Sull' ultima carta è il registro delle segnature e de' quaderni.

I miglioramenti enunciati in calce all' opera furono fedelmente attenuti dall' editore: correzione di testo, lettere a mo' di numeri progressivi aggiunti alle singole glosse, soppressione della scritta *Joannes Andree* o *Jo. An.* al termine di molte di queste.

L' esemplare membranaceo, a fregi colorati e dorati, della Pinelliana di Venezia, fu venduto quindici lire sterline a Londra, e acquistato poi da Mac-Carthy per 400 franchi. Più apprezzabile d' assai per la vaghezza delle miniature è l' esemplare Spencer descritto e illustrato da Dibdin, che vi riprodusse la dipintura capitale (1). Mancava

(1) *Biblioth. Spenceriana*, III, p. 200—201.

un foglio al membranaceo posseduto da Gaetano Melzi di Milano, procedente dal monastero di santa Giustina di Padova (1).

10. Nonii Marcelli, *de proprietate sermonis*. Venetiis, Nicolaus Jenson, 1476.

Edizione a caratteri romani, di carte 194, dell'altezza di millimetri 291 su 192 di larghezza. Conta 34 linee di testo per pagina e 35 d'indice verbale. Mancante di numerazione e richiami, porta le segnature C-Z pel testo ed a-b per l'indice, locchè accenna a mala collocazione di questo, che compreso in due quaderni dovea essere preposto all'opera, benchè sia posposto pure in altri esemplari.

La prima carta è vacua, sulla seconda *recto* leggesi l'intitolazione:

NONII MARCELLI PERIPATETICI TIBVR — TICENSIS COMPENDIOSA DOCTRINA AD — FILIUM DE PROPRIETATE SERMONVM.

SENIVM EST TEDIVM ET — odium dictum a senectute.

L'iniziale in oro si stacca da leggiadri meandri bianchi su fondi policromi, che si diramano nei margini superiore e sinistro: presso l'iniziale è effigiato s. Giorgio che, imbracciato lo scudo, configge la lancia nella gola spalancata del dragone. Fregi quasi simili adornano le altre cinquantadue iniziali del libro, mentre le iniziali minori a stampa sono leggermente tinte in giallo, come le cifre di partizione in rosso ed azzurro alternato. All'indice alfabetico verbale a-b, esteso in quattro colonne per pagina a linee 35 ciascuna, manca la prima carta ch'è vuota. Alla fine del testo sulla carta 174 *recto* leggesi:

NONII MARCELLI PERIPATETICI TIBURTICEN
SIS COMPENDIOSA DOCTRINA AD FILIVM DE
PROPRIETATE SERMONVM IMPRESSA VENE
TIIS INDVSTRIA ATQVE IMPENDIO NICOLAI
IENSON GALLICI . M . CCCC . LXXVI.

(1) Federici, *Della biblioteca di santa Giustina ec.*, p. 43.

e sotto scritto a penna nel secolo xv in due linee, la prima delle quali poi cancellata: *Iste liber est monachorum congregationis s. Justine de Padua deputatus in monasterio s. Georgii maioris Venetiarum, signatus numero* 530.

Esemplare d' officina su pergamena densa, levigata, quasi sempre candida, ad eccezione d' alcuni fogli giallicej. Legato con soverchia recisione di margini, in cuoio rosso a fregi dorati e tagli delle carte pure dorati, a Parigi, dove fu trasferito nel 1797 dalla biblioteca del monastero di s. Giorgio maggiore, fu reso a Venezia nel 1816 e consegnato alla Marciana.

Un esemplare d' officina possiede la biblioteca Imperiale a Parigi ; altro del pari membranaceo acquistò il 1815 in Londra il duca di Devonshire, alla vendita di Giacomo Edwards per lire sterline 199 e dieci scellini. Nella vendita degli esemplari cartacei, il prezzo non si elevò mai oltre i cento franchi.

11. *Trionfi di Francesco Petrarca, col commento di Bernardo Glicino da Siena.* Venezia, Teodoro di Reynsburch, 1478, addì 6 febbraio.

Primo volume dell' edizione del *Canzoniere* eseguita in Venezia, il cui secondo volume, contenente sonetti e canzoni, fu compiuto il 30 marzo dello stesso anno. Il libro, di carte 196 a linee 51 per pagina, è alto millimetri 267, largo 192. Stampato a caratteri semigotici, di eguale grandezza pel testo e per le note che lo inquadrano, ha le segnature a-gg, e il registro a carte 196 *recto*, mancando di enumerazione. Le lettere capitali della *dedica* e dei *trionfi* non istampate, sono supplite vagamente a miniature policrome e dorate, digradanti in fiori e frondeggi sui margini.

Manca la prima carta : alla seconda *recto* comincia la dedica : *Ad Illustrissimum Mutine Ducem Diuum Borsium Estensem Bernardi — glicini Medicine ac philoso-*

phie discipuli in triumphorum Ch. P. Fra. Petrarce — expositio incipit; verso comincia il proemio: *Vniversale sententia e: et degli antichi et optimi expositori aprouata douersi nei — principii.* Finita la prefazione, a. c. 4 *verso* comincia il testo: NEL TEMPO *che rinova — i mei sospiri,* e il commento: *Descrisse Messer Francesco il sensitivo dominio fingendo Cupidine.* A Cupidine accenna l'amorino in atto di scoccare il dardo, nella iniziale del testo: fregi leggiadri di fiori, genietti, animali a tinte policrome adornano i margini. La carta 196 *recto* contiene, oltre la parte estrema del commento, il registro dei fogli in quattro colonne e la sottoscrizione:

Finisse il commento deli triumphi del Petrarcha composto per il prestantissimo philosopho chiamato messer Bernardo da Sena impresso nella inclita città da Venexia per Theodorum de Reynsburch et Reynaldum de Nouimagio compagni, nelli anni del Signore. M.CCCC.LXXVIII, adi VI del mese de Febraro. La carta *verso* è vacua.

Esemplare d'officina, impresso su membrana sottile, quasi per intero candida e polita. Il secondo volume che vi va unito comprende i sonetti e le canzoni col commento del Filelfo, d'egual numero di carte e di linee per pagina. Questo secondo volume fu citato come opera a sè da parecchi bibliografi, non escluso Morelli (1). L'errore potè essere indotto dalla difficoltà di trovare assieme unite le due parti; onde è a stupire che i due volumi cartacei, in onta alla rarità siano stati venduti a franchi 150. L'esemplare Marciano, unico membranaceo finora conosciuto, già esistente presso i Benedettini di s. Giorgio Maggiore in Venezia, fu portato di qua a Parigi nel 1797, ove si legò in marocchino rosso a impressioni dorate; fu restituito nel 1816 e collocato alla Marciana.

(1) *La libreria di Matteo Pinelli veneziano, ecc.*, V. p. 236.

12. *Concordia discordantium canonum, seu decretum Gratiani, cum glossa marginali Bartholomei Brixiensis.* Venetiis, per Joannem Coloniae agrippinensis et Joannem Manthen Gheretzen, 1479, III nonas ianuarias.

Esemplare di scelta membrana, densa, non del tutto candida, con alcuni fogli aggrinzati, altri rappezzati egregiamente, dell' altezza di millim. 415 su 278 di larghezza. Sono carte 415 non numerate, con segnature e registro in sei colonne, di quinternioni a — qq, a doppia colonna di testo e doppia di glosse all' intorno del testo; caratteri semigotici con abbreviature più compendiose per le glosse, di linee 74. Le intitolazioni dei capitoli e le divisioni al sommo delle pagine sono stampate a caratteri rossi: dipinte con inchiostro rosso ed azzurro alternato le iniziali maiuscole, nel cui sito sono impresse le minuscole, nonchè i segni di divisione.

Sulla prima carta *recto*, a fregi miniati, è rappresentato il pontefice fra quattro cardinali, nell' atto di rendere il volume al commentatore inginocchiato, e nel margine inferiore è uno scudo blasonico cancellato, in mezzo a fiori. Le iniziali capitali dei tre libri sono miniate. Il testo comincia: *In nomine sancte et individue trinitatis, incipit concordia discordantium canonum, ac primum de iure constitutionis nature. Rubrica. Humanum genus duobus regitur, naturali videlicet iure et moribus:* e il proemio del glossatore: *Quoniam nouis superuenientibus causis, nouis est remediis succurrendum, idcirco ego Bartholomeus Brixiensis confidens de magnificentia creatoris, apparatum* (1) *Decretorum duxi in melius reformandum, non detrahendo alicui, nec attribuendo mihi glossas quas non feci.*

(1) L' *Apparatus* o nuova disposizione dei commentarj anteriori fatti al Decreto di Graziano, devesi a *Joannes Teutonicus* intorno al 1212.

Infatti egli avverte colla parola *Jo.* ogniqualvolta le glosse sono di *Joannes Teutonicus,* al che accenna nel proemio: *Interdum etiam solutiones interposui, que pretermisse fuerunt a Joanne.* Al termine del decreto leggesi: *Impendio ac liberalitate Johannis Colonie agrippinensi. — Johannisque Manthen Gheretzen; ex illustri ac populosa — germania originem ducentium: diuinus decretorum codex — impressus Venetiis: accuratissime iterato emendatus per egre — gium ac clarissimum iuris utriusque consultum Dominum Petrum Albi — gnanum Trecium Venetiis Sixto IIII summo Pontifice. anno VIII — imperatore Federico III. Johanne mocenico inclyto Ve — netorum principe. III nonas Januarias. Anno salutis dominice M.CCCCLXXIX. Laus Deo.* Sulla stessa carta *recto* leggonsi: **a.** una lettera latina di Bartolomeo Pozzo, preposto bresciano di Sant' Agata (*Venet. VI idus ianuar.* 1779) al correttore Albignano, con cui lo eccita ad imprendere una seconda volta la correzione del Decreto, anche per far cosa grata al giureconsulto Paolo Rusconi e al di lui fratello Ambrogio; **b.** una responsiva (*Patavii, XI calendas Augustas* 1479), colla quale Albignano rimanda i *quinterniones* corretti, *quos litteris tuis ad me alligatos relegendos transmiseras,* pregandolo a far sì che Nicolò e Giovanni, *quibus servande correctionis cura demandata est,* veglino *ne ipsius libri compositores a nostre emendationis semita exorbitent.* Che fra i due stampatori, Giovanni di Colonia fosse il principale, lo attestano le espressioni di Albignano: *non dubito quin ..... desiderio Johannis aggrippinensis liberalissimi satisfecerim.*

Segue a carte 409-415 il *Flosculus* o *Summarium decreti Johannis diaconi hispani, professoris iuris canonici et civilis,* a due colonne di 63 linee. Phillips del resto pare non conosca troppo l'autore, nominandolo *Giovanni di Dio portoghese,* e citandolo come commentatore anzichè com-

pendiatore di Graziano: lo stesso chiama l' opera *Flos decretorum* anzichè *Flosculus* o *Summarium decreti* (1).

Nessuno de' bibliografi ne indica un esemplare membranaceo. Nella quantità delle edizioni, procuratene specialmente nel secolo XV, gli esemplari cartacei non son venduti a gran prezzo.

13. *Breviarium romanum.* Venetiis, per Petrum de Piasiis et Bartholomeum de Blauis, 1479, die 18 aprilis.

Edizione a lettere semigotiche, di carte 416, a due colonne di linee 33, dell' altezza di millim. 163 su 90 di lunghezza, con segnature differenti, corrispondenti alle varie parti del breviario: nessuna segnatura pel calendario di carte sette e pel registro di quattro colonne sulla carta ottava; *A-P* per l' *officium de tempore* (c. 9-184); *AA-ff* pei salmi e pegli inni (c. 185-248); *a-m* per l' *officium Sanctorum* (c. 249-380); *aa-cc* per gli *officj de communi, beate Marie virginis, mortuorum*, la benedizione della mensa e le liturgie *ad communicandum et ungendum infirmum, commendandam animam, et exequias ad tumulationem.* L' ultima carta *recto* termina: *Compendium breviarii secundum ritum romane curie, impressum Venetiis per Petrum de Piasni* (sic) *de Cremona et Bartholomeum de Blauis de Alexandria. MCCCC. LXXVIIII. die XVIII aprilis.*

La pergamena è varia per densità, politura, tinta, conservazione. Un esemplare membranaceo assai nitido acquistò nel 1813 l' Imperiale di Parigi. L' apprezzamento massimo degli esemplari cartacei monta ai 150 franchi.

(1) « Parmi ces commentateurs du Décret, il faut placer en première » ligne le portugais Jean de Dieu, qui publia, vers le milieu du treizieme » siècle, un nombre considerable d' ouvrages de droit. Outre son livre in- » titulé *Flos decretorum*, il avait composé un *Apparatus sur le Decrets*, » ouvrage qu' il ne faut pas confondre..... » *Du droit ecclesiastique dans ses sources.* Paris, 1852, p. 127.

14. D. Augustini, *retractationum libri duo.* Mediolani, per Antonium Zarotum, 1486.

Edizione a bei caratteri romani, di carte 42, a linee 39-40, dell' altezza di millim. 214 su 151 di larghezza. Consta di sette quaderni, con segnature *a-d* e un quinternione *e.* Manca di numerazione e registro. Le carte *a-aii recto* contengono l' indice dei capitoli dei due libri. *In hoc opere continentur duo libri retractationum beati Augustini. Incipiunt capitula libri primi.* Alla carta *aii* furono tagliati due margini, perchè adorni di buone miniature, come rilevasi dal residuo che adorna gli altri due margini. Le iniziali dei capitoli, tracciate dall' amanuense in minuscolo, furono dal miniatore eseguite a colori rosso ed azzurro alternati. Sull' ultima carta *verso* leggesi:

Impressum Mediolani. opera et studio Canonicorum Regu larium Lateranensium commorantium in Monasterio Sancti Augustini uel Sancte Marie de passione. posito in suburbiis porte Tonse Per Magistrum Antonium Zarotum Parmensem. MCCCCLXXXXVI.

Le due membrane di riguardo, al principio e al fine del volume, furono apposte posteriormente: sull' anteriore *verso* leggesi inscritto a penna in un circolo:

LIBRVM HVNC CANONICIS REGVLARIBVS S. IOANNIS IN VIRIDARIO PADVAE ASSCRIPSIT D. LVDOVICVS MVSATVS. C. R. LECTOR DEVOTVS PRO IPSO ORET. La legatura antica in tavole di legno, ricoperte di vitello a impressioni, manca delle borchie che l' ornavano. Dalla biblioteca di s. Giovanni di Verdara passò, per decreto governativo, alla Marciana l' anno 1784.

Edizione *principe*, di cui son rari pur anche gli esemplari cartacei. Infatti, dietro la notizia del Sassio (1), che possedeva l' esemplare cartaceo, ne diedero conto Panzer e Denis; ma ne tacciono affatto Brunet e Grässe.

15. Homeri *opera omnia.* Florentiae, 1488, vol. II.

Edizione *principe* in due volumi, dell' altezza di milli-

(1) *Bibliotheca script. mediolanens.* I, p. DLXXXII.

metri 334 su 210 di larghezza, eseguita a spese dei fratelli Bernardo e Nerlio Nerli, sulla copia apparecchiata da Demetrio Calcondila d' Atene, sotto la sorveglianza di Giovanni Accioli e Demetrio di Candia; terminata il mese di dicembre dell' anno 1488 in Firenze. Mancante di numerazione e regitro, conta 39 linee per pagina. Le iniziali di ciascun libro nei due volumi, alle quali s' è lasciato nella stampa uno spazio conveniente, son messe ad oro su fondi colorati a minuti disegni di fiori e frondi. Il primo volume di carte 208 ripartite in 26 quaderni (23 dei quali segnati A-Z, e tre 24-26 colle sigle delle parole *et, con, rum*), contiene l' Iliade, con breve argomento a ciascun canto. La prima carta è vacua: la seconda *recto* è miniata splendidamente ai margini con candelabri, genietti alati, fiori, frondeggi, cornucopie, perle. Due genietti inferiormente reggono lo scudo blasonico della famiglia Miari di Belluno, cui apparteneva questo prezioso cemelio, come rilevasi dalla scritta della prima carta *verso. Leonardus Miliarius Bellunensis Comes et Eques Cesaris possidebat, et Benedictinae Venetiarum Bibliothecae munusculum dicavit* 1653.

Il secondo volume di carte 232, ripartito in ventinove quaderni, consta di due parti. La prima colle segnature di quaderni AA-ZZ-ETET, comprende l' Odissea cogli argomenti a c. 2-161; la Batracomiomachia a c. 162-165; gli Inni a c. 166-189. Terminati gli inni, leggesi in nove linee la sottoscrizione. La seconda di cinque quaderni, segnati A-E, l' ultimo de' quali è quinterno, contiene la lettera latina di Bernardo Nerli a Pietro de' Medici figlio di Lorenzo, scritta da Firenze il 13 gennaio 1488, pubblicata da Maittaire negli *Annales typograph.* ediz. 1719, p. 184; la prefazione greca di Demetrio Calcondila; tre vite greche d' Omero, stese da Erodoto, Plutarco, Dione Grisostomo a c. 191-231.

L' antico possessore Francesco Pandoli avea scritto il suo nome all' estremità inferiore d' ogni carta, nome quasi

disparito dacchè furono ritagliati di soverchio i margini, molto probabilmente a Parigi, ove nel tempo di cattività dei nostri gioielli, fu rilegata quest' opera in marocchino rosso ad eleganti ornati dorati. Tornò *ad lares* nel 1816.

Lo straordinario merito di quest' edizione fu levato a cielo da più distinti bibliografi. Maittaire, dopo aver parlato delle prime stampe in lingua greca di Venezia e Milano, s' arresta stupente a questa di Firenze, esclamando: « Florentia tamen, licet illis posterior, erubuit vinci, et id » tandem produxit quod omnes quantascumque moras » compensaret. Quicquid hactenus ab illis in graeca typo- » graphia praestitum fuerit, nihil erat nisi velitationes » quaedam et praeludia seu progynasmata, si cum illo, » quod interim Florentia moliebatur, opere conferantur. » Quid enim tenuis manipulus ad plenam messem? Quid » Lascaris *grammatica* ad totius eruditionis graecae et la- » tinae fontem? Quid *Tigretis* opusculum ad Homeri Ilia- » dem et Odysseam? Quid *mures* et *ranae*, eorumque cer- » taminum commentum plane fabulosum ad Trojanos et » Graecos heroas? Operoso hoc et praestantissimo Homeri, » inter omnes poetas principis, duobus thomis comprehen- » so, orbem eruditum anno 1488 donavit Florentia; quae » dum aliae urbes in limine et initiis tantum, conatibus » adhuc immaturis, subsisterent, primo et uno sed ingenti » gravique molimine ad ipsum culmen voluit pervenire, » vetuitque quicquam relinqui, quo superari posset. Edi- » tione illa, si chartae solidae colorem et pompam, si niti- » dam characterum figuram, aequata marginum interval- » la, iustam linearum distantiam, totum denique impres- » sionis ordinem et dispositionem spectes, nil certe aut » antea aut postea elegantius comparuit » (1). Palmer ripetè in compendio l' asserito di Maittaire: « This excellent » work (questa edizione) I heve seen in the curious li-

(1) Annal. typogr. Ed. 1719, p. 183.

» brary of D.r Mead, and I dare affirm, that whoever exa-
» mines the whiteness, and strength of the paper, the fi-
» neress of the character, the elegant disposition of the
» matter, the exact distance between the lines, the large
» margin, and in short, the whole performance, with its
» various ornaments, will easily own it a masterpiece in
» thact Kind » (1). Nè meno conviene Audiffredi: « Nul-
» lam hactenus editionem florentinam mihi videre conti-
» git hac pulchriorem. Margines ampli, charta firma val-
» deque alba. Character graecus pulcherrimus est, ma-
» gnitudo Silvii communis, linearum intervalla iustae pro-
» portionis. Character latinus epistolae Bernardi Nerlii,
» et ipse pulcherrimus » (2).

Per quanto spetta al lavoro, è chiarito abbastanza dalle sottili ricerche de' bibliografi, egregiamente compendiate da Dibdin (3), che i fratelli Nerli furono i promotori del lavoro, non i mecenati, e che Bernardo dedicò a Pietro, figlio maggiore di Lorenzo de' Medici, l' opera, un anno dopo il suo maritaggio con Alfonsina Orsini. Dei due Demetrj che Maittaire e Fabricio confusero in una sola persona, Calcondila fu l' editore, Demetrio di Creta lo stampatore.

Quest' esemplare Marciano, restituito a Venezia nel 1816, è lo stesso di cui scrisse spudoratamente Brunet: « L' exemplaire imprimé sur vélin, que nos victoires nous
» avaient procuré .... » (4). La Nazionale di Firenze conserva, insieme al cartaceo, il membranaceo della Magliabecchiana, così descritto da Fossi; « Item aliud exemplar
» membranaceum cum initialibus litteris egregie colori-
» bus auroque pictis, quarum in principe Homeri iam ad-

(1) General history of Printing, 1733, 4.°

(2) Specimen historico-criticum editionum italicarum, saec. xv. Romae, 1794, p. 309.

(3) Bibliotheca Spenceriana. London, 1814, II, p. 95-61.

(4) Manuel du libraire. Paris, 1862, alla parola *Homerus*.

» paret, et eadem pagina quae huiusmodi iconem exhibet,
» marginem internam, superiorem et inferiorem pariter
» coloribus auroque insignes ostendit, ac praecipuae Me-
» diceae gentis stemma. Plagula prima quae *opistographa*
» esse debet, in priori facie abrasa nonnisi vestigia oculis
» repraesentat epistolae Bernardi Nerlii. Membranae huius
» voluminis nitidissimae sunt et exemplum optime con-
» servatum; sed fasciculi B, C et folia 3, 4, 5, 6 fasciculi
» BB manu supplentur » (1). Un altro membranaceo era nella biblioteca del re di Napoli. Il duplicato del secondo volume, egualmente in pergamena, fu venduto dall'amministrazione della Magliabecchiana al sig. Dent, pel prezzo di 142 lire sterline e 16 scellini, quello stesso che più tardi passò all' Imperiale di Parigi (2).

La Marciana, oltre il membranaceo, possiede pure un esemplare cartaceo, già appartenente a Baldassare Remondini, che potrebbe dirsi d' officina, benchè sia sparso quà e là di postille e assai tosato, misurando la altezza di 320 millimetri su 193 di lunghezza nel primo volume e 220 nel secondo. Questi esemplari rari in Francia, montano al numero di quaranta in Inghilterra. Il prezzo delle varie vendite si contenne fra i 500 franchi e i 2000. L' esemplare ora passato alla Imperiale di Parigi fu acquistato da De Cotte pel signor Caillard, per la somma di 3601 franchi nel 1804.

16. *Familiares et secundae Matthaei Bossi epistolae.* Mantuae, per Vincentium Bertochum, 1498.

Edizione di carte 143 non numerate, a linee 98 per pagina, dell' altezza di millimetri 290 su 200 di larghezza. Il carattere è romano, le segnature irregolari: nel campo apparecchiato alle lettere maiuscole furono impresse le mi-

(1) Ibid.

(2) Van Praet, *Livres imprimés sur vélin, de la Bibliothèque du roi.* IV, p. 163.

nuscole, a guida di chi poi le dipinse, in colori rosso ed azzurro alternati. Tre iniziali in tutto il libro sono trattate a disegni policromi su fondi dorati.

Sulla prima carta *recto* leggesi : FAMILIARES ET — SECUNDAE — MATTHAEI — BOSSI EPI — STO — LAE ; *verso* la lettera *Jasonis Mayni ad Augustinum Papiensem, regularem Canonicum, in Matthaei Bossi Canonici regularis opera praeclari et meriti testimonii ;* sulla seconda un carme esametro del veronese Baldassare Crasso *ad Jacobum Gallum in libellos et epistolas Matthaei Bossi*, che comincia :

Optarem meritos tibi commendare libellos.

Alla dedica dell' autore *ad ecclesiae sanctae iubar*, *Joannem cardinalem Alexandrinum,* che comincia : *Gentiles christianique philosophi ac scriptores ferme omnes,* e termina : *Veronae, ex Divi Leonardi coenobio*, *Kal. maiis ;* 1498 (cart. 3), tien dietro *epistolarum* (232) *numerus causaequae scribendi* (c. 4-10). A carte 142 leggesi la soscrizione : *Impraessum Mantuae per Vincentium Bertochum regiensem — anno a nativitate Domini nostri Jesu Christi MCCCCLXXXX — VIII, quinto idus novembris*, *inclyto et excelso Principe Francisco — Gonzaga IIII Marchione Dominii Habenas Foeliciter Gubernante.* Il *registrum* di ventitrè quaderni segnati A-Z scontrasi a carte 142 *verso* e l' *errata-corrige* a carte 143.

L' esemplare spettava fin dal 1604 ad un monastero, forse de' Canonici regolari di s. Giovanni di Verdara di Padova, leggendosi a carte 142 scritto a penna : « Praefuit » huic monasterio in abbatem rever. pater dominus Vale- » rius Tamisinus, vir omni modestia, mansuetudine atque » benignitate refertus », e a carte 1 in un cartello a stampa leggesi : « Colligebat Ascanius Varese patavinus, abbas » generalis congregationis lateranensis, canonicis suis et » sibi », donde passò alla Marciana nel 1784 per opera di

quel bibliotecario Jacopo Morelli, dopo la soppresione del monastero.

Questo libro m' intrattenne forse più di quello paia opportuno, perchè questa seconda parte delle lettere del Bosso è rara quanto la prima (1) che conservasi in carta alla Marciana. Arroge che il Van Praet e gli altri bibliografi posteriori non conoscono affatto l' esistenza di questo membranaceo. E alla Marciana pure conservasi, procedente del pari da S. Giovanni di Verdara, la terza parte (2) la cui rarità è così attestata da Apostolo Zeno: « Il terzo tomo » delle lettere latine del Bosso anche a me sta sul cuore, » ma nel mio passaggio per Padova vi fui così poco che » non ebbi tempo di portarmi a s. Gio. di Verdara, ove » se ne conservano due o tre esemplari, per procurare d' a- » verlo ». Lettera ad Ottavio Alecchi di Vienna 1707 (3). Ed altrove: « Inutilmente ho cercato finora il tomo terzo » delle lettere latine di Matteo Bosso, stampate in Venezia, » in 4.° nel 1502. L' unico esemplare che si abbia a' miei » giorni veduto, è stato, già venticinque e più anni, nella » libreria di S. Giovanni di Padova » (4).

17. *Graduale secundum morem sancte Romane Ecclesie; integrum et completum, videlicet dominicale: sanctuarium: commune: et cantorinum: sive Kyriale: impressum Venetiis cum privilegio: cum quo etiam imprimuntur antiphonarium et psalmista: sub pena ut in gratia M. CCCCC.* A questo titolo del frontispizio aggiungonsi l' impresa Giuntina, cioè il giglio colle lettere L. A. e la scritta di

(1) *Quae hoc volumine habentur varia, diversaque et longa ex dispersione collecta quo brevi sub titulo subiiciantur, ac nomine — Recuperationes flesulanas lector agnoscito.* Bononiae, Plato de Benedictis, 1493, decimo tertio Kalen. Augustas, 8.° — Ib., Bazulerus de Bazaleris, 1400, vigesimo octavo Kalendas octobris, 8.°

(2) Venetiis, Bernardus Venetus de Vitalibus, 1502, 4.°

(3) *Lettere.* Venetia, 1785, I, p. 419-420.

(4) Ivi, p. 7.

sotto: *Correctum per fratrem Franciscum de Brugis, ordinis Minorum de observantia.*

Edizione di carte 3 non numerate, CCCLXXXI, dell' altezza di millim. 538 su 370 di larghezza, contenente a grosse lettere gotiche i graduali, le antifone, i salmi, gli inni soliti a cantarsi nella messa solenne: il testo in sette linee per pagina intercala le sette serie di note musicali. Si stamparono in rosso l' intero frontispizio, le rubriche, molte lettere iniziali, le linee per le note musicali, i numeri dei fogli e le segnature loro, cioè la prima a-2 colle sigle *et, com, rum,* la seconda A-T.

Tutte le lettere capitali delle solennità, impresse con figure in legno su cattivi disegni, sono rozzamente colorate, eccetto il Cristo stante della risurrezione. Rappresentano Davide orante, la nascita di Cristo e l' adorazione dei Magi, la pentecoste, il sacerdote elevante l' ostia alle parole: *cibavit eos ex adipe frumenti,* la Trinità espressa nel Padre barbuto che tiene il crocifisso sormontato dalla colomba, s. Andrea apostolo, s. Giovanni Battista, l' Assunta, s. Agostino, la nascita di Maria vergine, tutti i Santi, gli Apostoli stanti, i Martiri, i Confessori, l' Annunziazione, la morte coronata, una processione. Oltre la mancanza delle carte, di cui parlerò alla fine, sono lacerate le CCXXIV-CCXXV e vanno errati nella stampa i numeri romani, passandosi dal CXLIV al CXLVI, dal CXCV al CXCVII.

Sulla prima carta non numerata *verso* leggesi il proemio di Francesco di Bruges *de provincia sancti Antonii;* le due successive comprendono le norme del canto, stese dal prete Giovanni Pietro Mattei, che attesta di non aver trattato delle regole necessarie a' cantori *quum in nostro libello medullae tritici* (1) *eas ad satietatem inserimus,* nè

(1) Di quest' opera non è fatto cenno nè dal Gerbert: *Scriptores ecclesiastici de musica,* 1784, vol. III, 4.º; nè da Coussemaker: *Scriptorum de musica medii aevi.* Parisiis, 1864-1869, vol. III, 4.º

delle varie progressioni dei tuoni *quos in nostro libello medullae tritici, Deo concedente, ad plenum ponemus.* L' autore chiude le norme con un epigramma che dà ragione del suo lavoro, e comincia:

« Divinos quicumque sonos ratione requiris
« Cum propria monstrat hoc gradualis opus ».

All' epigramma tengono dietro le *tabulae* pei graduali delle domeniche, dei santi, dei comuni, per le messe votive e le sequenze dell' anno.

L' intero graduale è diviso in due parti. La prima comprende l' officio *de tempore* dalla domenica prima dell' avvento al sabbato santo, c. 1-154; la seconda dalla domenica di risurrezione alla domenica 24.ª dopo pentecoste, e termina: *Finit dominicale,* c. 155-287; cui tengono dietro le rubriche e le antifone per l' aspersione coll' acqua benedetta, a c. 216 *verso* — 218. In calce a quest' ultima leggesi: *Explicit graduale dominicale impressum Venetiis, cura atque impensis nobilis viri Luce Antonii de Giunta florentini: arte autem Joannis Emerici de Spira: anno incarnationis dominice:* M . CCCC . LXXXXIX, IIII *kal. Octobris.* La seconda parte, a c. 210-260, comprende gli officj dei Santi: *Sequitur commune Sanctorum.* Or qui è da osservarsi che fra le carte 260-261 furono inserite due carte stampate cogli stessi caratteri e colle stesse note musicali, quasi in appendice contenente gli officj di tutti i Santi, di s. Diego e di s. Clemente papa, al cui fine leggesi: *Finit Sanctuarium. Sequitur commune Sanctorum.* La terza parte a c. 261-323 comprende il *commune Sanctorum,* al cui fine leggesi: *Finit feliciter commune Sanctorum — maxima cum diligentia ac sum — mo studio emendatum: impres — sum Venetiis impensis no — bilis viri Luce Antonii — de Giunta florentini: arte — autem Joannis Emeri — ci de Spira:*

anno — nativitatis Domini — MCCCCXCIX — IX *kal. Febr.* Riscontransi a carte 325-348 *l' officio dei defunti, il comune di Maria vergine, gli introiti delle messe, il Gloria in excelsis.* Racchiudono le carte 350-355 il simbolo degli Apostoli, il *de communi* degli Apostoli, il *de dominico.* Alle carte 364-369 leggesi parte della sequenza di pentecoste e del *Corpus Domini.* La carta ultima 381 contenente le antifone dell' aspersione d' acqua santa, finisce : *Explicit volumen graduum : summa cura lon — gissimisque vigiliis perfectum : Impressum Vene — tiis impensis nobilis viri Luce Antonii de Giunta — florentini : arte autem Joannis Emerici de Spi — ra. Anno natalis Domini* M . CCCCC . *kal. Martii.*

Dalle sottoscrizioni finali quindi s' inferisce che Luca Antonio Giunta fiorentino, possessore di officina tipografica dal 1482 al 1537 in Venezia, fu l' assuntore del lavoro, e Giovanni Emerico da Spira ne fu l' esecutore. Che Giovanni Emerico da Spira fosse congiunto di Giovanni e Vindelino ; che si possano riguardare come i fondatori della tipografia a Venezia, non trovo documento che lo confermi, quantunque parecchie edizioni venete del 1500 di Giovanni Emerico, *cura et opera — impensa et opera — impensis Luce Antonii de Giunta — ad istanza del nobil homo Luca Antonio Giunta* siano composte coi caratteri di Vindelino da Spira, ed annunziino sulla fine la cooperazione del correttore *Coradini de Coradinis camertis,* lo stesso ch' era già agli stipendj di Giovanni e Vindelino. Dal solo Giovanni Emerico furono impresse a Venezia tre edizioni nel 1494 e quattro nel 1495. Dal 1496 al 1500 le sue stampe sono pubblicate *cura et impensis Luce Antonii Giunta.* Sulla costui operosità in Venezia s' ingannerebbe a partito chi ricercasse notizie nell' opera di Angelo Maria Bandini : *De florentina Juntarum typographia, eiusque censoribus* (Lucae, 1791, par-

tes II, 8.°) benchè, non badando al titolo, vi si parli delle pubblicazioni fatte a Venezia da Luca Ant. Giunta.

In onta alla mancanza delle carte 2, non numerata, 243, 324, 349, 356-363, 368-380, supplite in gran parte a penna, l' esemplare, proveniente dalla scuola di santa Maria de' Battuti di Este, è apprezzabilissimo, anche quando non fosse membranaceo. Il cartaceo della Magliabecchiana, ora Nazionale, cui furono tolti molti fogli, manca pure dei capitoli 1-3 non numerati, che comprendono il frontispizio, la dedica, le norme musicali, l' indice, nonchè del 218, in cui è registrato il primo accenno della data d' impressione. Alla descrizione di quest' esemplare, data dal Fossi (1), si appoggiano i pochi bibliografi che la ricordano. Il primo volume cartaceo di quest' edizione fu nell' aprile 1869 trasferito dal già soppresso convento de' Cappucini di s. Angelo di Milano, a quella biblioteca nazionale di Brera.

HORAE B. MARIAE VIRGINIS.

Una delle pratiche messe in opera dai primi tipografi, per procurare uno spaccio pronto e sicuro alle loro pubblicazioni, fu quella di dar mano a tali opere che tornassero di universale ricerca. A ciò prestaronsi egregiamente quei libri di preghiere che, in un secolo in cui le convinzioni religiose erano ben più radicate che nel nostro, rendeansi necessarj ad ogni classe di lettori. Però, siccome il numero stragrande di codici manoscritti detti *divozionarj*, ch' erano in uso prima dell' invenzione della stampa, andavano accompagnati da iniziali più o meno riccamente dipinte, e da miniature di merito vario, allusive ai soggetti, così la produzione di libri simili impressi

(1) *Catalogus codicum saeculo XV impressorum qui in publica bibliotheca Magliabecchiana asservantur.* Florentiae, 1793, I, col. 740-741.

dovea di giusta ragione essere ritardata, perchè il lavoro del disegno e della coloritura, cui le abitudini de' pii lettori riguardavano come parte integrante del libro, importava forti dispendj. Ma dacchè le impressioni in legno, avviatesi a grado di popolarità e perfezione verso il 1480, offrirono modo di riprodurre, per quanto era possibile, que' disegni, e di adornarne con ben assortito connubio le stampe, ne trassero primi loro prò i tipografi francesi. I quali avvertendo che i *divozionarj* usati dal maggior numero erano le così dette *Horae b. Mariae virginis,* cui s' associavano altri officj, s' appigliarono alla impressione di questi, adornandoli d' incisioni in legno, simili ai disegni de' codici manoscritti. Questi lavori, di mano per lo più sconosciuta, meno apprezzabili per la correzione del disegno che per la finitezza dell' intaglio, ripetono capricciosi rabeschi ; caccie ; giuochi ; rappresentazioni mitologiche ; soggetti di storia biblica, ecclesiastica, profana, e le celebri danze de' morti o la danza macabra degli uomini e delle donne. Distribuiti in piccoli compartimenti ai margini, si divisero, cangiarono, riunirono diversamente, dietro l' estensione e il formato del libro, in maniera che le differenti edizioni furono improntate di carattere proprio. Lascierò ad altri il trattare quanto si riferisce agli incunabuli di questo genere di stampe, agli stampatori che se ne occuparono, ai luoghi ove furono pubblicate, alle raccolte speciali, ai bibliografi che ne scrissero.

Già fin da principio di questa trattazione ho avvertito che l' infaticabile Brunet diede ampia notizia delle *Horae b. Mariae virginis*, stampate in Francia, alla fine del tomo V del suo *Manuel du libraire.* In dodici capitoli egli dà relazione degli stampatori Filippo Pigouchet, Simone e Nicolò Vostre, Antonio Verard, Giovanni du Prè, Thielmann Kerver, degli Hardouin, di Guglielmo Eustazio, Guglielmo Godard, Francesco Regnault, Godofredo

Tory e successori; come pure degli altri stampatori parigini dal 1488 alla fine del secolo XV, e di quelli che ne pubblicarono in varie città della Francia, ad uso delle differenti diocesi. Questo diligente illustratore, allo scopo d' improntare d' un carattere proprio il lavoro, riprodusse ai margini della prefazione le varie scene della danza macabra, tolte da antiche stampe, e inserì nel testo gli intagli delle imprese degli stampatori. Le pazienti e minute osservazioni, prodigate dal Brunet sulle edizioni francesi, potrebbero essere estese molto utilmente alle edizioni italiane e specialmente veneziane, che si riscontrano quasi contemporanee; quantunque sia duopo convenire che cedono di assai, per eccellenza di membrana, venustà di caratteri, precisione d' intaglio, alle francesi. Ciò non ostante, dacchè l' argomento è patrio, credo opportuno il darne alcuni cenni. Le edizioni di Venezia, dei secoli XV e XVI, note finora, sono quattro di Nicolò Ienson, degli anni 1473-1475; una di Andrea *de Palthascichiis,* del 1478; due di Giovanni Ammano di Landau, detto *Herzog,* del 1483 e del 1490; due di Giovanni Leoviller *de Hallis,* una senz' anno (1476 ?), l' altra del 1486; una di Bernardino de' Cuori, del 1488; sei dei Giunta, degli anni 1484, 1496, 1499, 1501, 1531, 1584; una di Girolamo Veneto del 1494; due di Giovanni Emerico da Spira degli anni 1495, 1496; quattro dei Manuzj, degli anni 1497, 1505, 1521, 1581; una di Simone da Lovere, del 1510; tre di Bernardino Stagnino, degli anni 1506, 1511, 1512; una, senza nome di stampatore, del 1536; una di Francesco Marcolini, del 1545.

Il numero eccedente delle edizioni fu il vero motivo dell' abbandono in cui giacquero ne' secoli scorsi questi tesori delle vergini credenze d' altri tempi, dell' arte figurativa, del lusso. Ma nel secolo scorso quantità di esemplari, conservati fra i cemelj delle famiglie, furono dis-

seppelliti, per appagare le ricerche de' bibliomani; quindi gettati in copia sul mercato, non montarono ad alti prezzi. Perciò nè abbondarono le nostre biblioteche, contandosene quattordici nella Pinelliana (I, p. 146-148). Otto membranacei soltanto conserva la Marciana e qualcuno cartaceo. Prima però di scendere alla descrizione dei singoli, egli mi pare opportuno di por mano all' analisi generale, dacchè s' informano alle stesse norme di distribuzione le membra o parti di ciascuno, che si possono ridurre alle seguenti:

I. L' uomo anatomico o lo scheletro umano, considerato fisiologicamente nei rapporti astrologico e igienico, si presenta sotto forma di uomo stante, nudo, veduto di faccia, a ventre sparato, nelle edizioni, conservate alla Marciana, degli anni 1505, 1506, 1516, 1522, e di scheletro stante, in quelle degli anni 1507, 1510; essendo sempre accompagnato dalle stesse figure e dalle stesse leggende. Le relazioni astrologiche sono le prime su cui cade spontanea l' osservazione. Impendente alla testa è il sole riferito con funicella allo stomaco: *Sol lestomach.* La luna, rappresentata presso al ginocchio destro o sinistro, si riferisce del pari con funicella alla testa: *Luna le chef.* Una stella al fegato: *Mars le foye*, o *Mars regarde le foie;* una terza a uno de' polmoni: *Saturne le poumon,* o *Saturne poumon:* una quarta ai reni: *Venus regarde le rognon,* o *Venus le rongnon;* una quinta agli stessi: *Mercure le rongnon.* Fra le gambe divaricate dell' uomo anatomico sta inginocchiato sul suolo il buffone o re dei pazzi, accompagnato dai soliti attributi di vesti aderenti, berretto a sonaglio, spada di legno. Agli angoli dell' inquadratura della tavola sono espressi per ipotiposi i rapporti dei temperamenti umani cogli animali. *A.* Uomo che sta per vibrarsi al seno un pugnale, con ai piedi un leone: *Le colorique tient du feu et du lyon, il a perilleux vin mauvaise complexion*, o *vin male*

complexion. B. Uomo gradiente con carte in mano e agnello accovacciato ai piedi: *De le ane et de l' aignel tient le flematique, il est simple et doulx, tendant a pratique, o doux fort tendant a pratique. C.* Uomo stante con uccello alla sinistra e una scimia su due piedi o accoccolata: *Du singe et de l' air tient le sanguin, qui est franc et plaisant et a ioyeu vin. D.* Uomo stante a braccia conserte, con porco ai piedi: *Melencolique tient de porceau et de terre, il est pesant et ordonneur ne luy chout gueres.* Ai margini superiore e inferiore leggonsi inscritte le norme per le cacciate di sangue, suggerite dalle posizioni della luna, nel doppio rapporto dei temperamenti umani e degli elementi: **a)** *Quant la lune est en aries, leo et saggitarius, il fait bon saigner au colerique. Feu.* **b)** *Quant la lune est en gemini, libra et aquarius, il fait bon saigner au sanguin. Aer.* **c)** *Quant la lune est en cancer, scorpio et pisces, il fait bon saigner eu flematique. Eaue.* **d)** *Quant la lune est en taurus, virgo et capricornus, il fait bon saigner au melancolique. Terre.* Il centro della immagine, insudiciato nella più parte degli esemplari da' baci ferventi di anime divote attesta come al principio pure del secolo decimosesto, l' antichissimo culto del *phalus* non fosse caduto in dissuetudine.

II. L' almanacco o tavola delle pasque, è distribuito in sette colonne che rappresentano la data dell' anno, la prima domenica di quaresima (1), la pasqua, il numero aureo, l' avvento, la lettera domenicale, l' anno bisestile, presso a poco come negli almanacchi nostri. Benchè il vero anno di stampa, ove manchi la data, si desuma ordinariamente dal primo dell' almanacco, tuttavia questo criterio non è

(1) Nelle *Horae b. Mariae virginis* di Francia, la prima domenica di quaresima è detta *Les brandons*, dall' uso di accendere in quel giorno de' fochi, danzarvi intorno, e correre le strade e le campagne con tizzoni ardenti, o tortori di paglia accesi.

sempre giusto, dacchè molte volte lo stesso almanacco è ripetuto nelle edizioni di parecchi anni successivi.

III. Il calendario è una delle parti più variate, e perciò più interessanti delle *Horae b. Mariae virginis.* Vi si comprendono infatti le antiche divisioni pagane del mese in none, idi, calende; i nomi dei santi in nero, e di quelli che si venerano più solennemente, in rosso; le lettere dominicali; i segni dello zodiaco; le fasi lunari; i troparj dei Santi, gli igienici, gli agricoli; e finalmente le proprietà, le abitudini, le attribuzioni simboliche di ciascun mese, rappresentate con figure od in versi. Ne darò minuto ragguaglio nella descrizione di ciascuna edizione, chiamando a confronto, ove paia conveniente, quanto riscontrasi nei codici manoscritti da me esaminati, da' quali furono pubblicate le stampe, o da altre impressioni in carta comune.

Siccome però i precetti igienici latini, tolti dalla scuola salernitana, sono ripetuti in parecchi, e le differenze di dettato si riferiscono anzi a mutamenti di parole, a giunte, a sottrazioni, ad errori, che a diversità di significati, così pare opportuno di qui riportarli, avvertendo che una delle migliori lezioni, perciò da me adottata, riscontrasi in un codice manoscritto Marciano (1) amplamente illustrato da Francesco Zanotto (2); in che reca non leggero stupore ch' egli alla lodata correzione del nostro testo preferisse una copia di que' versi leonini dell' opera di Salvator Renzi (3), il quale, trascrittili da antichi codici anzichè da divozionarj a penna od a stampa, in cui leggonsi purgati, vi ritenne degli errori.

(1) *Valentinelli.* Biblioth. ms. d. Marci Venet., I, p. 303-305.

(2) Fac-imile delle miniature contenute nel breviario Grimani, conservato nella biblioteca di S. Marco. Venezia, 1862, p. XLVI, 300, 4.° con versione francese a fronte e fotografie.

(3) *Flos medicinae scholae salernitanae,* Napoli, 1852, I, p. 445 e segg.

GENNAJO.

In Jano claris calidisque cibis potiaris,
Atque decens potus post fercula sit tibi notus;
Ledit enim medo tunc potus, uti bene credo.
Balnea tute intres et venam findere cures.

FEBBRAJO.

Nascitur occulta febris Februario multa.
Potibus et escis, si caute, vivere velis:
Tunc cave frigora, de pollice funde cruorem:
Suge favum mellis, quo morbum pectore pellis.

MARZO.

Martius humores gignit variosque dolores.
Sume cibum pure: cocturas, si placet, ure.
Balnea sunt sana, sed queque superflua vana.
Vena nec abdenda, nec potio sit tribuenda.

APRILE.

Hic probat in vere vires Aprilis habere.
Cuncta renascuntur, pori tunc aperiuntur.
In quo scalpescit corpus, sanguis quoque crescit.
Ergo solvatur venter, cruorque imminuatur.

MAGGIO.

Mayo secure laxari sit tibi cure.
Scindatur vena, sed balnea dentur amena.
Cum calidis rebus sint fercula seu speciebus.
Potibus astricta sit salvia cum benedicta.

GIUGNO.

Potio que gentes turbat ceu medo bibentes,
Junius ut suadet, fugitur tibi: te quoque tardet
Ne noceat colera: valet ista refectio vera,
Lactuce frondes ede: ieiunus bibe fontes.

LUGLIO.

Cui vis solamen, suades Julii medicamen.
Venam non scindat, nec ventrem potio ledat.
Somnum compescat et balnea cuncta pavescat,
Sitque recens unda: simul allia, salvia munda.

AGOSTO.

Quisquis in Augusto vivat medicamine iusto.
Raro dormitet: estum, coitum quoque vitet.
Balnea non curet: nec multum comestio duret.
Nemo laxari debet nec flebothomari.

SETTEMBRE.

Fructus maturi Septembri sunt valituri;
Et pira cum vino, panis cum lacte caprino
Aqua de urtica tibi potio fertur amica.
Tunc venam pandas, species cum semine mandas.

OTTOBRE.

October vina prebet; cum carne ferina
Nec non avicina: caro tunc valet ut volucrina:
Quamvis sint sana, tamen ipsa repletio vana.
Quantum vis comede; sed non precordia lede.

NOVEMBRE.

Vis sanus fieri? curetur reuma Novembri.
Quidquid nocens vita: tua sit servata dieta.
Balnea cum Venere tunc nulli prosit habere.
Potio tunc sana, nec iusta minutio vana.

DECEMBRE.

Sane sunt membris res calide mense Decembris.
Frigus vitetur: capitalis vena secetur.
Lotio sit vana nec plurima potio sana.
Sit tepidus potus, nam frigus abhorreo totus.

IV. Gli officj, sotto la dominazione di *Horae b. Mariae virginis*, sono distribuiti quasi sempre nell' ordine seguente: **a**. Principio de' quattro evangelj; **b**. Racconto della passione di Cristo, secondo s. Giovanni **c**. Officio della b. Maria vergine; **d**. Officio della Croce; **e**. Officio dello Spirito Santo; **f**. Sette Salmi penitenziali; **g**. Officio de' morti; **h**. Suffragj di Santi e Sante, con orazioni a loro onore, in latino e francese. Talvolta v' hanno frammisti: **i**. La Messa della b. vergine Maria; **k**. Officio della di lei coronazione; **l**. Sette ore canoniche di s. Barbara.

V. Gli intagli, di cui ho parlato generalmente più sopra, o coprono la pagina intera, o una parte nel luogo del testo, ed i margini. Trascurati i soggetti varj bizzarramente trattati, che ripetono memorie di culto pagano, animali capricciosi, caccie, fiori, frondeggi, e che saranno citati a lor sito, m' intratterrò su quelle ricche e variate serie di figure che rappresentano singole storie tolte o dal vecchio o dal nuovo Testamento, o da fatti contemporanei a questo, o da norme religiose e morali.

A. *Creazione*. 1. Ipotiposi di Dio in atto di creare. — 2. Creazione degli angeli. — 3. Creazione dei volatili. — 4. Craezione dei quadrupedi. — 5. Creazione dei pesci. — 6. Creazione del sole, della luna, delle stelle. — 7. Creazione d' Adamo ed Eva.

B. *Storia di Giuseppe*. 1. I fratelli calano Giuseppe nella cisterna, — 2. lo vendono agli Amaleciti, — 3. tingono la tunica nel sangue del capretto, — 4. portano la tunica a Giacobbe. — 5. La moglie di Putifar tenta Giuseppe, — 6. lo accusa al marito. — 7. Giuseppe interpreta i sogni dei due servi di Faraone. — 8. Faraone mette Giuseppe alla direzione dell' Egitto, — 9. lo fa salire sul suo carro, — 10. gli dà per moglie la figlia di Putifare, sacerdote d' Eliopoli. — 11. Giuseppe viaggia l'Egitto al tempo della messe. — 12. Giacobbe dà ai figli danaro perchè a-

equistino grano in Egitto. — 13. I fratelli di Giuseppe si presentano per ciò a lui e l'adorano, — 14. sono ritenuti dal fratello, come insidiatori della casa del re. — 15. Giuseppe comanda che si riempiano i loro sacchi di biada, in un col danaro. — 16. I fratelli ritrovano il grano insieme al danaro. — 17. Giacobbe manda Beniamino a Giuseppe. — 18. I fratelli di Giuseppe gli presentano Beniamino, — 19. gli offrono doni. — 20. Giuseppe convita i fratelli, — 21. fa riempire i sacchi di biada, e pone il suo bicchiere nel sacco di Beniamino. — 22. Beniamino è arrestato e mandato innanzi Giuseppe. — 23. Giuda offre se stesso per liberare Beniamino. — 24. Giuseppe riconosce i fratelli e abbraccia Beniamino, — 25. li presenta a Faraone, cui racconta il caso. — 26. Il re fa empire i loro sacchi e lor dare tuniche ed asini.

C. *Storia di Susanna.* 1. Susanna si spoglia nel pomerio, — 2. manda le ancelle in cerca d' oglio e d' unguenti, — 3. è tentata da due vecchj , — 4. è minacciata di falsa testimonianza. — 5. Cruccio de' servi per l' accusa di Susanna loro padrona. — 6. Susanna è accusata a Gioachino suo marito, — 7. è condannata a morte, — 8. è condotta al supplizio, — 9. è dichiarata innocente da Daniele. — 10. Daniele è eletto giudice, — 11. giudica i presbiteri, falsi testimonj, — 12. li convince di falsità, — 13. li fa uccidere.

D. *Vita e miracoli della vergine Maria.* A ciascuna delle quattordici rappresentazioni vanno appiccicati i seguenti titoli: 1. *Hic sacerdotes Joachim templo expellunt.* — 2. *Hic angelus Jo. adhortatur ad Annam coniugem ducendam.* — 3. *Hic Jo. dato osculo, virginem Mariam ex Anna concepit.* — 4. *Hic virgo Maria nascitur.* — 5. *Hic virgo templo sistitur.* — 6. *Hic angelus virgini nasciturum ex ea Christum nuntiat.* — 7. *Hic Joseph despondetur virgo.* — 8. *Hic Helisabeth virgo adit.* — 9. *Hic purificatur virgo.*

— 10. *Hic virgo nature concessit.* — 11. *Hic virgo celos petiit.* — 12. *Hic virgo regina celi creatur.* — 13. *Pontifici libidine permoto manus truncata a virgine restituitur.* — 14. *Caput devotissimum virginis non potuit mori absque communione.*

E. *Fatti della vita di Cristo, preanunziati tipicamente nel vecchio Testamento.*

1. *Vecchio Testamento.* Radice di Jesse. Profezia di Balaam. *Evangeli.* Nascita di Maria vergine.

2. *V. T.* Abramo manda un servo in cerca di moglie pel figlio Isacco. — L' angelo consiglia Tobia a domandare Sara in moglie. *E.* Sposalizio di Maria vergine.

3. *V. T.* Il serpente insidia Eva. — Gedeone espone la pelle di pecora alla rugiada. *E.* Annunciazione della vergine Maria.

4. *V. T.* Ritorno di Mosè a Getro suo suocero. *E.* Visita di Maria vergine a s. Elisabetta. — Cantico di Maria vergine.

5. *V. T.* Mosè al roveto acceso. — Il Signore comanda a Mosè di riporre nel tabernacolo la verga fiorente d' Aronne. *E.* Natività di Cristo.

6. *V. T.* Tavole della legge spezzate da Mosè alla vista del vitello d' oro. — Idolo di Dagone, prostrato dinnanzi all' arca. *E.* Caduta degli idoli in pezzi, alla nascita di Gesù.

7. *V. T.* Abramo circoncide Ismaele ed i servi di casa. — Abramo circoncide Isacco. *E.* Circoncisione di Cristo.

8. *V. T.* Il Signore ordina a Mosè di presentargli i primogeniti. — Elcana ed Anna offrono il figlio Samuele al sacerdote Eli. *E.* Presentazione di Maria vergine.

9. *V. T.* Regina Saba dinnanzi a Salomone. — Abner propone a Davide il regno d' Israele. *E.* Magi dinanzi ad Erode. — Magi adoranti il bambino.

10. *V. T.* Rebecca consiglia a Giacobbe di andare da suo fratello Labano in Mesopotamia. — Viaggi di Giacobbe a Labano. — Davide sale, per comando del Signore, in Ebron. — Micol cala dalla finestra Davide coronato, per salvarlo dalle ire di Saule. *E.* Fuga della sacra famiglia in Egitto.

11. *V. T.* Saule ordina ai suoi emissarj di uccidere i sacer-

doti di Nobe. — Atalia, per desiderio di regnare, fa uccidere i suoi nipoti. *E.* Strage degli Innocenti.

12. *V. T.* Giacobbe, lasciato Labano, torna in Canaan. — Davide s' apparecchia alla disfatta de' Filistei. *E.* Ritorno della sacra famiglia dall' Egitto.

13. *V. T.* Mosè divide le acque del mar rosso. -- Gli esploratori di Mosè riportano dalla terra di Canaan un grappolo d' uva. *E.* Battesimo di Cristo.

14. *V. T.* Tentazione d' Adamo ed Eva. — Esaù vende la primogenitura per un piatto di lenti. *E.* Cristo tentato nel deserto.

15. *V. T.* Il Signore si lagna con Geremia della profanazione del tempio. — Il Signore, per bocca di Isaia, comanda rispetto alla sua casa. *E.* Cristo scaccia i venditori alle porte del tempio.

16. *V. T.* Maria, sorella d' Aronne, coperta di lebbra. — Davide confessa il suo peccato a Natan. *E.* Maddalena ai piedi di Gesù.

17. *V. T.* Abramo prega i tre angeli ad arrestarsi nella valle di Mambre. — Lot alla porta di Sodoma invita gli angeli ad entrare in sua casa. — Nabuccodonosor vede nella fornace quattro uomini sciolti che camminano. *E.* Trasfigurazione di Cristo.

18. *V. T.* Il figlio della vedova di Sarepta risuscitato da Elia. — Eliseo risuscita il figlio della Sunamitide. *E.* Risurrezione di Lazzaro.

19. *V. T.* Davide acclamato dopo la strage de' Filistei. — Geremia piange su Gerusalemme. — Giorni di letizia di Gerusalemme, convertiti in lutto sotto Antioco. — I discepoli de' profeti in Betel adorano, stesi a terra, Eliseo. *E.* Ingresso di Cristo in Gerusalemme.

20. *V. T.* I fratelli di Giuseppe divisano d' ucciderlo. — Assalonne, rientrato in credito, siede presso la porta del palazzo reale. *E.* Consulta per la cattura di Gesù.

21. *V. T.* Giuseppe venduto agli Ismaeliti. — Lo stesso comperato da Putifar. *E.* Giuda vende Cristo.

22. *V. T.* Melchisedecco offre il pane ed il vino, benedicen-

do Abramo. — Manna nel deserto. *E.* Ultima cena. — Istituzione dell' eucaristia.

23. *V. T.* Abramo lava i piedi ai tre angeli. — Lot lava i piedi agli angeli ospitati. *E.* Cristo lava i piedi agli apostoli.

24. *V. T.* Michea presagisce al re d' Israele la dispersione degli Israeliti sui monti. — Eliseo presagisce abbondanza in Samaria. *E.* Orazione nell' orto.

25. *V. T.* Lucifero è profligato dall' arcangelo Michele. *E.* Incontro di Cristo coi soldati nell' orto. — Lo sposo rifiutasi di aprire alle vergini stolte, cui sta per inghiottire una bestia. — Il dragone dell' Apocalisse è cacciato co' suoi ministri.

26. *V. T.* Ioab ammazza Abner in Ebron. — Simone, fratello di Gionata, sospetta dell'offerta di Trifone. *E.* Bacio di Giuda.

27. *V. T.* Giobbe nel letamaio. — Il sacerdote Fassur percuote Geremia profetizzante. *E.* Cristo legato condotto ad Anna.

28. *V. T.* Incoronazione d' un re. *E.* Coronazione di spine. — Cristo venerato re per dileggio.

29. *V. T.* Cam schernisce il padre nudo, in faccia ai fratelli. — Due orsi sbranano 52 fanciulli che beffarono Eliseo. *E.* Cristo schiaffeggiato.

30. *V. T.* Gezabelle suscita testimonj falsi contro Nabot. — Sedecia comanda che Michea sia chiuso in carcere. *E.* Cristo condotto a Pilato.

31. *V. T.* Gezabelle avverte Elia, per un messo, che vuole ucciderlo. — Daniele chiuso nella fossa de' leoni. *E.* Pilato si lava le mani.

32. *V. T.* Giobbe ulcerato. — Giobbe che si querela. *E.* Cristo posposto a Barabba.

33. *V. T.* Giobbe sul letamaio. — Davide si lagna dell' avvilimento cui è ridotto. *E.* Pilato dà Cristo a crocifiggere.

34. *V. T.* Isacco porta la legna del sacrifizio. — La vedova di Sarepta porta in casa due pezzi di legno per cuocere il pane. *E.* Cristo porta la croce.

35. *V.* T. Tubalcaim lavora il ferro sull' incudine. — Serpente di bronzo, inalberato da Mosè a salvezza de' risguardanti. — Uomo stante segato a mezzo, presso un albero, col motto:

Serra divisus fuit hic et in arbore clusus. E. Gesù sollevato in croce.

36. *V. T.* Creazione d' Eva dalla costa d' Adamo. — Mosè trae colla verga dalla roccia uno zampillo d' acqua. *E.* Ferita del costato.

37. *V. T.* Querimonia di Geremia su Gerusalemme, al tempo della cattività. — Noemi scaduta dalla sua condizione torna a Betlem. *E.* Deposizione della croce. — S. Giovanni decollato.

38. *V. T.* Il cadavere del re di Hai è levato dal patibolo e deposto alla porta della città. — Abbruciamento dei cadaveri di Saule e de' suoi figli. *E.* Giuseppe d' Arimatea involge in lenzuolo il cadavere di Gesù.

39. *V. T.* Giuseppe calato da' fratelli nella cisterna. — Giona ingoiato dalla balena. *E.* Cristo collocato nel sepolcro.

40. *V. T.* Davide vince i Filistei, uccidendo Golia. — Sansone sbrana il leone. *E.* Discesa al limbo.

41. *V. T.* Sansone reca sul monte di faccia ad Ebron le porte di Gaza. — Giona sorte dalle fauci della balena. — Il figlio della vedova di Sarepta risuscitato da Elia. *E.* Risurrezione di Cristo.

42. *V. T.* Nabuccodonosor chiama Daniele nel lago de' leoni. — Introduzione dello sposo, nella cantica. *E.* Prima apparizione di Cristo a Maria Maddalena.

43. *V. T.* Ruben non trova Giuseppe nella cisterna. — La sposa della cantica duolsi di non trovar l' oggetto de' suoi amori. *E.* Seconda apparizione di Cristo, creduto ortolano, a Maria.

44. *V. T.* Giuseppe si scuopre a' suoi fratelli. *E.* Il figliuol prodigo è accolto amorosamente dal padre. — Apparizione di due discepoli in Emaus.

45. *V. T.* Mosè torna dal monte colle due tavole della legge. — Proposizione d' Elia sui beni da sacrificarsi dai veri credenti e dai sacerdoti di Baal. *E.* Apparizione di Cristo agli apostoli in Gerusalemme.

46. *V. T.* Giobbe lotta coll' angelo che poi lo benedice. — Gedeone si volge all' angelo del Signore per assistenza contro ai Madianiti. *E.* Apparizione di Cristo a Tommaso.

47. *V. T.* Giacobbe vede in sogno la scala misteriosa. —

Giuseppe, proposto al governo dell' Egitto, accoglie duramente i fratelli. — Enoch trasportato da Dio. — Elia sale al cielo su carro di fuoco. *E.* Ascensione.

48. *V. T.* Torre di Babele in costruzione (confusione delle lingue). — Tavola della legge data a Mosè. — Vitello d' oro, su cui scende il fuoco distruttore. *E.* Pentecoste (dono delle lingue).

49. *V. T.* Tre angeli adorano Abramo. — Tre fanciulli richiamati da Nabucco dalla fornace. *E.* Trinità.

50. *V. T.* Davide fa uccidere chi gli annuncia la morte di Saule. — Salomone giudica cui spetti il figlio preteso da due madri. *E.* Cristo giudice.

51. *V. T.* Salomone s' inchina alla madre Bersabea. — Assuero incorona Ester. — La sposa de' cantici. *E.* Maria ricevuta in cielo e coronata regina.

F. *Parabola del figliuol prodigo.*

1. Il padre dà al figlio parte di sostanza. — **2.** Viaggio del figlio e dissipazione del suo avere. — **3.** Fuga delle meretrici che gli rubano la veste. — **4.** Il figliuol prodigo mandriano di porci, — **5.** si pasce di ghiande, — **6.** torna al padre. — **7.** Convito pel ritorno del figlio. — **8.** Lagni del figlio più adulto.

G. Apocalissi descritta col titolo : *Figure novi Testamenti secundum Apocalipsim beati Joannis.* Il numero ordinario delle figure monta a quarantadue, talvolta a quarantasei, con varietà.

1. Angelo comanda a Giovanni di scrivere ciò ch'ha veduto,— **2.** e di mandarlo alle sette chiese d' Asia. — **3.** Sette candelabri e spada bifida in bocca al figlio dell' uomo. — **4.** Sette lampade ardenti dinanzi al trono del Signore, e quattro animali pieni d' occhi. — **5.** Angelo annunzia il libro de' sette suggelli : vecchio venerando conforta Giovanni. — **6.** Ventiquattro seniori raccolti intorno al trono del Signore tenente il libro nella destra. — **7.** I detti seniori raccolti intorno all' agnello a sette corna, accosciato sul libro, fra i quattro animali. — **8.** Seniori e quattro animali, con cetre e coppe di profumi, adorano il Signore sedente sulle nubi. — **9.** Arciere con palma, su cavallo bianco. —

10. Guerriere, a spada sguainata, su cavallo sauro. — **11.** Uomo, con bilancia nella destra, su cavallo morello. — **12.** Morte, con asta brandita, su cavallo fulvo. — **13.** Anime degli uccisi per la parola di Dio, sotto all' altare. — **14.** Effetti del terremoto, con prospetto di sole, luna, stelle. — **15.** Angeli rattenenti i quattro venti personificati. — **16.** Turba innumerevole di persone dinanzi al trono del Signore. — **17.** Sette angeli con sette trombe. — **18.** Angelo innanzi all' altare, con turibolo d' oro e profumi. — **19.** Caduta di gragnuola e di fuoco, al suono di tromba dell' angelo. — **20.** Sette angeli apparecchiati a suonare le trombe. — **21.** Caduta di gragnuola, fuoco e sangue, al suono di tromba del primo angelo. — **22.** Getto di monte ardente in mare, al suono di tromba del secondo angelo. — **23.** Grido dell' aquila, al suono di tromba del terzo angelo. — **24.** Caduta di stella, e chiave del pozzo dell' abisso, data al quarto angelo. — **25.** Scioglimento dei quattro angeli, apparecchiati ad uccidere la terza parte degli uomini. — **26.** Locuste simili a cavalieri, con usbergo di ferro e coda di scorpione. — **27.** Angelo vestito di nube, tenente un libro aperto. — **28.** Giovanni riceve dall' angelo il libro aperto e s' apparecchia a divorarlo. — **29.** Lo stesso riceve una canna simile a verga, per misurare il tempio di Dio e l'altare. — **30.** Due ulivi e due candelabri, stromenti di profezia. — **31.** Cavaliere sorto dall' abisso, per combattere i profeti. — **32.** Corpi di questi, giacenti sulla piazza della gran città. — **33.** Salita al cielo dei profeti veduti da' lor nemici. — **34.** Ventiquattro seniori sedenti al cospetto di Dio, si gettano giù sulle loro faccie. — **35.** Apparizione in cielo di donna vestita di sole, sotto a' cui piedi è la luna, e sulla cui testa una corona di stelle. — **36.** Combattimento di Michele e de' suoi angeli col dragone. — **37.** Dragone perseguita la puerpera, cui son date per fuggire due ali della grand' aquila. — **38.** Lo stesso gitta dalla bocca un fiume d' acqua per portarla via. — **39.** Lo stesso irato contro la donna, muove a lotta colla di lei progenie. — **40.** Bestia saliente dal mare, con dieci corna e sette teste. — **41.** La testa simile a pardo, con zampe d' orso e bocca di leone. — **42.** Persona apparecchiata ad uccidere colla spada.

H. *Les XV signes moult merveilleux qui precederont le iugement de Dieux. De quelz il est escript en lapocalipse, au VI cap.* Ciascuna rappresentazione è descritta da un distico, o da un *couplet.*

1. *signe. La mer selleuera ; sur tous les mondes se tiendra.* — **2.** *La mer dedens le terre entrera, qui a peine veoir on la pourra.* — **3.** *Baleines et poissons apparaitrons, gettants cris et horribles sons.* — **4.** *La mer et toute eaue ardra, et mettra tous poissons a mort.* — **5.** *Les arbres et herbes sueront gouttes comme sang.* — **6.** *Arbres, chasteaux, maisons et eglises: tous trebucheront.* — **7.** *Ny aura pierre dessoubz le firmament qui ne se fende.* — **8.** *Tant fort la terre tremblera que tout homme et beste se mussera.* — **9.** *Les vagues en si grant quantite sesleueront, que les monts tumberont.* — **10.** *Les gens qui se estoient mussez en terre : seront sans parler.* — **11.** *Les os des gens seront tous sur les monumens.* — **12.** *Les estoilles et planetes cherront enflammées.* — **13.** *Tous vivans mourront, hommes, femmes et enfans.* — **14.** *Le ciel et la terre ardra : feu et flamme tous elemens consumera.* — **15.** *Terre et ciel renouuelleront, tous humains resusciteront.*

I. Dodici sibille, i cui vaticinj furono molto accreditati a' primi secoli del cristianesimo. Rappresentate sedenti, con libro aperto, hanno aggiunta la patria e l'età, sendone i loro oracoli diversamente annunziati.

1. Sibilla **Libica,** *etatis XXIIII annorum, ut dicit Euripides, predixit adventum Christi. — Ecce veniet dies, et illuminabit Dominus condensa tenebrarum, et solvetur nexus synagoge, et desinent labia hominum, et videbunt regem.*

2. Sibilla **Eritrea,** *etatis XV annorum, orta ex Babilone, predixit annunciationem beate Marie. — De excelso celorum habitaculo prospexit Deus humiles suos ; et de virgine nascetur parvulus qui tradetur Iudeis.*

3. Sibilla **Cumana,** *de Ytalia nata, etatis XVIII annorum, temporibus Tarquinii Prisci, predixit ortum Christi, ut testatur Virgilius. — Magnus ab integro seclorum nascitur ordo. Iam redit et virgo, redeunt Saturnia regna. Iam nova progenies celo producitur alto.*

4. Sibilla **Sanne** (Samia), *etatis XXIIII annorum, predixit virginis filium quiescere in presepio boum. — Veniet agnus celestis et humiliabitur Deus, et iungetur humanitati divinitas: iacebit in feno agnus et puellari officio educabitur. — Ecce veniet dives et nascetur de paupercula, et bestie terrarum adorabunt eum, et dicent: laudate eum in atriis celorum, quia ipse est dominus ec.*

5. Sibilla **Cimeria,** *de Ytalia nata, etatis XVIII annorum, ut dicit Albumasar, predixit virginem lactare filium. — In prima facie virginis ascendit puella pulchra facie, vultu decora, prolixa capillis, sedensque supra sedem stratam.*

È da avvertire che in qualche ufficio questa sibilla è chiamata *Chimica.*

6. Sibilla **Europa,** *etatis XV annorum, predixit fugam Christi et matris eius in Egiptum. — Suspendent eum ligno et occident, et nihil valebit eis, quia tertia die resurget, ostendet se discipulis suis, et, ipsis videntibus, ascendet in celum. — Venit ille et transibit montes et colles, et latices silvarum Olimpi, et regnabit in paupertate, et egredietur de utero virginis, et cetera.*

7. Sibilla **Persica,** *etatis XXX annorum, ut dicit Nichanor, predixit diabolum superatum esse. — Ecce bestia conculcaberis. Et gignetur Dominus in orbem terrarum, et gremium virginis erit salus omnium gentium, et cetera.*

8. Sibilla **Agrippa,** *etatis XXX annorum, predixit flagellationem Christi. — Invisibile verbum palpabitur, et germinabit ut radix et siccabitur ut folium, et non apparebit venustas eius, et circundabitur aluus materna, et flebit devotus letitia sempiterna ec.*

9. Sibilla **Tiburtina,** *etatis XX annorum, predixit Romanis Jesum colaphisatum. — Nascetur Dominus noster Jesus Christus in Bethleem, et annunciabitur in Nazareth, regente tauro pacifico fundatore quietis, et cetera.*

10. Sibilla **Delphica,** *etatis XX annorum, ante destructionem Troie, predixit Jesum spinis coronari. — Nascetur propheta in Hierusalem, absque matris coitu, nomine Jesus, qui coronabitur coronea spinea a Judeis.*

11. Sibilla **Hellespontica,** *etatis L annorum, orta in*

campo Troie, predixit Jesum Christum in arbore crucis reponi. — De excelso habitaculo prospexit Deus. Et nascetur in diebus novissimis de virgine hebrea iuvenis, qui a tribus magis adorabitur muneribus.

12. Sibilla **Frigea** (Phrigia), *valde antiqua, predixit resurrectionem Christi. — In manus infidelium postea veniet. Ligant ei manus et oculos, dant Domino alapas, et dicunt: qui est qui te percussit. Misit eum Annas ligatum ad Caypham. — Flagellabit Deus potentes terre, et de Olimpo excelsus veniet, et firmabitur consilium in celo, et annunciabitur virgo in vallibus desertorum. — Ascendet virgo pulchra et honesta incorrupta: sine macula erunt sibi mundi atque prolixi capilli. Et nutriet puerum, quem quidem vocabit Jesum, et cetera.*

K. Virtù rappresentate:

1. *Foy.* Donna seduta tiene nella destra una chiesa e un libro aperto nella sinistra, nell' atto di calpestare Maometto: *Machomet.* — **2.** *Esperance.* Donna seduta, coll' ancora e colla vanga, calpesta Giuda che mostra la borsa: *Judas.* — **3.** *Charité.* Donna seduta, colla destra al cuore, tiene nella sinistra una stella raggiante, e calpesta un eretico: *Heres.* — **4.** *Justice.* Donna seduta, cogli attributi della giustizia, calpesta *Neron.* — **5.** *Prudence.* Donna seduta, cogli emblemi della prudenza, lo specchio ed il serpe, calpesta *Sardanapalus.* — **6.** *Atrenpance.* Donna seduta, cogli attributi della temperanza, calpesta *Tarquin.* — **7.** *Force.* Donna seduta, con torre nella destra, calpesta *Holoferne.*

L. Ballo o danza della morte, negli ufficj francesi *dans de la mort,* o *danse macabre*, od anche latinamente *chorea lethi.* È questa una delle rappresentazioni medievali che, per alcuni secoli, fu esposta in pubblici luoghi, in chiese, in cimiteri; su codici manoscritti; ad intaglio su libri di prime impressioni; a bassorilievo, a scultura di tutto tondo, a niello, a cesello, a mosaico, a smalto, su oggetti varj di uso. Era uno di quei drammi che teneasi sviluppato dinanzi agli occhi d' un mondo aggirantesi fra i soprusi delle violenze signorili e i sofferimenti della miseria; fra le

turpitudini feudali e gli atti sublimi di carità e religione. La nulla gradazione delle condizioni sociali, e gli incerti principj di diritto, poneano innanzi il ribrezzo della morte come uno de' più forti motivi morali opposti dalla religione alle umane ingiustizie. L' immaginazione fatta gigante nelle menti degli ignoranti abbelliva le scene varie della morte, e tentava di coprirle con simulato dispregio, applicandovi il nome di danza, quasi a compenso del cruccio che quel perenne pensiero tenea scolpito nell' animo. Or quelle rappresentanze nelle *Horae b. Mariae virginis* sono così variamente espresse, ch' è prezzo d' opera il trattarne singolarmente.

18. *Officium beate Marie virginis, ad usum romane ecclesie.*

Edizione di carte non numerate 144, a 21 linee, segnate AA-CC, A-P, su membrana sottile, eguale, giallognola, dell' altezza di millim. 160 su 111 di larghezza. Mancano le iniziali dipinte posteriormente in rosso ed azzurro. Diecisette sono gli intagli maggiori in legno, di fatti tolti dalla narrazione evangelica : innumerevoli i minori, rappresentanti ripetutamente fatti e personaggi scritturali, canonizzati e canonizzate, le sibille, la danza macabra, fregi varj che adornano tutti i margini. Le denominazioni di molti Santi del calendario, le intitolazioni dei capitoli, le scritte su' margini sono impresse a caratteri rossi.

La prima pagina comprende, oltre al titolo già enunziato, un compartimento maggiore coll' annunciazione della beata vergine Maria, e, in compartimenti minori, fatti che le si riferiscono : la seconda pagina è vacua.

Il calendario a c. 2-13 offre i nomi de' Santi comuni in nero, quelli dei distinti in rosso, i precetti igienici ed agrarj ; ed in intaglio le immagini ripetute di alcuni Santi, i segni dello zodiaco, le occupazioni proprie di cia-

scun mese. Lasciando di parlare de' versi igienici, già riferiti nella parte proemiale a questa trattazione, e inseriti pure nell' ufficio del 1322, m' intratterrò sui secondi igienico-agrarj, nei rapporti lunare-zodiacali, con accenni alla rappresentanza del mese.

Gennajo. — Focolare di cucina acceso, a uno dei cui capi una donna gira a mano l' arrosto: dall' altro capo tavola apparecchiata.

AQUARIUS. — *Calidum et humidum.* — *Bonum.*

Ungere crura cave: cum luna videbit aquosum,
Insere tunc plantas excelsas, erige turres,
Et, si carpis iter, tunc tardius ad loca transis.

Febbrajo. — Pastura degli animali e taglio di legna.

PISCES. — *Frigidum et humidum.* — *Indifferens.*

Piscis habens lunam, noli curare podagram.
Carpe viam tutus; sit potio modo salubris.

Marzo. — Potatura, e raccolta di sarmenti.

ARIES. — *Calidum et siccum.* — *Bonum.*

Nil capiti noceas, aries cum luna refulget.
De vena minuas et balnea tutius intres,
Non tanges aures, nec barbam radere debes.

Aprile. — Caccia al parietaio.

TAURUS. — *Frigidum et siccum.* — *Malum.*

Arbor plantetur cum luna taurus habetur.
Non minuas: tamen edifices nec semina sparges.
Et medicus caveat cum ferro tergere collum.

Maggio. — Caccia al falcone, con mute di cani.

GEMINI. — *Calidum et humidum.* — *Malum.*

Brachia non minuas cum lustrat luna gemellos.
Unguibus et manibus cum ferro cura negetur.
Nunquam portabis a promissione petitum.

Giugno. — Messe e covoni ammonticchiati.

CANCER. — *Frigidum et humidum.* — *Indifferens.*

Pectus, pulmo, iecur in cancro non minuatur.
Somnia falsa vides: utilis fit emptio rerum.
Potio sumatur, securus perge viator.

Luglio. — Brillatura del grano.

LEO. — *Calidum et siccum.* — *Malum.*

Cor gravat et stomachum, cum cernit luna leonem.
Non facias vestes, nec ad convivia vadas.
Et nil ore vomas, nec sumas tunc medicinam.

Agosto. — Acconciatura delle botti.

VIRGO. — *Frigidum et siccum.* — *Indifferens.*

Lunam virgo tenens, uxorem ducere noli.
Viscera cum costis : cave tractare cruorem.
Semen detur agro : dubites intrare carinam.

Settembre. — Vendemmia e pigiatura dell' uva.

LIBRA. — *Calidum et humidum.* — *Bonum.*

Libra lunam tenens, nemo genitalia tangat.
Aut renes, nates, nec iter carpere debes,
Extremam partem libre cum luna tenebit.

Ottobre. — Aratura e seminagione.

SCORPIO. — *Frigidum et humidum.* — *Indifferens.*

October vina prebet, cum carne ferina,
Scorpius augmentat morbos in parte pudenda.
Vulnera non cures : caveas ascendere naves,
Et si carpis iter, timeas de morte ruinam.

Novembre. — Squadratura di travi.

SAGITARIUS. — *Calidum et siccum.* — *Bonum.*

Luna nocet femori per partes motu sagitte.
Ungues vel crines poteris prescindere tute.
De vena minuas, et balnea citius intres.

Decembre. — Sventratura del majale e apparecchio di salsiccie.

CAPRICORNUS. — *Frigidum et siccum.* — *Malum.*

Capra nocet genibus, ipsam cum luna tenebit.
Intrat aquam nauta : citius curabitur eger.
Fundamenta ruunt, modicum tunc durat idipsum.

A carte 23 *recto*, dopo la passione di Cristo, è rappresentata in rosso la piaga del costato, colla leggenda : *Hec est mensura plage sacratissimi lateris Christi, que a Constantino beato Karolo imperatore allata fuit in capsa aurea, ad eius ab inimicis in bello protectionem.*

L' *Officium divine et immaculate virginis Marie, secundum usum et consuetudinem romane curie* (c. 25-67) aggiunge alle solite rappresentanze quelle delle sibille, colla leggenda profetica di fronte. Nei margini le rappresentazioni dei Santi e delle Sante sono intercalate da leggende in rosso, tolte dagli evangeli e riferentisi alla vita di Cristo e Maria vergine.

Gli intagli dell' *Officium mortuorum* (c. 82-105) offrono nella rappresentazione maggiore il sacrificio della messa pe' defunti; nelle minori lo scheletro della morte che seco trascina i sotto indicati: Cardinalis — Imperator — Papa — Frater minor — Laborator — Plebanus — Joculator — Advocatus — Amans — Patriarcha — Rex — Canonicus — Civis — Astrologus — Pretor — Abas — Scutifer — Medicus — Usurarius — Monachus — Episcopus — Eques — Archiepiscopus — Nuncius — Certosinus — Mercator — Heremita — Sacrestanus — Puer.

L' ultima carta *recto* chiudesi: *Explicit officium beate Marie Virginis cum multis laudibus: et devotissimis orationibus. Impressum Lugduni expensis Bonini de' Boninis dalmatini. Anno Domini* M. CCCCCI. *die* XXVI *Augusti.*

La prima edizione (20 marzo, 1499) ha 24 fogli preliminari senza segnatura; conta 22 linee per pagina, a differenza della Marciana che ne conta 21. Ambedue mancano d' almanacco; in ambedue l' ultima carta *verso* è vacua. Le incorniciature imitano quelle delle *Hore* di Parigi. Le rappresentazioni della danza della morte, d' un disegno più corretto ed elegante, annunciano il sapore artistico italiano. Le figure maggiori e marginali dell' una e dell' altra furono adoperate nelle edizioni posteriori degli anni 1504, 1505, a spese di Luca Antonio Giunti.

Panzer ignora affatto l' edizione. Un esemplare membranaceo della prima possiede Firmin Didot, della seconda

l' Imperiale di Parigi : il nostro apparteneva al monastero di *s. Francesco del deserto,* isoletta presso Venezia.

19. *Hore dive virginis Marie, secundum verum usum romanum, una cum aliis multis folio sequenti notatis: characteribus suis diligentius impresse. Per Thielmannum Keruer.*

Edizione di carte 104 a 26 linee, distribuite in tredici quaderni segnati A-N, su membrana di fibra densa, eguale, bianca ; dell' altezza di 162 millimetri su 110 di larghezza : vi furono ritagliate cinque carte. I bei caratteri rotondi mancano affatto di iniziali, dipinte poi con diligenza in oro su fondi colorati rossi ed azzurri. Gli intagli, di sufficiente correzione nel disegno e condotti con molta cura nell' impressione, rappresentano i soggetti : l' impresa del Keruer nell' antiporta ; l' uomo anatomico ; le occupazioni mensili nel calendario ; sedici storie maggiori che occupano l' intera pagina ; quantità di marginali che offrono la creazione, la vita di Gesù Cristo ripetute volte, e i segni precedenti il giudizio ultimo. Molte figure sparse a capriccio in tutto il volume, arieggiano il paganesimo, riscontrandovisi quadrupedi a doppia testa, o a una sola a due faccie, o una testa umana ; il serpente tentatore a testa umana giovanile ; alicorni, sfingi, basilischi volanti ; centauri ; orsi ballanti ; satiri ; idre vomitanti fiamme dalle fauci ; scimie a cavallo d' un caprone ; re dei pazzi o buffoni ; reprobi cacciati da Dio nelle fauci di bestie immani. Ove non sono rappresentati patriarchi, profeti, Santi, fatti biblici, vi si effigiarono caccie, balli, angeli che suonano l' organo o la mandorla, pastori, frondeggi, rabeschi.

La carta seconda presenta l' indice e il computo ecclesiastico degli anni 1505-1528. È da avvertire che l' almanacco di 24 anni nella seconda carta *verso* va errato, procedendo 1437, 1438, 1439, 1500, ec. invece di

1497-1500. Brunet nota invece l' errore 1487 invece di 1497.

Segue il calendario a c. 2-8, *cum versiculis ad manum servientibus*, *tam latinis quam vulgaribus*, colle occupazioni del mese, i segni dello zodiaco, e i principj de' nomi dei Santi, compendiati in versi. I nomi de' Santi più distinti sono impressi in rosso, quelli cioè ch' io do in carattere corsivo. Tanto i distici latini che le strofe (couplets) francesi ripetono que' nomi; ma queste ultime danno un saggio dei detti e canti popolari del tempo.

Gennajo. — Uomo al fuoco, con bicchiere a coperchio in mano. — AQUARIO.

Cisio ianus *epi* venerabitur hic quoque mercant.
Prisca fab ag *vincenti paulus* iulque valerus.
En ianvier que les *roys* venus sont.
Glau me dit fremin morfont
Anthoin boit le iour *vin*cent fois
*Pol*lus en sont tous ses dois.

Febbrajo. — Uomo seduto al fuoco. — PESCI.

Ig *pur* blasus agat sub febre scolastica valent
Iuli coniunge tu *petrum mathiam* inde
Au *chan*delier agathe beut
Mais le vin si fort les meut
Quil tu a pres daussi
*Pier*res *ma*thias aussi.

Marzo. — Campagnuolo che taglia legna. — ARIETE.

Martius officio decoratur gregoriano.
Gertrud alba bene iuncta *Maria* genitrice.
Au bin dit que mars est prilieux.
Cest mon fait gregoir il est feux
Et tout prest de donner des eaux
*Ma*rie dit il est caux.

Aprile. — Uomo con fiore in mano. — TORO.

April in ambrosii festis ouat atque tiburci.
Et valet sanctique *geor marci*que vitalis
En auril ambroise vint

Droit a leon la se tint
En son temps estoit en balle
*Ge*orge *mar*chant de godalle.

Maggio. — Re stante. — Gemini.

Philip crux et goth iohannes et nicolaus habent tot
Quot bernardus ad hoc helene venerabilis et petrus.
Ia q̃s *croix* dit que iehan est moy
Nicolas dit il est vray
Hounorez sont saiges et sotz
Carmes augustins et bigotz.

Giugno. — Tosatura delle pecore. — Cancro.

Ius marcellus habet venerari barnab apostol
Cir quoque ger silue paulinus *Johannes* optime *pe pol.*
En iuing a lon bien souuent
Grant soif ou *bar*nabement
En son temps fut prins com lerres
Damp *iehan* eloy et *dampier*res.

Luglio. — Falciatura del fieno. — Leone.

Iul *visit* martin benedictio pi na priuati
Currit ad id marga *maga*pol *iacan* obticet abger.
En iuillet martin se combat
Et du benois tier saint vaastbat
La suruint marguet *mag* de lain.
Jac An dornamart et germain.

Agosto. — Mietitura del grano. — Vergine.

*Pe*ste ste cum nivibus tibi *lauren* clarius *assum.*
Aspice bernarde cum *barth.* ludovice *iohannes.*
*Pier*res eoson gettoit
Apres *lau*rens qui bruloit
*Ma*rie lors se print a braire
*Bar*thelemi fait *iehan* taire.

Settembre. — Seminagione. — Bilancie.

Egidium sep habet *nat* gorgoniumque *crucemque.*
Lambertum cum *matheo* colo cip. dami. *mic* hie.
Gilles a ce que ie vois.
*Ma*rie toy se tu me *croix*

Et prie des nop ces mat*hieu*
Son filz fremin cosme *mic* hie.

Ottobre. — Pigiatura dell' uva. — Scorpione.

Remige *francisco* marchas dyonisius affert.
Aurum *lucet* et id sol eis cris habet *symon* aufert.
Remis sont francoys en viguer.
*De*nis nen est pas bien asseur
Car *luc* est prisonnier a han
Crespin et *sy*mon aquen.

Novembre. — Sventratura del maiale. — Sagittario.

O *mors* restitues michi corpora *marti* hyleum.
Optimus es miser et clemens *Kath* linus apost *an*.
Sains mors sont les gens bieneurez
Com dit *mar*tin du biez
Aussi fait por rus de milan
Clement *ka*therin et sat *an*.

Decembre. — Cottura del pane. — Capricorno.

Est tibi barbara *nicol conceptio* virginis et sol
Festa dehinc *thome* colo *nat steph io puerisque*.
Eloy fait barba *co* lart
*Ma*rie crie luce art.
Dont en grant ire *tho*mas meut.
De *No. E. Jhan. In*nocens fut.

A carte 15-51 leggonsi le *Hore nostre domine, secundum vero usum ad longum.* Sull' ultima carta leggesi in rosso: *Finit officium beate marie virginis secundum usum Romanum cum missa eiusdem: et septem psalmis penitentialibus: cum officio mortuorum, sancte crucis et sancti spiritus: una cum horis conceptionis beate marie virginis, atque sancte barbare: nec non orationibus sancti Gregorii, et aliorum sanctorum suffragiis. Impressum Parisiis Anno domini Millesimo quingentesimo quinto. IX. kalendas Maii* (21 aprile). *Opera* Thielmanni Keruer. *Venaleque est supra pontem sancti Michaelis in intersignio. Vnicornis.*

È da avvertire che lo stampatore Keruer si qualifica per *peritissimus calcographorum* nel Virgilio di Badio Ascensio di Parigi (1500).

Questa edizione manca al Brunet, il quale ne registra una del 17 decembre dello stesso anno. Però, dal confronto della Marciana colla addotta da Brunet, ritengo sia la stessa con data diversa. Quella del 17 decembre (XVI. Kalend. ian.) è nella biblioteca del re a Parigi, per acquisto nel 1817 (1). Il nostro esemplare apparteneva al monastero dell' ordine de' Predicatori alle *Zattere* in Venezia, come rilevo dall' indicazione autografa del p. Pellegrini, ultimo bibliotecario di quello.

20. *Hore dive virginis Marie, secundum verum usum romanum, cum aliis multis folio sequenti notatis : una cum figuris apocalipsis post figuras biblie recenter insertis* (1506).

Edizione simile alla precedente, per membrana, quaderni, numero di carte e di linee, mancanza di lettere iniziali poi colorate, rappresentanze: maggiori sono le proporzioni, dacchè il presente esemplare misura l'altezza di millimetri 178 su 114 di larghezza. I caratteri sono gli stessi, non così la composizione di stampa, chè anzi si ricorressero errori della prima. Benchè si ripetano le figure dell' antecedente, le parti componenti dei margini sono variate, e alcune ve ne hanno di nuovamente aggiunte, come le indicate nel titolo : *cum figuris apocalipsis post figuras biblie recenter insertis.* È qualche piccola varietà nelle figure del calendario, come pure vi sono i soli *versiculi latini ad manum serventies.* L' ultima pagina chiudesi colla scritta in rosso : *Finit officium beate Marie virginis secundum usum romanum cum missa eiusdem : et septem psalmis penitentialibus : cum officio mortuorum, sancte crucis et sancti spiritus : una cum horis conceptionis beate Marie virginis : at-*

1 *Van Praet.* Catal., I, p. 107.

que sancte Barbare: nec non orationibus sancti Gregorii, et aliorum Sanctorum suffragiis. Impressum Parisiis Anno domini Millesimo quingentesimo sexto, die vero XXVI mensis Septembris Opera Thielmanni Keruer, commorantis in vico sancti Jacobi, ad intersignium Craticule.

È antica la legatura del libro in tavole di legno, a cuoio vitellino, con impressioni di gigli, ed avanzi di fermagli.

Un esemplare ne fu acquistato per la Reale di Parigi, l'anno 1817 (1): altro membranaceo, riferito da Brunet, fu venduto 150 franchi. Però il dotto bibliografo non conosce che una sola edizione del Keruer, senza la danza dei morti.

21. *Hore beate Marie virginis secundun usum romanum cum illius miraculis, una cum figuris apocalipsis post biblie figuras insertis* (1507).

Edizione di carte 92 non numerate, di linee 27, distribuite in dodici quaderni, segnati *a-m,* in membrana densa, bianca, levigata, dell'altezza di millim. 180 sulla larghezza di 112. Vi fu tagliata l'ultima carta. I caratteri, benchè rotondi, appalesano nella forma oblunga la produzione francese, abbastanza d'altronde rivelata dalla vignetta del titolo, in cui fu rappresentata l'impresa dello stampatore Vostre, cioè, due tigri rampanti che ne reggono lo scudo colle iniziali S. V., appeso ad un albero, con accompagnamento di cartello inscritto: *Simon. Vostre*, riprodotto da Brunet (2).

La prima carta *verso* offre l'almanacco dal 1507 al 1527, coll'indicazione delle feste mobili; la seconda *recto* lo scheletro umano coi soliti oggetti rappresentati ed adagi.

(1) *Van Praet.* Catal., II, p. 107-108.
(2) Manuel du libraire. V, 1855.

Il calendario a c. 2-8, simile a quello dell' edizione antecedente, aggiunge ai segni dello zodiaco e ai versi igienici le strofe (couplets) francesi, caratteristiche del mese.

Gennajo. — Persona seduta a tavola : giuoco agli zoni.

Je me faiz ianuier appeller
Le plus froit de toute lanne.
Mais si me puis ie bien vanter
Que ma saison est approuuee.

Febbraio. — Getto di legna sul fuoco : brigata a pranzo.

Je suis feurier le hardy.
Au quel moys la vierge royal
Ala au temple des iuifz
Faire present especial.

Marzo. — Potatura d' alberi : distribuzioni delle ceneri.

Je suis noble mars florissant
Tres gentil tres vertueux.
En moy vient biens fructifians.
Car ie suys large et plantureux.

Aprile. — Caccia del falcone : pellegrinaggio.

Je suis auril le plus ioly
De tout honneur et vaillance
Car en mons temps fut confranchy
Le monde du fer d' une lance.

Maggio. — Uscita pel mese di maggio : festa floreale.

De pareil a moy encor point na
En toute ceste assemblee.
Car qui bien nomme me scaura
Je suis le franc roy de lannee.

Giugno. — Tosatura delle pecore : sponsalizio.

Chacun scet, ma saison est belle.
Je suis le moys de iuing nomme
Qui fait tondre la chose est telle
Berbis moutons en grant plante.

Luglio. — Falciatura del fieno : gioco a mosca cieca.

Et ie croy se ie vous dis oye

Les valleurs qui sont en mon fait
Que poit creu de vous ne seroye
Moy qui suis le moys de iuillet.

Agosto. — Mietitura del grano : gioco a mosca cieca.

Je suis aoust au quel nul loisir
Ne doit prendre ne seiourner
Faucher semer sans grant loysir
Mettre en granche batre vanner.

Settembre. — Seminagione: giuochi fanciulleschi.

Je me faiz septembre appeller
Plain de tous biens en tous endrois
On peut en ma saison trouuer
Fourment vin auoines et pois.

Ottobre. — Pigiatura dell' uva : racconciatura delle botti.

Celuy qui de moy se remembre
Se doit resiouir grandement.
Car ie suis nomme le moys doctobre
Qui fait cueillir vin de serment.

Novembre. — Caccia : mercato.

Je faiz alumer maint tison.
Nouembre suis qui regne a plain
Que toute personne de facon
Doit penser d' auoir vin et pain.

Decembre. — Ustulatura del porco : lotta a sassi.

Je suis decembre le courtoys
Que sur tous doys estre loue
Quant en mon temps le roy de roys
Fut de la vierge enfante.

Delle rappresentazioni dei margini, ventisette offrono i fatti di Giuseppe raccontati dalla Genesi, coi versetti latini relativi; dodici quelli di Susanna; settantotto la Storia di Maria vergine e di Cristo; otto la parabola del figliuol prodigo; quarantotto la storia dell' Apocalissi, diciassette i segni prenuncianti il giudizio finale.

L' ufficio dei morti a c. 56-69, va adorno della danza

macabra, collo stesso numero di condizioni sociali, che in altri, benchè sia un po' turbata la loro successione; cioè trenta rappresentazioni d' uomini e trentasei di donne, inscritti coll' ordine ternario seguente: *Le pape, l' empereur, le cardinal, — Le roy, le patriarche, le connestable. — L' archeuesque, le chevalier, l' euesque — L' escuyer, labe, le preuost — L' astrologien, le bourgoys, le chanoine — Le marchant, le chartreux, le sergent — Le moyne, l' usurier, le medesin — L' amoureux, l' aduocat, le menestrier — Le cure, le laboureur, le cordelier — L' enfant, le clerc, l' ermite — La royne, la duchesse, la regente — La cheualiere, l' abbesse, la femme de scine — La prieure, la damoisselle, la bourgoise — La cordeliere, la femme daceul, la nourice — La chanberière, la recommanderese, la vieele damoise — La veufue, la marchande, la balliue — La theologiene, nouuelle marie, la femme grosse — L' espousee, la mignote, la fille pucelle — Garde d' acouchee, la ieune fille, la religieuse — La vieille, la reuenderesse, l' amoureuse — La bergere, femme aux potences, la femme de village — La sorciere, la bigote, la sote.* Questa serie ricomincia poi, continuando fino al quarto ternario.

A carta 70-91 *sequuntur suffragia plurimorum sanctorum et sanctarum,* o orazioni in latino e francese. A carte 70 *recto* la Trinità personificata è adorata da differenti condizioni sociali; cioè nel piano inferiore, in un tempio, da persone inginocchiate, precedute dal papa e dall' imperatore, colla scritta: *Te Deum laudamus te eternum patrem omnis terra ue;* nel piano superiore, da apostoli e profeti, colla scritta: *te gloriosus apostolorum cho — te prophetarum laudabilis.* A carta 72 *recto* presentasi ritta sulla persona la sposa de sacri cantici, con in petto la vergine Maria col bambino, ed intorno sono effigiati gli emblematici oggetti delle virtù e dei privilegj della sposa

del vecchio testamento, applicati alla vergine Maria nelle lodi delle litanie.

Benchè, nella mancanza d' altri esemplari, torni impossibile dare la soscrizione dell' ultima carta ritagliata, perchè manca pure al Brunet, cionnullostante può dedursi dall' analogia che sia simile ad una delle sopra enunziate del Vostre.

Un esemplare membranaceo, con antica legatura nostrale, fu venduto a Parigi per 220 franchi; un cartaceo in Inghilterra, per 2 lire sterline e 19 scellini.

22. *Hore diue virginis Marie secundum usum Romanum cum aliis multis folio sequenti notatis una cum figuris Apocalipsis et multis figuris Biblie nouiter insertis* (1510).

Edizione di carte non numerate 108, a linee 28 per pagina, segnate A-O, di una membrana assai densa, eguale, bianca, dell' altezza di millim. 175 su 110 di larghezza. I caratteri romani son neri pel testo in generale, rossi pei titoli, per versetti scritturali aggiunti alle figure, per le rubriche. Mancano affatto tutte le iniziali eseguite a mano in oro, su fondi rossi ed azzurri alternati. Diecinove figure occupano l' intera pagina: ad eccezione dell' ultima, l' impresa dello stampatore riprodotta da Brunet (1), tutte le altre sono diligentemente miniate a colori ed oro, come lo sono pure trenta imagini di Santi in piccole proporzioni.

L' antiporta rappresenta Ercole nell' atto di scoccare un dardo contro il centauro Nesso rapitore di Dejanira, e il cartello colla marca dello stampatore, appeso ad un albero, incisione riprodotta da Brunet (2): sotto è il titolo surriferito in caratteri rossi. Sulla stessa carta *verso* fu impressa la solita rappresentazione dello scheletro uma-

(1) Catalogue, IV, p. 792.
(2) Catalogue, IV, p. 791; V, p. 1629.

no stante. La tavola delle materie e l' *Almanacho pro XX annis*, cioè dal 1511 al 1530, leggonsi sulla seconda carta. Nel calendario (c. 3-8) i compendj latini dei nomi de' Santi sono gli stessi che nell' edizione del 1505. Gli intagli marginali rappresentano, ripetuti senz' ordine, gruppi d' angioletti, di bestie; vasi, e fiori rabescati; cacce; i fatti di Giuseppe, di Susanna, del Figliuol prodigo, dell' Apocalissi; Santi e Sante.

L' ultima carta *recto* termina a parole nere e rosse frammiste: *Finit officium beate Marie virginis secundum usum romanum cum missa eiusdem: et septem psalmis penitentialibus cum officio mortuorum, sancte crucis et sancti spiritus: una cum horis conceptionis eiusdem gloriose virginis: et sancte barbare: cum orationibus sancti Gregorii et aliorum Sanctorum suffragiis. Parisius* (sic) *noviter impressum. Opera Egidii Hardouyn commorantis in confinio pontis nostre domine ante ecclesiam sancti Dionisii de carcere: ad intersignium Rose et Germani Hardouyn commorantis ante Palatium ad intersignium diue Margarete.*

La presente, una delle tre edizioni pubblicate in quest' anno 1510 dall' Hardouyn, è scorretta. Van Praet ne descrive, con piccole inesattezze, un esemplare simile al Marciano, esistente nella biblioteca del re al Louvre (1). Nel 1806 ne fu venduto a Lipsia un esemplare miniato, per 35 talleri.

Benchè in generale le edizioni delle *Hore* dell' Hardouyn siano inferiori a quelle di Keruer e Vostre, pel merito degli intagli, per la scarsezza della loro varietà e per la mancanza della danza macabra, tuttavia la più parte degli esemplari è preziosa per la miniatura delle figure e delle lettere iniziali. Queste pitture policrome a sfondi dorati paiono essere opera di Germano Hardouyn, *in arte litterarie picture peritissimus.*

(1) Catalogue, I, p. 109.

23. *Officium beate Marie* (1522).

Edizione di carte 136 a 39 linee per pagina, dell' altezza di millim. 25 su 148 di larghezza. Mancano la numerazione e il registro. Di fronte a ciascuna delle lettere di segnatura (A-R) leggesi *Ro*, compendio della parola *Romanus*, per indicare che le *Hore* sono *secundum ordinem romanae ecclesiae*, e perciò non appartengono a chiese speciali. Semigotici sono i caratteri neri e rossi, questi per le rubriche, le iniziali, le intitolazioni, i brevetti sotto le rappresentazioni. Gli intagli in legno che chiudono i margini si compongono bizzarramente di modanature architettoniche ; frondeggi ; fiori ; trofei ; genj ; emblemi delle virtù ; sibille Agrippa, Persica, Cymena (Cumana), Delfica, Aspocia (Ellespontica), Samia, Libica, Tiburcia (Tiburtina) ; guerrieri; pastori ; lotte di cavalieri ; teschj ; leoni, cavalli, cani, scimie, serpenti, uccelli, bestie immaginarie, sirene ; blasone dello stampatore.

L' esemplare Marciano su pergamena di fibra stipata, eguale, liscia, bianca, di trasparenza opalina, manca delle carte 1, 15, 107, 110, tagliate.

L' ordine degli offizj è il solito : i motti delle figure parte latini, parte francesi. Sulla seconda carta *recto* è effigiata la consueta figura anatomica ; *verso* è il principio del calendario che termina alla 14 *recto*, ed offre per ciascun mese tre serie di versi, comparativi dell' età dell' uomo al mese ; riassuntivi de' Santi ; morali ed igienici ; gli ultimi come nelle *hore* del 1501. Riporterò perchè men noti i primi.

Janvier.

Poto. -- Giuochi di fanciulli.

Le six premiers ans que vint lhome au monde
Nous comparons a Januier droictement
Car en ce moys vertu ne force habonde
Non plus que quant six ans a ung enfant.

Fevrier.

Ligna cremo. — Scuola e punizioni scolastiche.

Le six dapres resemblent a Feurier
En fin du quel commence le printemps
Car lesperit se ouure prest est a enseigner
Et dousx devient lenfant quant a douze ans.

Mars.

De vite superflua demo. — Caccia.

Mars denote les six ans ensuyuans
Que le temps change, en produisant verdure
En celuy aage sadonnent les enfans
A maint esbat sans soucy, ne sans cure.

Avril.

Do germen gratum. — Donna corteggiata.

Six ans prochains vingt et quatre en somme
Sont figurez par Auril gracieux
Et soubz cest aage est gay et ioly lhomme
Plaisant aux dames courtoys et amoureux.

May.

Michi flos seruit. — Cavaliere con dama in groppa.

Au moys de May on tout est en vigueur
Aultres six ans comparons par droicture
Qui trente sont, lors est lhomme en valeur
En sa fleur, force, et beaulte de nature.

Juin.

Michi pratum. — Benedizione matrimoniale.

En Iuing les biens commencent a meurir
Aussi fait lhomme quant a trente six ans
Pource en tel temps doibt il femme querir
Se luy vivant, veust pourueoir ses enfans.

Juillet.

Spicas declino. — Marito e moglie con figli.

Saige doibt estre ou ne sera iamais
Lhomme quant il a quarante deux ans
Lors sa beaulte decline desormais
Comme en Iuillet toutes fleurs son passans.

Aoust.

Messes meto. — Riposizione de' covoni.

Les biens de terre commence len a cueillir
En aoust, aussi quant lan quarante huyt
Lhomme approche, il doibt biens acquerir
Pour soustenir vieillesse qui le suyt.

Septembre.

Vina propino. — Contadino presso il casolare.

Avoir grans biens ne faust que lhomme cuide
Sil ne les a, a cinquante quatre ans
Non plus que sil a sa granche vuide
En septembre, plus de lan naura riens.

Octobre.

Semen humi iacto. — Pranzo in famiglia.

Au moys doctobre figurant soixante ans
Se lhomme est riche, cela est a la bonne heure
Des biens quil a, nourrist femme, et enfans
Plus na besoing quil trauaille ou labeure.

Novembre.

Michi pasco sues. — Ammalato visitato dal medico.

Quant lhomme a soixante six ans vient
Represente par le moys de Nouembre
Vieux, et caduc, et maladif deuient
Lors de bien faire est temps quil se remembre.

Decembre.

Michi macto. — Assistenza al moribondo.

Lan par decembre prent fin, et se termine
Aussi fait lhomme, eux ans soixante douze
Les plus souuent, car vieillesse le mine.
Lheure est venue, que puox partir se houze.

Cinquantanove sono le rappresentazioni maggiori, il cui soggetto è riferito quasi sempre da un *couplet* o una quartina francese in brevetto sottoposto, come segue :

A carte 14. *S. Giovanni.*

« Comment sainct Jehan au desert escriuit
Lapocalipse, et de merueilleusx signacles

Les quelz par lair il entendit et vit
Luy demonstrant de terribles miracles ».

A carte 17. *Tradimento di Giuda.*

« Enuiron lheure de minuyt
Iudas auec sa compaignie
Vin trahir son maistre de nuyt
Luy faisant honte et villennie ».

—— 29. *Visita di S. Elisabetta.*

« Comment marie la noble dame
Vint faire visitation
Dhelyzabeth, lors en son ame
Congneut sa vraye conception ».

—— 29. *Ripetizione del tradimento di Gesù.*

—— 35. *Discesa al limbo.*

« Comment iesus fut aulx enfers
Des quelz il tyra les bons peres
Tenuz en chaines, et en fers
Qui enduroint maintz improperes ».

—— 36. *Nascita di Cristo.*

« Comment christ eut prins naissance
En la craiche trespourement
La vierge en parfaicte obeyssance
La adore deoutement ».

—— 38. *Cristo dinanzi Pilato.*

« Jesu christ a lheure de prime
Devant pylate fut mene
En luy ne trouua aucun crime
Et si fut bien examine ».

—— 39. *Risurrezione.*

« Comment iesus par sa puissance
Apres quil eut endure mort
Reprint chair en diuine essence
Dont les iuifz sebahirent fort ».

—— 40. *Annunzio della nascita a' pastori.*

« Comment lange dist ausx pastours
Ioye et esbat soit demene

Courres, en bethleem le cours
Car le filz de dieu y est ne ».

A carte 42. *Cristo mostrato al popolo.*

« Alheure de tierce pour vray
Pylate leur monstra tout nu
Incontinent et sans delay
Crierent, quil soit tost pendu ».

—— 43. *Apparizione di Cristo alla vergine Maria.*

« Comment Jesus vint a Marie
Dire, Je suis resuscite
Mere ne soyes plus marrie
Car iay reprins humanite ».

—— 44. *Adorazione de' Magi.*

« Comment troys roys destrange terre
Gens lettres, et pourueuz de sens
Sont venuz ladorer granderre
Presentans or, mirre, et encens ».

—— 48. *Cristo confitto in croce.*

« Jesu christ a lheure de sexte
Fut dessus la croix estendu
Condamne comme deshonneste
Destre entre deux larrons pendu ».

—— 47. *Apparizione di Cristo a Maddalena.*

« Comment Jesuchrist sapparut
A la deuote magdaleine
La quelle embrasser le uoulut
Tant estoit de son amour plaine ».

—— 48. *Circoncisione.*

« Comment Symeon prestre antique
Faisant la circuncision
A dit au peuple iudaique
Voicy nostre redemption ».

—— 50. *Cristo raccomanda il suo spirito al padre.*

« A son pere a lheure de nonne
Son esperit il commenda
Dont le soleil perdit en somme
Sa clarte, et terre trembla ».

A carte 51. *Apparizione di Cristo in Emaus.*

« Comment Jesus aux pelerins
De Emausx sapparut sauue et sain
Qui congneurent ses faictz diuins
A voir la fraction du pain ».

—— 52. *Fuga in Egitto.*

« Comment ioseph auec marie
Sont contrains de prendre la fuyte
Pour fuyr la tyrannie
Dherode, ilz sen vont en egypte ».

—— 55. *Deposizione di croce.*

« Droictement a lheure de vespre
De la croix il fut descendu
Et baille entre les bras dextre
De sa mere ; mort estendu ».

—— 56. *Tommaso tocca il costato*

« Comment sainct thomas ne creust pas
Que Jesus fust resuscite
Il vint, et lappella thomas
Metz tes deux doitz en mon coste ».

—— 57. *Maria vergine coronata in cielo.*

« Comment marie la noble dame
Fut par son chair filz preciux
Estleuee, en corps, et en ame
Et couronnee royne des cieusx ».

—— 59. *Cadavere imbalsamato di Christo.*

« Acomplie, enuiron la nuyt
Dedens le sepulchre fut mis
Oing de baulme, sans aucun bruyt
Par les mains de se bons amys ».

—— 60. *Discesa dello spirito santo.*

« Apres que dieu fut es cieulx monte
Par sa puissance infinie
Son sainct esperit a enuoye
Aux apotres, et a marie ».

—— 66. *Davide e Bersabea.*

« Comment dauid fut adulteyre

Ung iour vit Bersabee au bain
Qui manda querir pour luy complaire
Et en feist son plaisir mondain ».

A carte 67. *Uccisione d' Uria.*

« Pour mieusx faire son entreprise
Urie enuoya, a Joab
Dont les filz amon sans faintise
Le mirent a mort pres Rabab ».

—— 68. *Davide rimproverato da Natan.*

« Pour ce peche, le prophete Nathan
David reprint, et blasma grandement
Dont iceluy auant quil fust ung an
Dist peccaui, plourant amerement ».

—— 70. *Davide sceglie il flagello della peste.*

« Dauid par gad si fust admonneste.
Eslire guerre, famine, ou pestilence
Peste il esleut, dont pour la verite
Septente mille moururent pour loffense ».

—— 71. *Sacrificio di Davide sul monte.*

« A la montaigne darena
Dauid congnoissant son mesfait
Incontinent sacrifia
Par le conseil de gad fu faict ».

—— 73. *Promessa di Davide a Bersabea.*

« Par le bon conseil de Nathan
Dauid promist a Bersabee
Que apres son regne et dernier an
Son filz seroit roy de Judee ».

—— 74. *Davide dà la corona a Salomone.*

« Dauid voyant son dernier iour
Son filz Salomon laissa roy
Au quel commenda sans seiour
Quil feist le temple de la loy ».

—— 79. *Invito della morte alla danza.*

« Nous auons bien este en chance.
Autrefoys comme estes a present

Mais vous viendrez a nostre dance
Comme nous sommes maintenant ».

A carte 80. *Tre cavalieri.*

« Nous somme en gloire et honneur
Remplis de tous biens et cheuance
Au monde mettons nostre cueur
En y prenant nostre plaisance ».

—— 85. *Adamo ed Eva scacciati dal paradiso.*

« Adam congnoissant son mesfait
Et voyant de dieu la puissance
Dist, pardonne moy i ay forfaict
Et apres en feist penitence ».

—— 86. *Primi progenitori condannati al lavoro.*

« Apres quil eut son temps passe
Congnoissant le maleur du monde
Sa vie regrettoit, car casse
Estoit : ayant douleur parfonde ».

—— 87. *Adamo inginocchiato dinanzi a Dio.*

« Quant adam congneut sa naissance
Et quil estoit cree de dieu
Grandement loua sa puissance
Le glorifiant en tout lieu ».

—— 90. *Esequie d' un canonico.*

« Ung chanoine mort de Paris
Ainsi quon faisoit son seruice
Respondit au cueur par ses dictz
Que damne estoit pour son vice ».

—— 91. *Neonato e moribondo.*

« Lhomme est ne et vient de la femme
Au monde ayant peine et misere
Subiect a maleur et diffame
Comme on peult veoir a veue claire ».

—— 92. *Purgatorio.*

« Pour les pechez que commet lhomme
Vivant, en son mondain plaisir
Convient quil soit purge en somme
Auant quil puisse es cieulx venir ».

A carte 95. *Amministrazione del viatico con apparizioni di diavoli.*

« Quant lhomme a vescu aage entier
En ceste vallee miserable
En esperant sans destourbier
Dobtenir la vie perdurable ».

—— 96. *Giobbe dileggiato.*

« Job souffrant persecution
De ses parens estoit mocque
Toutefoys, par affection
Disoit ayes de moy pitie ».

—— 97. *Nascita dell' uomo.*

« Lenfant ieune au monde venant
Congnoissant les grans maulx qui y sont
Sa vie regrette en gemissant
Ainsi que les maleureux font ».

—— 102. *Lodi alla sposa della Cantica, applicate a Maria verg.*

« Cest le iardin de la vierge florie
Cest le soleil de la diuinite
Cest le vergier au quel a creu marie
Cest la source de vraye virginite ».

—— 105. *Trinità.*

« Esperit humain trop affeubly de sens
Pour comprendre la haulte deite
Suy leglise, et a ses dictz consens
Et croy quil est ung dieu et trinite ».

—— 124. *La passione di Cristo.*

Manca la strofa.

Trentotto sono le imagini minori de' santi. Seguono i fatti della creazione, la storia del vecchio e nuovo testamento a tipi e controtipi, c. 22-52; i segni dell'apocalisse, c. 52-72. L' officio de' defunti a c. 79-102 va adorno della danza macabra, con versetto a ciascuna figura.

« *Papa.* Cum Deus in terris habear, quid morte cadendum est ?
Imperator. Omnibus imperito ; mihi mors tamen imperat una.
Cardinalis. Cardineum cogit mors atra relinquere culmen.
Rex. Sceptra gerant alii : cedunt diademata letho :

Patriarcha. Jam fera mors sevit : periit primatus honoris.
Conestabilis. Diruta marte mea non obstant menia morti.
Archiepiscopus. Alta cadunt tristi mortis fastigia telo.
Eques auratus. Clarum militie nomen non fata moratur.
Episcopus. Pontificalis apex (cum mors ferit impia) cessat.
Scutarius. Venari solitum me mors venatur amara.
Abbas. Pastoralis abiit lethi dominatio dextra.
Prepositus. Judicis officium neque mors funesta veretur.
Astrologus. Sidera non duram possunt avertere mortem.
Civis. Nullus rerum cumulos moriens deferre valebit.
Canonicus. Cuncta sacerdoti sustollit munera fatum.
Mercator. Divitias aliis (properant mea fata) relinquo.
Cartusiensis. Mortuus en mundo : nunc perfero funera carnis.
Satelles. Justicie sternit me mors truculenta ministrum.
Monachus. Non me claustra iuvant: tumulo quum claudar arene.
Usurarius. Fenora quid prosunt ? Mors implacabis astat.
Advocatus. Lingua diserta feram nescit depellere mortem.
Mimus. Quid sonuisse choros (cum mors ferit improba) prodest ?
Curatus. Nunc rapior tumulandus humo, qua corpora texi.
Agricola. Me labor assiduus fregit : dolor ultimus aufert.
Clericus. Mors vetat altaris peragi mysteria nobis.
Heremita. Mors quoque cultores vaste prosternit eremi.
Regina. Regia sum coniunx, mortis subiecta furori.
Ducissa. Quid me fata premunt ? que sum ducis inclyta coniux.
Rectrix. Mortis agor nutu, quondam que cetera rexi.
Amator. Liberat a fato nullum illecebrosa voluptas.
Religiosa. Non lethum pia religio nec sedula vincit.
Vidua. Ad tumulum rapior, charo viduata marito.
Abbatissa. Non altos curat titulos truculentia fati.
Scutarii uxor. Funera non tollit cuique generosa propago.
Priorissa. Que prior emicui reliquis, nunc subdor harena.
Domina. Quando vocant parce, nec forma, nec eruit etas.
Theologus. Rimantem divina sua mors deiicit hasta.
Nova nupta. Atropos instat atrox, nova nec connubia curat.
Medicus. Hei mihi quod nulla mors est vitabilis arte.
Equitis uxor. Nupta viro sternor iaculis ab mortis equestris.
Mercatrix. Mercatura suo lethum non opprimit usu.

Prefecti uxor. Prefecti sociam letho parere necesse est.
Cordiger. Qui culpas hominum carpsi iam morte fatiscor.
Cordigera. Mens devota Deo, fatum obnoxia degit.
Urbana. Exuo civiles habitus, premit omnia fatum.
Infans. Editus in lucem primum iam subtrahor orbi.
Vetula. Me tumulo condit fato vicina senectus.
Venditrix. Finis adest vite : posthac nil vendere fas est.
Amatrix. Lascivos mortis iaculum precidit amores.
Sponsa. Desponsata viro lethalia sentio tela.
Formosa. Non facit ad mortem cultus vel forma fugandam.
Virgo. Virgineum extinguit iaculo mors atra decorem.
Ministra puerperarum. Ne posthac aliis servem mortis vetat horror.
Puella. Non iuvenile potest evum depellere lethum.
Antiqua domina. Morte cadit prisco ritu formatus amictus.
Servatrix ovium. Pascua leta gregis letho rapiente relinquo.
Baculo innixa. Cum gressum natura neget, mors sera propinquat.
Rustica. Versari solitam ruri mors condit harena.
Ministra. Obsequii duram sortem mors finit acerba.
Lasciva. Fallere docta alios mortis constringor habenis.
Nutrix. Nutricem rapiens mors prestat vermibus escam.
Gravida. Quid gestare iuvat fetum ? mors imminet atra.
Sortilega. Carmina nil prosunt in ferrea spicula mortis.
Bigota. Non fati legem recti simulatio solvit.
Fatua. Stulta quidem et sapiens fato clauduntur eodem ».

Le orazioni varie al termine del libro leggonsi parte in latino, parte in francese, alcuna in distici : i sette salmi penitenziali sono tradotti in francese.

L' ultima carta, 136 *verso* termina : *Cy finissent ces presentes heures a lusage de — Rome, toutes au long sans riens requerir, auec : — ques plusieurs belles hystories nouuelles, cest — a savoir au Kalendrier, aux heures nostre dame — A vespres, et complie, Aux heures de la croix, — Aux heures du sainct esperit. Aux sept pseausmes — penitentiales, et aux lecons de Vigiles de mors. — Nouuellement imprimees a Paris par Thielman — Keruer. Imprimeur et libraire iure de luniversite — de Paris, demourant au dict lieu, en*

la rue sainct — iaques, a lenseigne de la bicorne, et furent acheuees — Le X iour de Septembre, lan. mil cinq cens et XXII.

Il libro di legatura antica, a cuoio con impressioni dorate, appartenne successivamente a Caterina Godi e Silvia Caltaben.

24. *Hore beate marie virginis secun — dum usum Romanum totaliter ad — longum sine require. Cum multis suf — fragiis et Orationibus de novo addi — tis Nouiter impressis Parisius (sic) per — Germanum Hardouyn commorantem — Inter duas portas palatii ad intersi — gnium Diue Margarete* (1529).

Nella parte superiore dell' antiporta, inscritta colla detta leggenda, due angioletti reggono lo scudo dello stampatore, dipinto, a margini dorati. Questo scudo fu pubblicato da Brunet nel *Manuel du libraire,* Paris, 1864, V, col. 1641.

Edizione in membrana sufficientemente bianca, sottile, eguale, dell' altezza di mill. 118 sulla lunghezza di 77, con margini allineati in rosso, carte 96 segnate A-M, colla giunta *Ro*, linee 24 per pagina a lettere rotonde, senza iniziali poi supplite in oro su fondi rossi e cerulei, quattordici intagli in legno, miniati.

Sulla prima carta *verso* così è descritto il motivo di venerazione alla santa cappella di Dijon :

« Ung iuif mutilant iadis
Lhostie du sainct sacrement
Par frapper des coups plus de dix
Fist sortir sang abundamment ».
« Eugene au tresor de leglise
La print comme son brief le tesmoigne
Et puis de par luy transmise
A philippes duc de bourgogne ».
« Le duc par quelque occasion
Estant lors ariue a lisle

La receupt par deuotion
Lan quatre cens et trente auec mille ».
« Mais pour sainctemente disposer
De la relique solennele
Honnestement la fist poser
A digeon dedans sa chappelle ».

L' almanacco per 17 anni, a c. 2 *recto* va dal 1529 al 1545. Del resto il carattere dell' edizione differisce affatto dalle antecedenti. Soli ornati del libro sono quattordici intagli in legno, che occupano la metà superiore della pagina, mancando interamente ai margini. La carta 96 *verso* termina: *Ces presentes Heures a lusaige de — Romme tout au long sans requerir — on est noullement Imprimees a — Paris pur Germain Hardouyn. Li — braire demourant audit lieu entre — lex deux portes du Palays a lensei — gne Saincte Marguerite.*

Le edizioni di Hardouin a lettere rotonde, come questa, ordinariamente mancano di fregi marginali, e perciò il loro prezzo è moderatissimo, variando dai 24 ai 30 franchi. Benchè Brunet assai edizioni ne riporti, omise la Marciana.

Siccome sono egualmente apprezzate, talora anzi le edizioni cartacee contemporanee, sì francesi, come italiane, soverchiano in valore bibliografico le membranacee, così mi pare opportuno di far conoscere pur quelle da noi possedute, tanto più chè, ad imitazione delle francesi, furono prodotte dai torchi veneti.

a. *Hore dive virginis Marie secundum usum Romanum cum aliis multis foglio sequenti notatis, una cum figuris bibbie, apocalypsis, chorea lethi, nouisque effigiebus decorate.* 1516.

Benchè sia cartacea, allego per l' opportuno confronto colla edizione num. 19, quella dello stesso stampatore e

dell' anno successivo; a caratteri corsivi, neri e rossi, di carte 104 a 26 linee per pagina, senza numerazione o richiami, con segnature, dell' altezza di millim. 166 su 116 di larghezza. Le inquadrature de' margini vanno ornate d' intagli in legno. Venti sono le composizioni intere: le minori sono tolte da soggetti varj e da varj autori, in maniera che gli intagli distinti non sono scompagnati da' meschini.

La prima carta *recto* presenta lo scudo dell' impressore, appeso al ramo d' un albero, e fiancheggiato da due unicorni rampanti: sotto è il nome THIELMAN. KERVER, come nell' antecedente. Più sotto: *Hore dive virginis*, ec.; *verso* presenta l' uomo anatomico. La seconda *recto* comprende l' indice, *verso* l'*Almanach pour XXV ans* e l' elenco delle feste mobili. Procedendo l' almanacco dal 1506 al 1530, si vede che l' anno di stampa va errato, dovendo essere il 1506, come notasi al fine, non 1516 come al principio. Simile nel resto in gran parte al num. 19 fu arricchito di altri intagli marginali promessi nel titolo: *nouisque effigiebus decorate,* scontrandovisi, oltre le figure dell' Apocalisse, la *chorea lethi*, in iscene accompagnate da motti in esametri, riferentisi alle persone rappresentate, molti già riportati nell' edizione membranacea del 1522.

L' ultima carta *recto* termina: *Presentes hore pervetusto caractere exarate sunt Parisiis per Thielmannum Kerver in vico divi Jacobi, ad signum crucis, anno Domini millesimo quingentesimo sexto, die vero vigesimo secundo decembris; verso* sono rappresentati ad intaglio maggiore gli stromenti della passione, colla scritta: *Redemptoris mundi arma.*

b. *Officium beate Marie virginis* (1545).

Edizione cartacea di carte 208 divise in ventisei quaderni, dell'altezza di mill. 174 su 112 di larghezza. Due sono le segnature de' fogli, ✝, a, b pei tre primi quaderni;

A-Z pei 23 ultimi, sono numerati fino alla carta 183, mancando l' ultima cifra. Senza registro, conta 23 linee di grossi caratteri semigotici per pagina. Intagli in legno, rozzi e logori dall' uso adornano i margini, riferendosi i loro soggetti alla storia del vecchio e del nuovo testamento, senza un ordine prestabilito, con frequenti ripetizioni. Intercalate alle rappresentanze storiche sono: rabeschi; serpi; figure capricciose, come teste alate, sfingi, donnepesci, ippocampi; stromenti di musica; vasi, e nominatamente un cervo che addenta una biscia; le parole *Olim, Virtu, A. F. G. I. A. I.*

Il cervo che addenta la biscia, colla parola *Olim* (impresa del Marcolini), occupa quasi per intero il frontespizio, colla leggenda superiormente enunziata in rosso. I margini inferiori del calendario offrono rappresentanze relative alle operazioni campestri di ciascun mese. Seguono gli offizj nello stesso ordine, quale negli altri. A c. 18-24 leggonsi preghiere (*orationes*) latine di Battista Guarini. La sola ultima orazione è italiana. Il testo termina al *recto* della carta numerata 183. Le carte 183 *verso* e 184 *recto*, presentano l' indice. Al termine di questa leggesi: VENETIIS IN OF- — FICINA FRAN- — CISCI MAR- — COLINI — MDXLV. Sulla stessa carta *verso*, entro una specie di porta architettonica, è il tempo volante che colla destra alza al cielo la verità, con cartello: *Veritas, Filia, Temporis.* La menzogna, rappresentata da donna terminante in pesce, rattiene per le chiome la verità al basso. Sotto ripetesi in rosso l' istesso adagio.

Edizione descritta a pag. 173-174 degli *Annali della tipografia veneziana di Francesco Marcolini da Forlì, compilati da Scipione Casali*, il quale così ne scrive: « Descri-
» zione fatta sopra un esemplare venduto in Forlì, man-
» cante del frontispizio e di qualche altra carta, e aumen-
» tata mediante altre notizie favoritemi dall' avvocato De

» Minicis, che ne possedeva un esemplare mancante di
» alcune carte in principio.

» Fu dato all' egregio Don Gaetano Zaccaria di ve-
» derne in Roma un assai nitido e completo esemplare
» presso un legatore di libri. Da lui seppe che il proprie-
» tario lo conservava per cosa rara e come un gioiello. Lo
» osservò di volo e mi scriveva pochi mesi dopo (nell' ot-
» tobre 1855) parergli che nel frontispizio vi fosse dise-
» gnata una cortina con belle pieghe ed ornamenti, nella
» quale leggevasi il titolo.

» La molta rarità di quest' edizione proviene dall' uso
» che ne fu fatto: sicchè difficilmente s' incontra notata
» in qualche catalogo di pubbliche e private librerie. Pa-
» recchie volte era stato impresso l' *Officio della b. v.* nei
» secoli XV e XVI, anche con ornamenti di molte e sva-
» riate figure in legno. In tal guisa lo pubblicarono fra gli
» altri Sadeler nel 1491 e Lucantonio Giunta nel 1501 in
» 8.°, e più ristampe ne fecero poscia i discendenti di que-
» st' ultimo tipografo ».

Un esemplare se ne conserva nella biblioteca del re a Parigi. V. Van Praet. *Catalogue*, I, p. 103.

Benchè io non abbia in questa seconda classe compresi se non quegli stampati membranacei, detti dal lor contenuto: *Horae b. Mariae virginis*, nullostante altri prodotti tipografici sono così simili a questi per soggetto trattato, per tempo, per termini di confronto grafici, figurativi, ch' io non dubito punto d' inchiuderveli, quì descrivendo tra libri liturgici da noi posseduti, due messali. Chi intende parlarne in genere, non potrà mai dimostrare che il titolo di rarità ne rincari il prezzo, perchè i rapporti economici, non altrimenti che nella stampa delle *Horae b. Mariae virginis*, consigliavano l' impiego d' una sostanza meno soggetta a deteriorarsi per la frequenza

dell' uso. Ma chi voglia scendere all' esame paziente dei due soli messali a pergamena che possegga la Marciana, pubblicati in Venezia da Luca Antonio Giunta, dovrà confessare che non son questi a riporsi fra comuni, ma che fan parte piuttosto di lautezze tipografiche, sia che se ne consideri la ricchezza degli intagli, sia che la rarità degli esemplari. Della copia e varietà di quelli parlerò descrivendoli; del poco numero conosciutone attesta la nessuna citazione fattane da' più accreditati bibliografi.

25. *Missale romanum: multis frigiis, ima — ginibus ac divine scripture et sa — crorum doctorum auctoritatibus — ad festiuitatum congruen — tiam decoratum: — nuperimeque impressum.* Titolo a caratteri rossi, impresso nel mezzo alla prima carta *recto*. Superiormente un intaglio in legno rappresenta la vergine seduta col putto, con divoto a' suoi piedi. Sotto la leggenda il solito stemma di Luca Antonio Giunta, in rosso: il giglio fra le lettere L. A.

Esemplare di pergamena densa, eguale, bianca, gualcita e insudiciata dall' uso; con margini assai tonsi; dell' altezza di mill. 216 su 160 di larghezza. Diviso a due colonne di linee 36, a caratteri gotici neri e rossi, conta carte 8 non numerate, e 247 numerate così erratamente da ritenervi i numeri apposti a casaccio. Le note musicali che l' accompagnano sono impresse a doppio titolo mobile, rosso per la linea e nero per la cifra.

La *tabula annorum* a carte 1 *verso*, simile del resto a quella delle *Horae b. Mariae virginis,* termina così:

Carmina docentia per nouilunia inuenire pascha.
Post regum festa quere nouilunia trina.
Post dominica tertia sacrum pascha celebra.

Non è da omettersi la osservazione che le parole *Aureus numerus* sono scritte a rovescio.

Dal calendario a carte 2-7, simile del resto alla più

parte di quelli delle *Horae* citate, si può dedurre che il messale fu stampato con ispeciale riguardo agli Agostiniani: Eremiti, Chierici e Canonici regolari, leggendovisi infatti

Adì 10 febbrajo:	*Guilelmi confessoris, ordinis eremitarum S. Augustini.*
— 28 — —	*Translatio secunda sancti Augustini de Sardinia ad Papiam civitatem.*
— 9 aprile:	*Translatio sancte Monice vidue, matris s. Augustini, de hostia tyberina ad urbem Romam.*
— 4 maggio:	*Marie matris b. Augustini.*
— 5 — —:	*Conversio s. doctoris Augustini, episc. et conf.*
— 5 giugno:	*Canonizatio s. Nicolai de Tolentino.*
— 24 — —:	*Nativitatis Joannis Batiste,* coll' ottava.
— 13 agosto.	*Sancti Simpliciani episc. et conf. ordinis eremitarum s. Augustini.*
— 10 settembre:	*Nicolai de Tolentino, confessoris,* con ottava.
— 2 ottobre:	*Translatio s. Clare.*
— 11 — —:	*Translatio beati Augustini de Hypona ad Sardiniam.*

Arroge che fra' Santi, il solo s. Agostino occupa una pagina intera a. c. 195, in cui rappresentasi stante, tenente colla destra una chiesa, e colla sinistra un libro aperto inscritto: *Venite fratres mei,* ed ai piedi molti monaci. La carta 8 *recto* comprende l' indice delle domeniche, delle feste e de' comuni de' Santi.

Molti sono gli intagli in legno, ch' io dividerò in maggiori, o tali che occupano l' intera pagina; marginali; innestati in lettere iniziali. I primi offrono fra rappresentazioni minori marginali, intercalate da passi scritturali e patristici, l' annunziazione, la nascita di Cristo, l' adorazione de' re e de' pastori, la presentazione al tem-

pio, l' entrata di Cristo in Gerusalemme, la crocifissione, la deposizione, l' ascensione, la pentecoste, l' assunzione di Maria, l' elevazione dell' ostia nella festa del *Corpus Domini,* tutti i Santi, s. Agostino. Gli intagli marginali presentano ripetuti assai volte i soggetti seguenti tolti dalla storia del vecchio e nuovo testamento : — Creazione — Mosè al roveto — Cantico della sorella d' Aronne — Mosè sul Sinai — Trasporto dell' arca — Anna conduce Samuele in Silo — Davide colla testa di Golia — Incontro fattogli dalle fanciulle d' Israele — Il servo di Davide uccide l' Amalecita — Davide orante — Elia sul carro di fuoco — Lo spirito d' Elia scende su Eliseo — Salomone onora Bersabea — Moniti di Tobia al figlio — Giuditta colla testa d' Oloferne — Convitto d' Assuero — Ester condotta ad Assuero — Incoronazione d' Ester — Giobbe sul letamaio — Giobbe rivolto a Dio — Daniele nel lago de' leoni — Offerta al Maccabeo per la purificazione del tempio — Nascita di Maria Vergine — L' angelo appare in sogno a Giuseppe — Annunziazione — Nascita di Cristo — Presentazione al tempio — Anna figlia di Faruel profetessa — Giovanni fa interrogare Gesù, se è il prenunziato — Cristo elegge gli apostoli — Predicazione alle turbe — Battesimo di Cristo — Coro delle Vergini prudenti — Trasfigurazione — *Entrata in Gerusalemme* — Ultima cena — Esposizione di Cristo — Crocifissione — Deposizione di croce — Giuseppe d' Arimatea involge Cristo nel lenzuolo — Discesa al limbo — Apparizione in Emaus — Ascensione — Salvatore in trono — Incoronazione di Maria vergine — Maria fra gli Angeli — Trinità — Distruzione del mondo — Giudizio finale — Donna circondata dal sole — Sacerdote che eleva l' ostia — Amministrazione della comunione.

Gli intagli delle lettere iniziali ripetono in forme maggiori o minori questi stessi soggetti, e ne offrono altri in

gran numero, tolti dalle stesse fonti. Senza obbligarci di darne conto minuto, diremo che oltre cento rappresentanze tolte dalla vita di Cristo e di Maria vergine si riproducono nelle messe delle feste dette *de tempore,* e quasi duecento de' Santi in quelle delle feste *Sanctorum.* Quasi tutte sono incorniciate in fregi variati su fondo nero, a tipi mobili, di molta grazia e purezza. Ora può credersi intagliatore quell'*Alberto Castellano* o *da Castello* di Venezia che con tanto ordinata profusione ornò questo libro, come attesta alla fine? Quantunque le espressioni *frigiis et figuris decoratum* pajano autorizzare a dirlo autore, nullostante le notizie che s' hanno di lui non confermano quest' opinione. L' Echard, nell' articolo che gli consacra, enumera le opere di cui egli vegliò l' impressione fino dal 1487 in Venezia (1), all' elenco delle quali però manca il nostro messale. Alunno del monastero de' ss. Giovanni e Paolo, in cui insegnò teologia, non solo attese alla buona impressione di libri, ma eziandio stampò lavori d' altri, da lui ricorretti o anche proprj. Fra i libri con sue correzioni e giunta è il *Catalogus Sanctorum a Petro de Natalibus veneto*, ec. Venetiis, 1501, edizione sconosciuta al nostro benchè diligentissimo Cicogna (2).

Assai ci incresce l' avvertire che oltre la carta 75 ne mancano al fine almeno otto, sull' ultima delle quali dee leggersi : *Accipite optimi sacerdotes Missale frigiis et figuris per venerabilem patrem fratrem Albertum Castellanum venetum decoratum: impensisque Lucantonii de Giunta florentini. Anno a nat. Domini M.CCCC.VI.V idus ianuarij in alma Venetiarum urbe impressum.* Segue il registro de' fogli pel legatore.

Un esemplare compiuto conservavane nel secolo scor-

(1) *Scriptores ordinis Praedicatorum*, II, 48-49.
(2) *Iscrizioni*, V, 185.

so la biblioteca de' Canonici regolari nella chiesa collegiata di s. Gio. Battista di Rebdorf nella diocesi di Eichstadt, così compendiosamente ed egregiamente descritto da quel bibliotecario Andrea Strauss: « Editio nitida, elegantissi-
» ma, figuris affabre ligno incisis undique decorata, cha-
» racteribus gotticis, venustis tamen, nigris et miniatis
» exscripta; in festis solemnioribus, uti in nativitate Do-
» mini, pascate, ec. occurrunt figurae maiores, quae mino-
» ribus undequaque cinguntur; variisque textibus tum ex
» scriptura, tum ex patribus depromptis minioque impres-
» sis illustrantur. Columnae sunt divisae; calendario con-
» sueto succedit tabula dominicarum; in canone nomen
» regis non conspicitur » (1). Questa edizione è perfino dimenticata dal Bandini, che più degli altri doveva darne conto (2) in un'opera in cui parla anco dei prodotti veneti.

26. *Missale romanum nuper impressum — cum multis missis de nouo additis: et accentibus non parum — ad cognoscendum syllabas vel longas vel bre — ves necessariis: — nec non et pulcherrimis figuris de — coratum;* in caratteri rossi, colla impresa tipografica di Luca Antonio Giunta nella vignetta di sotto, parimenti in rosso, cioè il giglio fra le lettere L. A. Superiormente è intagliato in legno il quadrante d' un oriuolo, con numeri romani I-XIX, e il sole raggiante nel centro (1508).

Esemplare in membrana bianca, densa, eguale, dell' altezza di mill. 368 su 244 di larghezza, di carte 8 non numerate, 283 numerate, coll' ommissione del numero sulla carta 112, e coi numeri errati seguenti: 30, 31 invece di 21, 23; 197 invece di 97; 203, 204 invece di 103, 104; 119 invece di 118; 13 invece di 123; 147, 148, 149 in-

(1) *Opera rariora quae latitant in biblioth.*, ec. Eichstadii, Craetz (1790), 4.°, p. 342.

(2) *De florentina Juntarum typographia eiusque censoribus.* Lucae, 1781, 8.°

vece di 139, 140, 141; 157, 147 invece di 149, 150; 161, 162, 163 invece di 153, 154, 155; 166, 167, 168 invece di 158, 159, 160; 189 invece di 186; 12 invece di 192; 242, 240 invece di 240, 241. È steso a doppia colonna di 34 linee, con caratteri gotici, a colori forti neri e rossi, pochissimi nessi, molte mende ortografiche. Simili a quelle del messale antecedente sono le note musicali appostevi.

Il calendario (c. 1-7 non num.) di questo messale porge, come quello dell' antecedente, gli stessi motivi, che inducono la persuasione, siasi pubblicato specialmente all'uso degli Agostiniani e degli Eremitani. Compiono ciascun mese i versi igienico-agricoli seguenti, trascurati affatto da Renzi nella assai apprezzabile *Storia della scuola salernitana.*

Januarius.

« Pocula leta pius amat: et convivia ianus.
Mittatur sanguis: lactuca, cicercla (1) serenda.
Nasturci et semen: vitis vetus ablaqueanda,
Lunaque decrescens bona ligna fabrilia cedit ».

Februarius.

« Februus ad febres aptus: stomacho nocet egro.
Cephalicam patefac: gaudentque propagine vites.
Fac sepes: statuas oliveta: rosaria sparge.
Consere tunc canabum, lentem: atque trimestria cuncta ».

Martius.

« Martius humorum genitor motorque dolorum.
Morbus apes vexat: culturam postulat hortus.
Potande vites: purgandaque prata: boues tunc
Compara: equas maribus subdas: cinerato nouellas ».

Aprilis.

« Aprilis terras aperit: porosque relaxat.
Hinc scabies: ventrem soluas: minuasque cruorem.
Querere apes poteris, in apricis ponere oliuam:
Nascuntur vituli: sere melones: apiumque ».

1) Parvus cicer, itale *cesarella.*

Maius.

« Maius amat medicos et balnea, scindere venas.
Pinguis ager colitur : operitur vitis et arbor.
Tunc augentur apes : vituli castrantur : ouesque
Tundentur, caseus premitur, lateres faciendi ».

Junius.

« Fena cadunt iunio : tunc messis ad ordea pruna.
Area triture reparanda est plana future.
Fucos pelle : et apum castres auiaria : fabe
Vellantur : caseus fit et emplastratio pomis ».

Julius.

« Julius et medicos vitat : retinetque cruorem.
Vinaque miscet aquis : falci resecatur auena.
Et proscissa prius iteratur terra : serantur
Cepulle : vaccas iuvat et submittere tauris ».

Augustus.

« Augustus prohibet que iulius : ac venus absit :
Et gula : tunc napi : rape radixque serantur.
Si tibi aque desunt : quere illas arte modoque.
Insere pira citrum : tunc pascua flamma perurat ».

September.

« September fructus maturos carpit : et vuas
Colligit : et mustum : morbos grauat et pluuias fert.
Tunc vitie satio, formandaque prata nouella.
Pisa seras : sisamum, farrago lupina papaver ».

October.

« Vina dat october : volucres fugat : ordea, linum :
Triticeam et palmam sere : et ablaqueanda nouella.
Pomaque conserves : cole predia : compara auenam :
Atque alimenta quibus tibi opus sit tempore brume ».

November.

« Queris habere focos ignesque niuose november.
Prata nova instituis : seris allia : ponis oliuam.
Castaneam et triticum seris : est generatio ouina.
Glans legitur : faber et cedit durantia ligna ».

December.

« Vultque focum assiduum genialis habere december.
Tum piper et pernas : sine cura bachus amicat.
Frumenti satio est lactuca serenda ridicas.
Et palos facias corbos quoque condi et echinnos ».

L' indice a tre colonne : *Tabula dominicarum, pro festivitatibus Sanctorum, pro communi Sanctorum* sta a carte 7-8.

I molti intagli in legno possono comodamente dividersi in tre classi. Occupa l' intera pagina la crocifissione in due scene diverse a c. 1, 120. Le incorniciature maggiori a c. 8, 9, 15, 80, 121, 125, 140, 170, 183, 206, 223, 227, sono composte di colonne, modanature architettoniche, profeti, evangelisti, apostoli, angeli, cherubini, santi, putti, maschere, uccelli, sfingi, fiori, ghirigori, scudi senza impresa, sormontati dal corno ducale. Le scene istoriche che le immezzano rappresentano Mosè al roveto e nell' atto di ricevere le tavole della legge sul Sinai, l' incoronazione di Ester, Ottaviano e le sibille, l' annunziazione a Maria, l' annunzio dell' angelo a' pastori, la predicazione di s. Giovanni, il battesimo di Cristo, Cristo che incoraggia Pietro a tender la rete, l' ultima cena, la crocifissione, la deposizione, le sante donne che portano balsami al sepolcro, l' angelo risguardante il sepolcro vuoto, i Galilei rivolti al cielo gli evangelisti che scrivono, il giudizio finale, il salvatore seduto fra gli angeli inginocchiati, la incoronazione della vergine, la vergine seduta in trono col putto fra due angeli che suonano la mandorla ed il flauto, un sacerdote che leva l' ostia, un agonizzante. Graziosa è la scena del margine superiore a c. 121, nel cui mezzo sta il salvatore a mezza figura, colla palma nella destra e la sinistra sulla palla mondiale ; mentre ai lati sono inginocchiati due angeli, e all' intorno del salvatore, fra teste di cherubini, angioletti nudi toccano la mandorla ed il tricorno, e suonano

il flauto. A c. 125, 136, 140, 183, 223 fanno parte delle sopradescritte cornici alcuni fatti della vita di s. Gualberto: **a.** professione d' un novizio: alcuno di lontano porta un sacco al convento; **b.** giovane laico indossa l' abito del noviziato, alla presenza di monaci e di un secolare, col cartello: *Quesitus a patre habitum sumpsit ab ara;* **c.** sei monaci stanti, uno dei quali ne benedice due inginocchiati, con cartello: *Vade et in nomine Trinitatis tuum incipe institutum;* **d.** cavaliere nell' atto di scagliarsi a spada sguainata contro un guerriero inginocchiato è rattenuto da altro guerriero: un quarto più lontano prega inginocchiato ad un altare, su cui è il crocifisso, con cartello: *Crucis amore parcit inimico Joannes Gualterii, pro quo crux sibi grates egit capite;* **e.** uno dei due monaci in atto di rimproverare quattro persone, con cartello: *Abbatem et episcopum symoniacos predicat:* di fronte un monaco accompagnato da un altro dà un pane ad un povero, col cartello: *Panem sibi solum pauperi tribuit.* L' apparecchio del celebrante a vestire i sacri indumenti, è accompagnato da distici:

« Hec pensanda tibi, quum vis celebrare sacerdos,
» Quod primo risus te infula sacra docet.
» Linea sed tunica delusum: stola, maniplus
» Cingulaque et vinctum: casula purpureum
» Demostrant Dominum: crux ast dum pergis ad aram:
» Sitque animo Christus dum moriturus erat ».

Da più che un centinaio di lettere iniziali, ripetute più volte, vanno accompagnate da rappresentanze storiche del vecchio e nuovo testamento nelle messe così dette *de tempore*, e da imagini de' Santi in quelle de' Santi e de' comuni. Tanto nelle prime quanto nelle ultime alcuni soggetti sono variamente trattati. Sia ad esempio l' evangelista Giovanni scrivente il vangelo: il libro ora riposa sulla testa d' un' aquila ad ali raccolte, ora su d' una tavola sor-

retta dalla tesa delle ali stesse. Singolare è talvolta la corrispondenza delle figure colle parole della messa, p. es.: Fanciullo nudo che s' appressa alle poppe materne: *Rationabiles sine dolo lac concupiscite.* — Monaci in atto di cantare su leggìo aperto: *Cantate domine canticum novum; clamaverunt iusti.* — Duello: *Deus in adiutorium meum intende.* — Dio apparente fra le nubi a persona inginocchiata: *Inclina Domine aurem tuam ad me.* — Due persone inginocchiate: *Venite, adoremus Deum.* — Fanciullo in fasce, indice dell' anima: *Da nobis Domine ut animam famuli tui.* — Santa in ginocchio offerente un cuore: *Tibi dixit cor meum.*

Al *verso* dell' ultima carta leggesi in rosso: *Accipite optimi sacerdotes Missale, iuxta morem roma — nae ecclesiae expletum: solertique diligentia castigatum: ac quamplu — rimis figuris ad celebritatum convenientiam decoratum: im — pensisque Luceantonii de Giunta florentini: Leonardo — lauretano serenissimo venetiarum principe imperante: — Anno a nat. Domini MCCCCC. VIII. III. cal. Junii: — in alma venetiarum urbe impressum: et deuo — tis deum omnipotentem maximum celebra — tionibus studiosissime: ut debetis — colite: ad cuius laudem tanto — ministerio dignos vos — efficere dignatus est — Laus Deo.* Segue il *registrum.*

Esemplare di dedica al doge Leonardo Loredano, la cui impresa fu dipinta a colori e messa ad oro sugli scudi sormontati dal corno ducale, di cui ho parlato più sopra. Che siasene fatto uso frequente lo mostrano le membrane gualcite e insudiciate: che abbia servito alla chiesa di s. Marco (cappella ducale) l' attestano le giunte a penna, riferentisi agli uffizi proprj di quella.

La rarità di questa edizione, anche in esemplari cartacei, non conosciuta da verun bibliografo, giovi a scusare la minutezza della notizia offertane.

EDIZIONI DEI SECOLI XVI-XIX.

27. *Praeconium sanctiss. crucis a magnifico d. Marco Dandalo* (sic) *editum: tunc quum elaboratum est Cussidii captivo: nunc vero apud sacram christianiss. regis Ludovici XII maiestatem, Venetorum oratore clarissimo* (1514).

Carte dodici non numerate in membrana candida, grossa, levigata, dell' altezza di 220 millim. su 153 di larghezza: ripartite in due quaderni segnati A-AIIII, B-BIIII contano 22 linee per pagina, a caratteri rotondi.

Al titolo soprariferito a c. 1 succede la lettera di dedica dello stampatore Giovanni Badio Ascensio *Marco Dandalo doctori et equiti aurato, patricio veneto .... ex chalcographia nostra, postridie kalendas augusti MDXIIII.* a c. 1-2; e quindi la dedica *Georgio de Auxiaco regio gubernatori Cussidii praestantissimo Marcus Dandolus captivus venetus*, a c. 3. Segue il *praeconium* a c. 4-9, al cui fine leggesi: *Finis in aedibus Ascensianis* (Parisiis), *pridie nonas augusti M. D. XIIII.* La carta 10 e vuota.

Bella edizione con lettere iniziali di buon intaglio in legno, sconosciuta alla più parte de' bibliografi. L' esemplare è legato anticamente in vitello, a impressione d' opera morta, con figure ed ornati.

A schiarimento storico dell' opera varrà il cenno seguente. Assalita Brescia dai Francesi nel 1509, Marco Dandolo suo rettore si ritirò nel castello, tentandone l' estrema difesa. Ceduta dai Veneziani la fortezza, il Dandolo fu mandato prigione di guerra in Francia nel castello di Cussì. Infatti Antonio Stella a pag. 5-6 dell' orazione funebre della di lui figlia Zilva, scrive al Dandolo: « Ab » hoste itaque captus, arctissima custodia, per alpinas ni- » ves et montes omnium asperrimos, in Galliam tanquam » in triumphum ducitur, ubi in tetrum faedumque carce-

» rem coniectus, annos quatuor, incommoda multa, ingra-
» vescente aetate, forti animo tulit, donec pacis foedere
» inito, omnia fuerunt pacata ». Provveduto di libri, nella sua prigionia, dalla biblioteca reale, compose l' operetta in prigione. Uscitone fu in benemerenza da' Veneziani sostituito ad Andrea Gritti nell' ambascieria presso il re Lodovico XII, nel 1513.

28. *Psalterium hebraeum, graecum, arabicum et chaldaeum, cum tribus latinis interpretationibus et glossis* (1516).

Esemplare in membrana aggrinzata, di media qualità, dell' altezza di 334 millim. su 232 di larghezza, con buone impressioni in rame sul frontispizio e in alcune lettere capitali. Carte 200 non numerate, con registro *A-Z, et,* ℘ dei fogli tutti quaterni, eccetto A quinterno, ℘ terno. Alla prima carta *verso* leggesi la lettera di Jacopo Antiquario, data da Milano il 25 marzo 1506 all' autore, in lode dell' opera; a c. 2-4 il proemio in latino, greco, ebreo, arabico, caldeo, cioè *Aug. Justiniani Genuensis praedicatorii ordinis, episcopi nebiensis* (in Corsica) *in octaplum psalterii, ad Leonem X pontif. maximum praefatio.* Le intitolazioni delle carte *verso* 4 e 5 *recto* si son date in caratteri rossi. Alla carta 199 *verso* è la scritta: *Impressit miro ingenio Petrus Paulus — Porrus, genuae in aedibus Nicolai Justi — niani Pauli, praesidente reipubl. genuensi — pro Serenissimo Francorum Rege, praestan — ti viro Octaviano Fulgoso, anno christia — nae salutis, millesimo quingentesimo sex — todecimo mense VIIIbri.* Sulla carta 200 *recto* è inciso lo stemma dello stampatore, cioè due PP intrecciati con una pianta di porro, sotto cui leggesi: *Petrus Paulus Porrus Mediolanensis, Taurini degens.*

Prima poliglotta stampata coi caratteri proprj a ciascuna lingua. Avendone l' autore pubblicati a proprie spese duemila esemplari *in papero* e *cinquanta in carta vitel-*

lina, e *mandati di questi a tutti i re del mondo* (1) è da credersi che il nostro esemplare mandasse egli al doge di Venezia. Strana cosa è che l' autore nelle glosse marginali, a c. 25-27, al versetto del salmo *Coeli enarrant: Et in fines orbis omnia verba eorum* appose una vita di Cristoforo Colombo (2), della quale così scrive Ferdinando Colombo nella vita di suo padre Cristoforo: « Per li molti » errori e falsità che in detta historia et nel Salterio di » Giustiniano si trouano, la signoria di Genova, conside- » rata la falsità della sua scrittura, ha mosso pena a co- » loro che questa sua historia hauranno o leggeranno; » et con gran diligentia ha mandato a cercarla in ogni » luogo, dove è stata mandata, acciocchè per pubblico » decreto sia cancellata et estinta ». (Venetia, 1571, p. 6). Non pare però che gli ordini superiori fossero rigorosamente eseguiti, dacchè gli esemplari cartacei sono comuni, e i membranacei non si pagarono oltre ai 300 franchi. — La dettagliata descrizione di quest' opera fu data recentemente da Nicolò Giuliani nelle *Notizie sulla tipografia ligure sino a tutto il secolo XVI,* inserite negli *Atti della Società ligure di storia patria.* Genova, 1869, vol. IX, fasc. I, p. 55-60, insieme ai fac-simili litografici del frontispizio dello stampatore Pietro Paolo Porro.

29. *Le vvlgari elegantie di messer Nicolao Liburnio.* Impressa in Vinegia nelle case d' Aldo romano e d' Andrea Asolano suo suocero nel anno M.D.XXI. del mese di Giugno.

Esemplare membranaceo, dell' altezza di millim. 157 su 98 di larghezza, di carte 64 (la seconda è segnata 1 per errore), a linee 30, caratteri italici, con l' ancora grassa sul frontispizio e sull' ultima carta *verso.*

(1) Giustiniano Agostino. *Annali di Genova.* Genova, 1537, p. 224.

(2) Fu pubblicata in inglese dall' avvocato Harisse di Nuova-Jork a p. 74-79 dell' opera *Notes on Columbus.* New-Jork, 1866, 8.°

Questa edizione, a dir vero, fa torto al d'altronde diligentissimo Aldo seniore: i caratteri sono logori, la composizione ineguale, la successione delle linee fuori di perpendicolo, circostanze che poteano indurre il sospetto d'una contrafazione (1). Onde convien dire che l'amoroso genero ne abbia lasciata l'intera cura al suocero Andrea Torresano d'Asola.

Un secondo esemplare membranaceo è nella biblioteca di lord Spencer (2). Il Marciano apparteneva certamente ad Apostolo Zeno (3), la cui biblioteca da lui donata a questi Domenicani *delle Zattere,* passò poi per volontà sovrana alla nostra.

L'autore, che dedicò l'opera, divisa in tre libri, a Marco Molino, pievano di s. Fosca in Venezia pel corso di 24 anni, morì nel 1557. Ample notizie ne diede lo Zeno nel luogo citato alla nota 3.

30. *Aelii Donati grammatici, pro impetrando ad rempublicam litterariam aditu, novitiis adolescentibus grammatices rudimenta quam aptissime dedicata* (1525).

Volume dell'altezza di mill. 210 su 142 di larghezza. Carte venti non numerate, con segnatura *a-a*10, di linee 37 per pagina, a caratteri gotici neri e rossi, con ornato della prima carta in rosso. Termina alla carta 16 *recto: Finis Donati,* e quindi cominciano: *Marci Catonis viri singularis, ad vitam adolescentulorum liberis artibus instruendam,*

(1) « La mauvaise execution de ce rare volume m'avait fait autrefois » prèsumer qu'il pouvoit y en avoir de deux sortes, les unes d'édition Al- » dine, et les autres d'une contrefaction; mais tous les exemplaires que » j'ai vus depuis sont d'une seule et meme édition, faite dans l'imprime- » rie Aldine avec des caractéres usés ». Renouard. Annales de l'imprimerie des Aldes. Paris, 1834, p. 92.

(2) Dibdin. *Decameron*, II, p. 349.

(3) Venendo ora alla sua opera grammaticale, ella è così intitolata: *Le volgari eleganze:* io ne ho un esemplare stampato in pergamena. Zeno. *Annotaz. al Fontanini.* Ven. 1753, p. 8.

utriusque virtutis felicissima instituta, c. 16-20. Chiudesi il libro : *Aelii Donati viri eruditissimi grammatica una cum Marci Catonis carminibus perquam diligentissime recognita et novissime Venetiis, in aedibus nobilis viri Lucae Antonii Junta florentini impressa labente anno MDXXV, die XVIII maii.*

Esemplare in membrana di fibra stipata e bianchezza differente, ad inchiostro pregno, mancante delle carte 7, 14, già appartenente a Giorgio Raguseo. Un secondo membranaceo perfetto fu acquistato nel 1815 dalla Imperiale a Parigi. Molte edizioni con e senza data ne furono pubblicate fin dal secolo XV : la presente è trascurata dai bibliografi.

31. *Claudii Ptolemei, magnae constructionis libri XIII — Theonis Alexandrini, in eosdem commentar. libri XI* (l' uno e l' altro nel solo testo greco). Basilee, apud Joannem Vvalderum, 1538, cum privilegio caesareo ad quinquennium.

Volumi due dell' altezza di mill. 330 su 219 di larghezza. Il primo, senza il titolo ed il proemio di pag. 16 non numerate, conta pagine 327 ; il secondo conta pagine non numerate 8 pel titolo e pel proemio, numerate 425 : la 428 non numerata porta nel mezzo l' impresa dello stampatore, cioè, l' aquila appollajata su d' un ramo d' albero, nell' atto di morderlo, impresa forse allusiva al nome della famiglia *Walder* (proprio di selva).

Simone Grineo dedica, con lettera latina, il primo volume ad Enrico re d' Inghilterra ; il secondo, che comprende i commentarj di Teone, dedica, in lettera parimente latina, Gioachino Camerario alla repubblica di Norimberga. All' opera di Tolomeo, conosciuta pure sotto il nome di *Almagestum* o *Perfecta coelestium motuum pertractatio,* mancano talvolta i commentarj di Teone, quantunque enunciati nel frontispizio del primo volume. V. Kastner. *Geschichte der Mathemat.* II, p. 493.

Edizione *principe,* rara assai, benchè poco si raccomandi per la scorrettezza. Gli esemplari cartacei furono venduti al prezzo di 30 a 60 franchi ; a 3 lire sterline nel catalogo *Libri* del 1859. Oltre questo esemplare d' una membrana candida e di qualità superiore, se ne conserva un secondo nella Imperiale di Parigi, acquistato nel 1802 dalla vendita della libreria di M. Brunck a Strasburgo.

32. *Georgii Pylandri zviccaviensis anulus sphericus.* Impressum Mediolani per Vincentium Medam, ad instantiam domini Georgii Pylandi (sic), anno Domini M.D.XLIIII, calendis ianuarii. La vignetta del frontispizio rappresenta il busto dell' autore barbato, con berretto, tenente colla destra una sfera armillare, e scritto in giro : *Georgius Pylander.*

Esemplare di buona membrana, dell' altezza di mill. 197 su 144 di larghezza ; di carte non numerate 20, a linee 27-28, in cinque quaderni segnati *a-b*, *A-C.*

Edizione rara, anche in carta comune, onde giova descriverla. Sulla prima carta *verso* leggesi l' esastico di Giovanni Luigi Fabricio :

« Quid non ingenium, quid non humana potest mens
» Efficere, et virtus viribus aucta Deum ?
» Annulus immensum quod claudit parvus olympum
» Pylandri hoc solers praestitit ingenium.
» Praestitit et Davali numen, tractabile terris
» Qui coelum domitis pervia et astra fecit ».

L' autore dedica l' opera (*Mediolani, calendis ianuarii,* 1544) al nominato nell' epigramma, marchese Alfonso Davalo, capitano generale dell' esercito cesareo in Italia, e governatore della provincia di Milano, cui loda a cielo, chiedendogli perdono, « si me sacrae medicinae oraculis » initiatum limites excessisse et astronomica tractare con- » spexerit ». Nel proemio egli informa il lettore di parte della sua vita. Percorsa per qualche tempo l' Italia nell' e-

sercizio dell' arte medica, pose assieme un rilevante peculio, che gli è derubato in Roma dal suo servo. Ricuperatane una parte per le pratiche fatte presso quel principe Estense dal celebre medico di Ferrara, Musa Brasavola, recasi a Milano per far vedere il suo anello sferico; lodasi assai degli incoraggiamenti avutini da Davalo, cui lo presentava a Vigevano. In omaggio ai pregiudizj del tempo, mostra nel suo lavoro gli stretti rapporti fra il corso degli astri e gli umani eventi, diffondendosi sulla forma, sull' uso, sulle applicazioni di quest' anello, nominando le varie persone colle quali trattonne. Avventatosi contro quelli che asserirono non essere lo stromento di sua invenzione, ma bensì di Giovanni D riandro medico di Marpurgo, questi in lettera (Marpurgi, die Veneris post pascha, 1538) allegata, loda a cielo l' anello di Pilandro, attestandolo differente affatto dal proprio.

L' esemplare Marciano già apparteneva ad Apostolo Zeno. La biblioteca di Jena ne possiede un secondo.

33. *Ordinationum sev constitutionum congregationis lateranensis, alias sanctae Mariae de Frisonaria, prima pars foeliciter incipit.* Luce, apud Vincentium Busdragum, MDLX, p. 88. La vignetta del frontispizio rappresenta un canonico lateranense stante, che tiene il libro delle *costituzioni.*

Esemplare membranaceo, i cui fogli sono di qualità differenti, alcuni pochi candidi, dell' altezza di millim. 204 su 132 di larghezza, a linee 36 per pagina. Alla p. 2, Agostino Angelini, canonico regolare di Brescia, attesta che Stefano Buronzio, canonico regolare di s. Agostino, fece stampare per la prima volta queste *ordinationes a patribus ipsis ad earum observantiam salutemque editas, manuque tantummodo ac calamo inscriptas.* Divise in tre parti: **a.** *de institutione vitae et observantia regulari;* **b.** *de monasteriorum regimine atque potestate rectorum;* **c.** *de*

celebratione generalis capituli et de his quae ad ipsum spectant, sono un' amplicazione della regola di s. Agostino: « Quoniam huius sanctissimi patris regulae multa sub » brevitate conscripta sunt, operae precium duximus et » necessarium quasdam inferius leves et suaves adducere » institutiones ac ordinem vivendi, quo facilius atque per- » fectius vota nostra, quae in praedicta promisimus regu- » la, persolvamus ». Il testo non è menomamente a confondersi colle ample esposizioni di Ugone da San Vittore e di Uberto V de' Romani.

34. *Della Mirtia di m. Lodovico Paterno. La seconda parte.* In Napoli, appresso Gio. Maria Scotto, 1564, pag. non numer. 16, numer. 352, non numer. 16.

Esemplare in pergamena stesa, eguale, di tinte variate, dell' altezza di mill. 146 su 90 di larghezza, a caratteri italici, detti anche aldini o corsivi, di linee 28-29 per pagina. Gli intagli in legno del frontispizio rappresentano una incorniciatura a maschere della parola MIRTIA, e la impresa dello stampatore nella vignetta, cioè due satiri alati, reggenti una palla inscritta G. A. B., su cui poggia un' aquila irradiata dal sole, con cartello: *Renouata iuventus*. Parecchie maiuscole offrono intagli in legno, con Davide seduto che suona il violino, i prospetti di un arco e d' un tempio, alcuni fregi.

Manca la prima parte, stampata lo stesso anno, che si conserva alla Marciana, insieme alla seconda, in esemplare cartaceo. Stampata l' opera per la prima volta in Venezia nel 1560, a cura di Luigi Valvassore, sotto il nome: *il nuovo Petrarca,* trasse in errore qualche bibliografo che, non confrontate le due edizioni, le credette opere diverse. L'autore, uno de' molti petrarchisti del tempo, divise la prima parte (dedicata da Lelio Fortunato al re Filippo d' Austria) in due libri: *la vita di madonna Mirtia,* p. 1-254; *materie diverse*, p. 255-361; aggiuntivi quattro *capitoli della for-*

tuna, altre poesie proprie e di altri: Attilio Buonconventi, Ferrante Caracciolo, lo Schernito, Pavolo Riccomanni, Giambattista Passafango, Menelao Infrosino, Laura Terracina. La seconda parte, dedicata da Mario de' Gliandini a Manilio Caputo, è partita in tre libri: **a.** *in morte di madonna Mirtia,* p. 1-139; **b.** *di varj soggetti,* p. 140-242; **c.** *trionfi d' amore, di castità, di morte, di fama, del tempo, della divinità,* p. 243-316; con giunte di altrui poesie: di Alfonso di Cardine, Manilio Caputo, Cesare e Ferrante Carafa, Gio. Emilio de' Landi, Giovan Carlo Stella, Domenico Pizzimenti, Jacopo Morrone, Pompilio Dattilo, Angelo e Gio. Emilio di Costanzo, Giovanni Helio, Gio. Domenico Amata, Laura Terracina, Lorenzo Massolo, Gaspare Toralito, Pietro Pavolo e Pavolo Riccomanni, Giandomenico Landimario, Fabio Giordano, Dormi, Thomaso Cataldo, Giancamillo Antinori, Pavolo Procaccino, Ascanio Pignatello, Bernardo Tasso, Giorgio Gradinico, Bernardino Rota, Bandino Piccolomini, Nicolò Carbone, Giacomo Colombo, Giovanni Luigi Ricci, Giovanni Vincenzo Belprato, Benedetto Varchi, Anello Turbolo, Antonio Terminio, Hippolita Gonzaga, pag. 317-352. Chiude il volume la tavola di pagine non numer. 16.

Antica legatura di cuoio rosso, a fregi di figure e frondi, impressi ad oro, coi tagli dorati delle carte.

35. *Constitutiones, sententiae arbitrariae congregationum reverendi cleri Venetiarum.* Venetiis, ex officina Dominici Guerreai, et Jo. Baptistae fratrum, 1581, pag. 8, non numer. 23, con vignette e lettere iniziali incise in rame, dell' altezza di mill. 290 su 204 di larghezza.

Esemplare in membrana sufficiente, sciupata dall'uso, cui furono aggiunti da mano contemporanea tre decreti negli spazj vuoti. L' esemplare membranaceo della libreria Pinelli fu venduto quattro lire sterline e sei scellini.

36. *Santi Gerardi Sagredo patricii veneti, ex mona-*

cho et abbate s. Georgii maioris Venetiarum, ordinis s. Benedicti, episcopi canadiensis primi ac Hungarorum protomartyris apostoli vita, ex antiquissimis authenticis manuscriptis tum etiam excusis codicibus, optima fide collecta, et annotationibus illustrata, per d. Arnaldum Vvion flandrum, monachum s. Benedicti de Mantua : Accessere praeterea quamplurimi qui tam latine quam italice de eodem sancto martyre memoriam scriptis posteritati reliquere. (Venetiis) apud Jo. Baptistam et Jo. Bernardum Sessam fratres, 1597, carte 4 non numer., 23, 10, 8 non numerate.

Esemplare in membrana densa, bianchissima, in parte ingiallita, dell'altezza di mill. 250 su 175 di larghezza, con titolo inciso in rame e vignette delle maiuscole, parimenti in rame, proveniente dalla raccolta di Amadeo Svajer, ricco negoziante d'Augusta, morto in Venezia alla fine del secolo scorso.

Giovanni Bernardo Sessa dedica a Bernardo Sagredo l' opera divisa in quattro parti : **a.** *Vita seu legenda s. Gerardi Sagredo,* c. 1-21 ; **b.** *annotationes in vitam*, ec. c. 1-10 ; **c.** *attestationes complurium auctorum de sanctitate et martyrio s. Gerardi Sagredo,* c. 1-12 ; **d.** *officium s. Gerardi Sagredo*, col martirio del Santo a Pest nel 1047, inciso da Poro, carte non numer. 8.

L' edizione, anche in carta comune, è ignorata dalla più parte de' bibliografi.

37. *Institutiones equitum beatissimae virginis Mariae matris Dei et sancti Michaelis archangeli.* S. l. (Viennae), a. (1819).

Esemplare in membrana forte, dell' altezza di mill. 329 su 260 di larghezza, di carte dieci in cinque quaderni segnati A-E.

Alla bolla d' istituzione di Paolo V succedono i titoli : *fundamentum, titulus, finis, signum, numerus personarum Ordinis ; conditiones recipiendorum ; forma iuramenti ; arti-*

culi Ordinis ; e quindi l' atto di giuramento sottoscritto a mano (però in copia d' una mano sola) dai due *istitutori*, da tredici *priori*, e da dodici *commendatori* con suggello. Vi si aggiungono, come parte documentale, altre dichiarazioni aggiunte ed accolte in Parigi il 30 ottobre 1619 : come pure i disegni colorati e dorati delle insegne e degli abiti degli istitutori, priori, commendatori.

Carlo Gonzaga duca (di Mantova) di Nevers e Adolfo conte d' Althan, fondarono spontaneamente l' otto marzo 1691, coll' adesione del pontefice e dei principi cristiani, l' ordine della milizia cristiana sotto il titolo della b. Maria vergine madre di Dio, e di s. Michele arcangelo, collo scopo di difendere e liberare i cristiani dal giogo degli infedeli, e propagare la repubblica cristiana e mantenerne la concordia. Su questa istituzione, chiamata in una *descrizione degli ordini militari approvati dalla Cristianità*, impressa in Parigi l' anno 1671 : *Ordre de nostre Dame, instituè par les Petrignans l' an.* 1618 (per essersi associato al duca di Nevers e all'Althan, Gio. Batta Petrignano Sforza), veggasi Giustiniano : *Historie cronologiche dell' origine degli ordini militari.* Venezia, 1692, parte II, p. 828-833, il quale parlandone la dice : *Cavalieri della milizia cristiana di s. Maria della Concezione sotto l' invocazione di s. Michele arcangelo.* Molto probabilmente questo libro proviene, dietro criterj bibliotecarj, da Apostolo Zeno.

38. *Caecilii Folii equitis nova auris internae descriptio.* Venetiis, MDC.XLV, apud Joann. Anton. Julianum.

Quaderno di carte 4 non numer., dell' altezza di 214 mill. su 145 di larghezza, con segnatura A-2. La pergamena è sottile e aggrinzata. La carta 3.ª presenta sei figure dell' orecchio, incise da I. Pecini; le carte 3ᵇ - 4ᵇ la *figurarum explicatio.* Edizione sconosciuta affatto a' bibliografi.

L' autore dedica l' opericciuola *Thomae Bartholino Casparis filio dignissimo* da Venezia, *die* 10 *maii, anno*

1645. Di lui possiede la Marciana altra operetta, egualmente ignorata da' bibliografi: *Sanguinis a dextro in sinistrum cordis ventriculum facilis via reperta.* Venetiis, 1639, 4.°

39. *Rime di Paolo Giordano II* (Orsini) *duca di Bracciano.* In Bracciano, per Andrea Fei stampatore ducale, 1648.

Bella edizione in carattere corsivo, dell'altezza di 250 mill. su 182 di larghezza, in membrana candida, densa, levigata, con incisioni in rame di frondeggi e vignette.

Le rime sono divise in tre parti: **a.** *Rime varie* di carte non numerate 1-52; **b.** *Rime sacre*, carte non numerate 53-88; **c.** *Paralello fra la città e la villa. Satire undici*, di carte non num. 4 e pag. 100 num. Delle due ultime carte non num. la prima *verso* ha lo scudo ducale di casa Orsini.

40. *Sententia eminentissimi cardinalis Arigonii de anno* 1603, 22 *martii, inter episcopum et capitulum, ac canonicos Vincentiae, circa ius conferendi, instituendi, eligendi, et approbandi ad infrascripta beneficia tam parochialia quam simplicia, sicut etiam ad infrascripta officia.* Vincentiae, apud Jacobum Amadeum, impress. episc., 1671.

Edizione in un solo foglio: l' esemplare in membrana grossissima, dell' altezza di mill. 510 su 361 di larghezza, è dono del canonico Pietro Marasca di Vicenza.

41. *Literarum graecarum figura, potestas, affectiones.* Veronae, 1792, ex typographia Joannis Alberti Tumermani, in vico artium, superiorum permissu; p. 32. Fascio di stromenti musicali, nella vignetta del frontispizio.

Esemplare in membrana nitida, eguale, dell' altezza di mill. 168 su 116 di larghezza, con caratteri greci di una speciale eleganza, raro, già spettante ad Apostolo Zeno.

L' autore, trattati i soggetti delle lettere, delle vocali, dei dittonghi, delle consonanti, delle norme di ben leggere,

dei nessi, degli accenti, dei numeri a pag. 3-15, dà in greco e latino l' orazione domenicale, la salutazione angelica, il simbolo degli apostoli, il cantico di Maria vergine, a p. 16-21. A pag. 22-23 si sono pubblicate in lingua italiana altre norme per leggere, per l' uso degli accenti e degli spiriti, come pure l' alfabeto ebraico.

42. *I Canarini.* In Verona, 1728, presso Gio. Alberto Tumermani, nella via delle foggie, p. XXXIV.

Esemplare in membrana assai polita, dell' altezza di mill. 192 su 127 di larghezza, a caratteri tondi ed italici.

L' autore co. Ignazio da Persico, giovane patrizio veronese, dedica il libro al *nobilissimo giovinetto* Girolamo Ascanio Giustiniano, figlio del capitano di Verona dello stesso nome. Nell' antiporta vedesi inciso in rame il giovane Giustiniano seduto, che suonando il flauto ammaestra de' canarini esposti in gabbia su d' un verone. La poesia in versi sciolti è seguita a pag. XXXII-XXXIV da poesie di Giannicola Alfonso Montanaro, Giulio Cesare Becelli, Alessandro Malduna in lode dell' autore.

43. *C. Julii Caesaris quae extant omnia, italica versione e ms. codice ad hodiernum stylum accomodata ; a tabulis aeneis quamplurimis, vel historiam, vel geographiam exhibentibus ; notis tum variorum ex hollandica, anglicaque editionibus, tum in usum sereniss. Delphini, tum suis, altero tomo reperiendis, auxit Hermolaus Albritius universalis liter. societatis albritianae conditor, sereniss. reipublicae venetae, D. D. D.* Decreto et aere eiusdem societatis, anno autem XII (1737) superiorum privilegio. S. l. (Venetiis), pag. I-XXV, 25-685.

Seguono : **a.** *C. Julii Caesaris fragmentorum ordinatior ac locupletior series : addita eorum quae graece scripta sunt, latina versione,* pag. I-XVIII ; **b.** *Index alphabeticus rerum memorabilium quae in commentariis Caesaris continentur,* p. XIX-XXX.

Edizione a due colonne, la prima pel testo originale, la seconda per la versione italiana di Francesco Baldelli, di poco differente dalla antica di Andrea Palladio. Le poche tavole topografiche e le molte illustranti i costumi, le vesti, le armi, i trincieramenti dei popoli gallici, alemannici, britannici; non che i tronfi di Cesare, furono ridotti in proporzioni minori, da quelle della edizione di Clarke (London, 1712). L' editore, che dedicò il libro al doge Alvise Pisani ed ai *praestantissimis venetae reipublicae patribus*, non pubblicò mai il secondo volume promesso nel titolo, in cui avrebbe chiarito « tutti que' passi che si po-
» tessero incontrare contenziosi ed oscuri . . . . dopo aver
» consultato diligentemente un prezioso antico codice dei
» commentarj di Cesare, scritto in pergamena, che conser-
» vasi nella insigne pubblica libreria di s. Marco, » al num. 374 del catalogo a stampa, Zanetti.

Esemplare di dedica, in pergamena densa, scelta, non candida, dell' alt. di mill. 328 su 231 di largh., proporzioni superiori, per ampiezza di margine, a quelle del cartaceo. Ma non è questo il solo termine di differenza, dacchè nel membranaceo sono miniate l' incisione dell' antiporta, rappresentante Cesare seduto fra fasci d' armi e d' insegne, di fronte a un castello e ad accampamenti militari, nell' atto di scrivere i commentarj; la medaglia incisa nella vignetta del frontispizio ad onore del conte Enrico Collalto patrizio veneto, abbate di s. Salvatore di Collalto, secondo preside della società albriziana (1724); e sono pure adornati due margini del frontispizio col leone alato, con un ruscello, coi tre pili della piazza su cui vedonsi inalberate le tre bandiere col ritratto del doge Pisani. Manca pure agli esemplari cartacei fra le pagine XVI-XVII l' incisione in rame del busto di Cesare *ex antiquo graeco marmore publ. Venetiarum bibliothecae,* detto *antico* con manifesto errore, come ho asserito a pag. 16-17 de' *Marmi scolpiti del museo archeologi-*

co della Marciana di Venezia (Prato, 1866). Il fregio a tempera dei margini del frontispizio, di che ho detto, si ripete inciso in rame su tutte le pagine dell' esemplare membranaceo, e il ritratto su drappelloni dei pili è inscritto *Aloys. Pisano.* La legatura è in seta rossa operata, a fettuccine tessute in filo d' oro, con risguardi di seta verde. Che l' esemplare d' altronde fosse destinato alla biblioteca del governo, lo mostra la leggenda della custodia in pelle dorata: *Ser Reip. Venetae D. D. D. = Aloysio Pisano Duce.*

44. *Canto di s. Gregorio Nazianzeno in lode della verginità.* S. l. (Venezia), a. (sec. XVIII), s. p. XIX.

Natale dalle Laste dedica il poemetto voltato in versi sciolti, a Bianca Maria Cornaro, per la sua professione nel monastero del *Corpus Domini* in Venezia.

Esemplare in pergamena di buona qualità, candida nel carniccio, ingiallita nella parte esterna, dell' altezza di 263 mill. su 198 di larghezza. È quello di dedica, come rilevasi dalla intitolazione in lettere dorate, dall' iniziale del poemetto, e dalla vignetta ultima miniata, come pure dalla legatura in cuoio rosso a fregi dorati, e dall'impronta dello scudo di famiglia.

45. *Sanctissimi domini nostri Benedicti papae XVI epistola ad nobilem virum Flaminium Cornelium, senatorem venetum.* Romae et Venetiis, 1753, ex typographia ducali et patriarcali Pinelliana, p. XVI, col ritratto e lo scudo blasonico di Benedetto XIV.

L' autore ringrazia il Corner del dono trasmessogli dell' opera *Ecclesiae venetae*, stampata a Venezia in 16 volumi in 4.° e ne dà l' analisi.

Esemplare di scelta membrana, dell'altezza di mill. 323 su 226 di larghezza, collo scudo blasonico Corner nella vignetta del titolo.

46. *Cleri et collegii novem congregationum Venetiarum documenta et privilegia, studio Flaminii Cornelii, sena-*

toris veneti collecta. Venetiis, 1754, ex typogr. Pinelliana, p. XVI, 130, con vignette e incisione della medaglia coniata nel 1750 ad onore dell' autore.

Esemplare su pergamena densa, candida, liscia, dell' altezza di mill. 263 su 198 di larghezza. Legatura splendida in marocchino dorato con arma blasonica cancellata, tagli delle carte dorati e risguardi in seta cerulea.

47. *Documenti di s. Gregorio Nazianzeno alle vergini.* S. l. (Venezia 1754), a., s., p. XXXII.

Natal Dalle Laste voltò in versi sciolti italiani questa poesia morale, e dedicolla a Maria Elisabetta e Maria Luisa Cornaro, pel loro ingresso nel monastero della b. Giuliana in Venezia. Erano queste sorelle di quella Bianca Maria cui il Dalle Laste avea dedicato il canto del Nazianzeno sulla verginità.

L' esemplare in pergamena candida, ad eccezione di qualche carta gialliccia, dell' altezza di 300 mill. su 210 di larghezza, è lo stesso di dedica, come rilevasi dalla miniatura dell' iniziale e della vignetta al fine. Accenna a seconda dedica lo scritto a mano sul fine: Δεδωρηται τῷ βιβλοφυλάκι φρανκίσκος ὁ Πόμιος ἔτη ωψγγ (1793).

48. *L' antro eleusino rappresentato in un greco antico bassorilievo del museo Nani, e spiegato col paragone del sesto libro dell' Eneide di Virgilio. Dissertazione di Giuseppe Bartoli, antiquario di s. m. il re di Sardegna,* (dedicata dall' autore) *a s. e. Bernardo Nani.* S. l. e s., 1761, p. LV, colla rappresentanza del bassorilievo.

Esemplare su pergamena di qualità inferiore, lavata, dell' altezza di 270 mill. su 192 di larghezza. Che fosse quello di dedica lo assicurano l' iniziale e le parecchie vignette miniate, come pure la legatura in pergamena a doratura e i tagli delle carte dorati.

49. *Delle lodi del serenissimo doge della repubblica di*

Venezia, Marco Foscarini. Orazione di Lodovico Arnaldi, patrizio veneto. In Venezia, 1765, appresso Giambattista Pasquali, pag. XCII.

Di questa bella edizione l'esemplare presente (donato dall'autore) su pergamena bianchissima (ad eccezione di qualche foglio ingiallito) sottilissima e levigata, misura 242 mill. d'altezza su 188 di larghezza.

L'autore dedica l'opera a Sebastiano e Jacopo cavalieri e Nicolò Foscarini (p. V-XIII).

50. *Laudatio in funere Clementis XIII, pontificis maximi, habita in aede s. Marci, coram serenissimo principe a Natali Lastesio, XII cal. mart., an. MDCCLXIX.* Venetiis, ex typographia ducali, apud fratres Pinelli.

Pagine numerate X-I, dell'altezza di mill. 327 su 230 di larghezza.

La vignetta del frontispizio, rappresentante un mausoleo coperto del triregno infulato e delle chiavi, come pure quella al fine, rappresentante una nave, sulla cui poppa vola fra raggi la colomba, furono ritagliate da un esemplare cartaceo e attaccatevi con colla. L'esemplare è legato in marocchino a dorature.

51. *Del genio di f. Paolo Sarpi in ogni facoltà scientifica, e nelle dottrine ortodosse tendenti alla difesa dell' originario diritto de' sovrani ne' loro rispettivi dominj, ad intento che alle leggi dell' ordine vi rifiorisca la pubblica prosperità.* Venezia, 1785, appresso Leonardo Bassaglia, tomi due, con figure.

Esemplare alto mill. 205, largo 134.

Il primo tomo di pag. 45, 279, contiene i primi quattro libri, e va accompagnato dagli intagli in rame colorati: *a.* sull'antiporta, monumento anonimo con epigrafe: *Nil nisi magno vitae labore: b.* vignetta del frontispizio col ritratto di Paolo Sarpi, inscritto *P. Paulus*

Sarpius Venet. (1), e colla salamandra, nuova impresa del Bassaglia; *c.* scudo blasonico di casa Pesaro, in testa alla lettera di dedica a Francesco Pesaro; *d.* aggressione di Paolo Sarpi, inscritta: *stilo romanae curiae* a pag. 1 del testo. Il secondo volume di pag. 12,200, contiene i libri quinto e sesto, nonchè un' appendice, e va accompagnato da due intagli in legno; il primo che forma vignetta del frontispizio, rappresenta il sole che illumina il mondo, cui attorno stanno gli emblemi dei due poteri, ecclesiastico e secolare, colle parole: *illuminat, dividit et imperat:* il secondo rappresenta gli estremi momenti di Paolo Sarpi steso in povero lettuccio, colla scritta: *esto perpetua.* Ognun sa che motivo a quest' opera fu l' operetta scritta a confutazione della vita del Sarpi stesa dallo stesso Grisellini: *Della impudenza letteraria. Sermone parenetico di A. C.* (*Agatopisto Cromaziano,* o più vero *Appiano Buonafede*) *contro un libro intitolato: Memorie anedote spettanti alla vita e agli studi di f. Paolo Servita, raccolte ed ordinate da Francesco Grisellini.* Losanna, Bonquet, 1760, 8.°

La pergamena è di qualità scadente, gialliccia, gualcita e in qualche parte sudicia. Io avviso che questo esemplare fosse quello di dedica al promotore Francesco Pesaro, specialmente dacchè gli intagli sono miniati. Egli l' avrebbe assai probabilmente offerto in dono alla Marciana, quando vi fu eletto bibliotecario il 30 gennaio 1793, m. v. (1794).

52. *Dionis Cassii historiarum romanarun fragmenta, cum novis earundem lectionibus a Jacobo Morellio, bibliothecae venetae praefecto, nunc primum edita.* Bassani, ex typografia remondiniana, MDCCLXXXXVIII, p. LXVI.

Esemplare su bella pergamena, di tinta opaca, del-

(1) Il motivo del ritratto è tolto da una medaglietta scolpita in madreperla, legata alla Marciana dall'ab. Giulio Lorenzo Molin, nel 1828.

l' altezza di mill. 172, su 117 di larghezza, riccamente legato con tagli dorati sulle carte. Altro membranaceo è nella Spenceriana.

L' autore pubblicò, assistito da Pietro Bettio (1), che gli succedette nella direzione della Marciana, tre frammenti inediti dei libri 4.° 55.° e 56.°, come pure molte varianti lezioni dei libri 44.°-60.° dal codice Bessarioneo CCCXCIV. Uno splendido articolo critico ne porse Chardon de la Rochette, a p. 222-240 del secondo volume dell' opera: *Mélanges de critique et de philologie.* Paris, 1812, 8.°; il quale già nel 1800 ne avea procurata una magnifica reimpressione in foglio, simile in tutto alla veneziana, benchè aggiunga al frontispizio: *nunc castigatius.*

53. *Per il matrimonio Eugerio e Savj, anacreontica* (del dott. Francesco Testa di Vicenza) *dedicata al signor Gio. Antonio Savj, zio della sposa, da Giovanni Brogliati.* Vicenza, tipografia Paroni, 1818, p. 6.

Esemplare in buona membrana, assai grossa, dell' altezza di mill. 203 su 145 di larghezza, donato alla Marciana dal dottor P. Marasca, canonico di Vicenza.

54. *Annales de l' imprimerie des Alde, ou histoire des trois Manuce et de leurs éditions; par Ant. Aug. Renouard. Seconde édition.* A Paris, chez Antoine-Augustin Renouard, MDCCCXXV, volumi III con ritratti e fac-simili.

Esemplare su membrana densa, eguale, candida così che si prenderebbe per carta scelta comune: le proporzioni sono maggiori degli esemplari cartacei, dacchè l' altezza è di mill. 240 su 153 di larghezza. Il primo volume, sulla cui antiporta è inciso in rame il ritratto di Aldo Pio Romano, conta pag. 425; il secondo preceduto

(1) « En itaque lectionum fragmentorumque series universa: quam » equidem, una et'am adhibita opera Petri Bettii, invenis egregiae indolis, » rei litterariae perquam studiosi, atque codicibus antiquis recte tractandis » assueti, adornavi ».

dal ritratto di Paolo Manuzio, ne conta 434; il terzo ha pagine XL, 420. Del resto non differisce affatto l'esemplare membranaceo dai cartacei. Alla pag. 420 del terzo volume leggesi l'avvertenza, essersene stampati tre esemplari in membrana, l'uno per la Marciana di Venezia, il secondo per la libreria di lord Spencer di Londra, il terzo per la libreria dell'autore: l'esemplare di questo fu venduto franchi 159, ed altro della vendita Riva franchi 246.

55. *Intorno ai diarj veneti scritti da Marino Sanuto il giovane, in volumi LVIII, documenti per la prima volta pubblicati, in occasione delle nozze Martinengo Malipiero.* In Venezia, presso Giuseppe Picotti tipografo edit., 1828, p. 20.

Pietro Alvise Bragadin del fu Girolamo Antonio, dedica a Federigo Martinengo questi documenti, raccolti e pubblicati a cura di Pietro Bettio, di cui è la prefazione: *a.* Scrittura ai capi del consiglio dei dieci, di Marino Sanuto il giovane; *b.* pistola del senato al Bembo e risposta di questo; *c.* decreto del consiglio.

Membrana allineata, tolta da vecchio quaderno, in parte ingiallita, dell'altezza di mill. 233 su 158 in larghezza.

56. *Memoria del trasporto delle ossa di f. Paolo Sarpi dalla demolita chiesa di s. Maria de' Servi a quella di s. Michele di Murano.* Venezia, presso Giuseppe Picotti tip.-edit., 1828, p. 18, con ritratto disegnato in pietra da Angelo Tramontini, da un dipinto di Federico Zuccaro.

Bella è la membrana benchè allineata e ingiallita, dell'altezza di 230 mill. su 160 di larghezza: l'autore ed editore E. Cicogna ne tirò due soli esemplari in pergamena, uno per sè, l'altro per la Marciana.

All'operetta vanno uniti di mano dell'autore i *documenti da non pubblicarsi, i quali servono d'illustrazione all'opuscolo*, parimenti in membrana.

57. *Pistola di Giovanni Boccacci a messer Francesco, priore di Sant' Apostolo. Testo di lingua ora ragguagliato con un codice della Marciana, e ridotto a buona lettura da Bartolommeo Gamba.* Milano, dalla società tipografica de' classici italiani, MDCCCXXIX, p. XI, 72, VIII, col ritratto del Boccaccio, inciso da Carlo Rampoldi, nell' antiporta.

La *pistola* ragguagliata col codice XI della classe X de' mss. italiani Marciani, p. 2-72, è preceduta dal *discorso letto dall' editore nell' ateneo di Venezia, il giorno IV di giugno MDCCCXXIX,* p. III-XI. Terminata la *pistola* leggesi l' *appendice sull' autenticità di essa,* p. I-VII, in cui l' editore ribatte l' opinione di Sebastiano Ciampi che in lettera al dottor Giuseppe De Pareda (1 settembre, 1827) l' avea detta un *apogrifo centone.*

All' esemplare tirato su bellissima pergamena, dell' altezza di millim. 238 su 147 di larghezza, donato dall' editore, v' ha aggiunta la lettera autografa.

« Pregiat. Sig. Bibliotecario.

» A questa r. biblioteca, a cui mi affeziona ognora
» più l' onorevole attuale mio incarico di vice-bibliotecario,
» mi compiaccio di far l' offerta di qualche singolare esem-
» plare di alcune opere che ho colle particolari mie cure
» pubblicato, e che, quantunque in essa non manchino,
» tuttavia non possono che darvi ornamento per la intrin-
» seca loro distinzione sia nella forma, sia nella qualità
» della stampa. Per la maggior parte esse appartengono
» alla raccolta delle edizioni citate dalla Crusca, e copio-
» sissima e singolare essendo quella della Marciana, pia-
» cemi che, per quanto è in me, veggasi sempre più fre-
» giata di quel corredo che rende collezioni di questa
» fatta sempre più pregevoli agli occhi degli amatori. Io
» sono certo che questo mio, benchè tenue tributo, in-
» contrerà il suo gradimento, egregio sig. bibliotecario,

» come voglio esser certo altresì della continuazione della
» sua grazia e benevolenza. Venezia, 22 maggio 1831. »

Accompagna la lettera l' elenco di quattordici edizioni moderne, in poco numero di esemplari e in carta distinta: la sola del Boccaccio è membranacea.

58. *Lettera del padre Francesco Adorno, della compagnia di Gesù, a monsignore Agostino Valiero, vescovo di Verona, in esame del libro del Valiero* de rhetorica ecclesiastica, *e risposta del Valiero all' Adorno, ora per la prima volta pubblicate.* In Venezia, presso Giuseppe Picotti, tip., MDCCCXXXIX, p. 18.

Operetta pubblicata a cura di E. Cicogna, che dedicolla all' arcidiacono della metropolitana di Venezia, Fortunato Maria Rosada, per la elezione a sottocanonico della stessa di Agostino Corrier, canonico sinodale di Torcello. È preceduta da notizie dettagliate di Pietro Bettio bibliotecario sul Valiero, sull' opera presente e sul codice (Mss. lat. cl. XIV, cod. 233) della Marciana, donde fu tratta, p. 5-9.

L' esemplare in pergamena allineata, tolta da vecchj quaderni archivali, dell' altezza di millim. 240 su 162 di larghezza, fu donato alla Marciana dall' editore.

59. *Petri Pauli Vergerii senioris, iustinopolitani, de republica veneta fragmenta nunc primum in lucem edita.* Venetiis, ex typographia picottiana, MDCCCXXX, p. 25.

Operetta dedicata dal conte Benedetto Valmarana e da E. Cicogna editore a Giovanni Antonio Moschini, già Somasco, professore di filosofia latina e teologia nel seminario patriarcale, vice-prefetto degli studj, e donato della medaglia d' oro, per la sua elezione a canonico della metropolitana di s. Marco. Il Cicogna nel proemio tratta dei due Vergerj seniore e iuniore, delle loro opere e della presente inedita, tratta da un proprio codice, posto al confronto con altro della capitolare di Verona.

Esemplare in pergamena allineata, tratta da vecchj libri archivali, dell' altezza di millim. 253 su 183 di larghezza. Sulla carta di riguardo scrisse il donatore : « Alla » i. r. biblioteca Marciana uno de' quattro esemplari im- » pressi in membrana dona E. Cicogna. »

60. *Per la inaugurazione del monumento eretto nell' atrio interno del gran teatro della* Fenice, *in onore di Carlo Goldoni. Orazione recitata nell' atrio medesimo, la mattina del giorno* 26 *decembre* 1830, *dal dottor Pier-Alessandro Paravia.* Venezia, 1831, tip. Molinari, p. 23, col prospetto del monumento (scolpito da Zandomeneghi, inciso in rame da Annibale Roc.) sull' antiporta.

A pag. 23 di quest' orazione, indirizzata al pubblico dall' editore Giuseppe Orlandelli, leggesi l' iscrizione italiana di Pietro Giordani ad onore del Goldoni.

L' esemplare in membrana di qualità inferiore, allineata perchè tolta da vecchj quaderni, nonchè in parte ingiallita, dell' altezza di millim. 228 su 154 di larghezza, fu donato alla Marciana da E. Cicogna che scrisse di proprio pugno sulla base del monumento :

» Adria quem genuit, retinet quem Gallia functum,
» Goldonus vultum hic, undique nomen habet ».

61. *Di Aldo Mannucci, f. di Paolo, n. di Aldo, scritti due rarissimi.* Venezia, per G. Picotti tipografo, 1831, p. 22.

Dei due scritti, il primo è la ristampa imitata della *Relazione delle qualità di Jacomo di Crettone, fatta da Aldo Manutio, all' ill. et eccellent. s. Jacopo Boncompagno, duca di Sora et govern. gener. di s. c. In Vinegia,* 1851, *appresso Aldo,* p. 11-16 ; il secondo la *lettera* inedita *di Aldo Mannucci al serenissimo duca d' Urbino,* dall' autografo dell' Oliveriana di Pesaro, p. 17-21.

Benedetto Valmarana dedica allo sposo novello Spiri-

dione Papadopoli l' opericciuola illustrata con proemio da E. Cicogna.

La membrana usata è la solita allineata, tolta da vecchio quaderno, dell' alt. di millim. 232 su 167 di larghezza. All' esemplare donato dal Cicogna va unito un secondo della stessa edizione, in carta verde.

62. *Degli inquisitori da spedirsi nella Dalmazia. Orazione di Marco Foscarini, cavaliere e procuratore, detta nel* maggior consiglio, *il giorno* 17 *decembre del* 1747. In Venezia, nella tipografia di Giuseppe Picotti, 1831, p. 49.

Esemplare in buona membrana, quantunque della solita allineata, dell' altezza di millim. 305 su 210 di larghezza, donata da E. Cicogna che, tiratine tre esemplari in pergamena, offrì questo il 25 novembre, 1831.

63. *Versi di Luigi Pezzoli.* In Venezia, nella tipografia Picotti, 1832, p. 28 non numerate.

L' autore dedica a Jacopo Monico, patriarca di Venezia (Venezia, 7 maggio, 1832), dodici sonetti sul colera asiatico onde fu liberata Venezia, e un' ode, *nel giorno delle ceneri dell' anno* 1832 *a nobile fanciulla in Venezia.*

Esemplare nella solita membrana allineata, dell' altezza di millim. 223 su 148 di larghezza, donato alla Marciana da E. Cicogna che ne tirò due esemplari, l' uno ritenendo per sè.

64. *Brevi cenni sopra la prodigiosa immagine di Maria vergine che si venera nella basilica di san Marco in Venezia.* In Venezia, nella tipografia Picotti, 1833, p. 8.

Daniele Canale rettore della chiesa di s. Lorenzo, offre i cenni al cardinale Jacopo Monico patriarca di Venezia.

Esemplare su membrana allineata, ingiallita, lavata, dell'altezza di millim. 201 su 135 di larghezza, donato alla Marciana.

65. *In adventu Caesaris.* — Venetiis, typis Antonellianis, a. 1838, mense octobris.

Iscrizione storica latina che E. Cicogna pubblicò per la solenne venuta di s. m. Ferdinando I, imperatore d'Austria a Venezia, dopo che fu consecrato re d'Italia a Milano.

Esemplare in pergamena allineata, incartocciata, ingiallita, dell'altezza di millim. 343 su 240 in larghezza, donato da E. Cicogna.

66. *Specimen bibliographicum de Dalmatia et agro Labeatium, auctore Josepho Valentinelli, propraefecto bibliothecae s. Marci Venetiarum* (da lui dedicato a Federico Augusto re di Sassonia). Venetiis, typis Caecinianis et soc., 1842, p. 126.

Esemplare in membrana di qualità inferiore, dell'altezza di 267 millim. su 190 di larghezza, donato dall'autore.

67. *Cenni biografici, intorno monsignor canonico Pietro Bettio, bibliotecario della Marciana, e cavaliere di terza classe dell' ordine della corona ferrea.* Venezia, 1846, dalla tipografia di Giuseppe Molinari, pag. 16.

Esemplare tirato dall'autore E. Cicogna sulla solita membrana allineata, dell'altezza di millim. 223 su 156 di larghezza e donato dallo stesso.

VENEZIA
TIP. DEL COMMERCIO
1870.

Z
240
V4

Venice. Biblioteca nazionale marciana
Libri membranacei a stampa della Biblioteca marciana di Venezia

For use in the Library ONLY

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

For use in the Library ONLY